ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 11 Giugno 1911* MATTINO NUM. 160

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 19,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75
[illegible]

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Franger, non flectar

Il monopolio delle assicurazioni sulla vita

discusso negli Uffici della Camera

La vittoria del Ministero — Eletti otto commissari favorevoli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Montecitorio presentava stamane l'aspetto delle grandi giornate. La lotta, avvenuta agli uffici della Camera pro e contro il progetto Nitti sul monopolio delle assicurazioni, rimarrà memorabile negli annali parlamentari. Il concorso dei deputati fu eccezionale. Il Governo aveva chiamato a Roma tutti i deputati amici. Così alla votazione di stamane parteciparono circa 400 deputati. Fu enorme il lavorio dei sottosegretari a favore dei candidati ministeriali per la commissione parlamentare che dovrà esaminare il progetto di legge. Il ministero ha vinto materialmente nella lotta di stamane. Infatti, sopra nove componenti degli uffici, otto sono ministeriali, uno di opposizione, cioè l'ex ministro dei Lavori pubblici on. Carlo Ferraris. Però l'impressione generale è che il progetto Nitti sia qua e là difettoso e debba essere in parte modificato. Pertanto è impossibile che il progetto possa essere discusso alla Camera prima delle vacanze parlamentari.

I deputati di Estrema Sinistra, specialmente i socialisti, hanno sostenuto il progetto Nitti. Le società di assicurazione, che dovrebbero essere assorbite dal monopolio di Stato, avevano inviato ai deputati una valanga di memoriali contro il progetto Nitti. Inoltre i singoli presidenti dei nove uffici della Camera ricevettero stamane ognuno una cinquantina di telegrammi degli interessati i quali invocavano che la legge Nitti venisse respinta; ma i presidenti degli uffici si astennero dal comunicare il contenuto dei dispacci ai deputati, considerando questo mezzo, di cui si servirono gli assicuratori, come un tentativo di pressione sul Parlamento. Dal computo dei voti radunati dai ministeriali e dall'opposizione nella votazione risulta che i ministeriali ebbero un vantaggio di circa cento voti.

Eccovi la relazione delle discussioni e votazioni seguite nei singoli uffici.

Ufficio I

DE NICOLA, candidato ministeriale, è favorevole al monopolio, perchè con esso il Governo assolve a un impegno assunto. Riconosce però che vi sono nel progetto presentato vari difetti da emendare; per esempio, le sanzioni penali contro chi si assicuri all'estero, mentre si potrebbe invece stabilire una tassa proibitiva.

L'on. **CANDIANI** è contrario, perchè col progetto del monopolio si rende antipatica e si pregiudica la questione delle assicurazioni operaie. Col precedente di questo monopolio si sconvolge la industria dell'assicurazione, la quale non avrà più molta produzione, per la preoccupazione che essa venga da un giorno all'altro monopolizzata.

GIUSSO ritiene che il monopolio sia una grande violenza, non solo in danno delle Società, ma anche degli assicurati. Il Governo avrebbe dovuto rilevarle, anzichè farle morire. Sostiene inoltre essere grave violenza quella della proibizione di assicurarsi all'estero; accenna alle rappresaglie delle Società estere, le quali influiranno sui loro Governi contro la nostra emigrazione e i nostri prodotti in rapporto alle tariffe doganali. Soggiunge che il monopolio non darà utili per le pensioni operaie almeno per dieci anni, e che è illusione il fare assegnamento sulle assicurazioni che saranno fatte dai ricchi, perchè questi non vorranno far conoscere i loro interessi, e, d'altra parte, i rischi per le grosse somme sono tali che ad essi possono far fronte solo le Compagnie private con la riassicurazione.

CASALINI non crede alla crisi del mercato assicurativo, e, per riverbero, della finanza italiana, accennata dall'on. Giusso, come neppure al perturbamento delle Società estere e alla loro conseguente reazione. Osserva all'on. Candiani che egli mostra di essere tenero delle pensioni operaie, ma il giorno in cui lo Stato effettuerà detto problema, egli sarà contrario, perchè si urteranno interessi industriali, i quali dovranno contribuirvi. E' bene che il Parlamento esamini il problema del monopolio, perchè esso, qualunque sia la soluzione che gli si vorrà dare, è di grandissimo interesse.

PIETRAVALLE è favorevole al monopolio, perchè esso verrà a fornire i mezzi per le pensioni operaie e per la pubblica assistenza in genere, ed è un avviamento all'assicurazione sociale.

MURATORI ritiene immaturo il progetto di legge, essendo impossibile il monopolio senza prima apportare profonde modificazioni al Codice di commercio. Nota che nessun'altra nazione esercita questo monopolio, e conclude col sostenere tutt'al più l'esercizio di Stato, in concorrenza con l'industria privata.

La votazione dà il seguente risultato: Votanti 46. De Nicola (ministeriale), voti 29; Giusso (Opposizione), 17.

Ufficio II

CALISSE è favorevole al principio del monopolio e alle finalità che si propone; teme però che il disegno non tenga in debito conto i diritti degli assicurati, che sono centinaia di migliaia di italiani. Ritiene che si debba impedire che venga diminuito lo spirito di previdenza e di risparmio.

FRACCACRETA è favorevole al principio informatore della legge.

GENTILE è favorevole, ma teme che non si possa raggiungere la finalità proposta. Fa osservazioni circa gli articoli 2 e 3.

SALANDRA ricorda che nel giugno 1891 si occupò di questa questione e fece pubblicazioni al riguardo.

Disapprova il disegno di legge perchè contiene troppe lacune e non è punto pratico. Lo critica anche dal lato giuridico. Questo monopolio è il più difficile dei monopoli, perchè si tratta di rapporti personali e non reali. Non darà utili notevoli. Conclude dichiarando che non si deve respingere il progetto per non fare opposizione al Ministero, specie al ministro Nitti; ma si deve studiare con attenzione, modificandolo in conseguenza.

BISSOLATI ribatte alcune osservazioni dell'on. Salandra e difende il progetto, ritenendo il monopolio di facile attuazione.

L'esito della votazione è il seguente: votanti 43; Colosimo (ministeriale) 25; Salandra (opposizione) 15. Bianche 3.

Ufficio III

CIRAOLO è favorevole al progetto di legge. Illustra in tutte le sue parti il progetto, sostenendo che occorre studiare i provvedimenti per il personale, con criteri di maggior larghezza; afferma che questo monopolio è una legge di preparazione per una grande riforma democratica.

MUSATTI è favorevole al monopolio di una industria che non presenta rischi. Ritiene che sarebbe un'illusione credere che questo progetto risolva il problema delle pensioni.

DE NICOLA nota che il disegno di legge è una delusione per le pensioni operaie e che non si sa che cosa vuole il Governo.

PAPADOPOLI dice che il progetto tende al collettivismo.

LUCIANI fa brevi osservazioni sul disegno di legge.

HIERSCHEL nota che l'art. 4 è il più antipatico e spiega i criteri ai quali si ispira il disegno di legge.

MURRI attacca l'on. De Nava sostenendo che la sostanza del progetto fissa il criterio che i proventi vadano per le pensioni.

PACETTI nota che il disegno di legge non risponde agli interessi degli assicurati a salvaguardare i quali occorre trovar un ottimo congegno.

MEDA è contrario al monopolio, perchè esso tende ad espropriare una attività privata.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 38; Ciraolo (ministeriale) 20, De Nava (opposizione) 17.

Ufficio IV

CELESIA si dichiara in massima favorevole al disegno di legge ritenendo che l'industria delle assicurazioni, per propria natura, debba essere statale. Fa riserva su due punti sostenendo che debbano essere garantiti gli utili agli assicurati e che alla scadenza dei loro contratti vengano pagate le somme pattuite. Fa notare che non è giusto che chi contratta all'estero venga punito.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 45: Celesia (portato dal Ministero e dagli oppositori), voti 37; Bizzozzero, 1; Schede bianche 7.

Ufficio V

L'on. **DOMENICO POZZI**, presidente, dal punto di vista giuridico obbiettivamente, esamina il disegno di legge.

Ne ammette la finalità ed avrebbe accettato il monopolio se impostato diversamente; non è convinto che il progetto fornisca i mezzi atti allo scopo. I dati non corrispondono alle previsioni. Per le violazioni di legge vi sono poi comminatorie troppo gravi. Si dichiara profondamente contrario al progetto.

COTTAFAVI premette che le Società hanno sempre protestato ogni qualvolta lo Stato ha creduto opportuno di prendere provvedimenti per assicurare meglio gli interessi degli assicurati. Le Società di assicurazione sono molto potenti, come si può vedere dal lusso delle pubblicazioni e dai telegrammi inviati per le occasioni. Questo dimostra che le Società tengono molto al mantenimento dello *statu quo*. Vari Ministeri hanno presentato vari progetti in materia, ma non hanno avuto corso perchè sono stati sempre osteggiati.

L'on. Cottafavi trova fuori luogo le critiche che si fanno intorno agli istituti di previdenza. Dice che neppure la Cassa nazionale di previdenza ha bisogno di essere sussidiata dallo Stato, in quanto le pensioni dei vecchi e degli operai verranno attuate soltanto nel 1918 e si tratterà di uno scarsissimo numero di pensionati, essendo scarsissimo il numero delle sottoscrizioni nel primo anno della Cassa Nazionale di previdenza che, come è noto, entrò in funzione nel 1908.

Trova che non potendo lo Stato provvedere altrimenti, nè il Paese sopportare nuovi gravami per questo, l'unico mezzo efficace per attuare un istituto sociale che fu il pensiero di Cavour e che trovò imitatori in tutta Europa. E' pure favorevole sulle pene comminate, purchè siano emendate in alcune parti.

Riconosce la buona fede di alcuni contro il monopolio, ma non di quelli che, approvando il monopolio, negano allo Stato i mezzi di difesa. Ritiene utili i provvedimenti presi dallo Stato al riguardo. Osserva poi che si grida tanto che lo Stato non può essere un buon industriale ma si dimentica che lo è quando esso è sostenuto dal monopolio.

Una prova si può avere nelle industrie dei tabacchi e del chinino che portano allo Stato un utile di 100 milioni.

Non trova che sia violato il diritto di proprietà. Lo Stato può imporre dei limiti quando lo crede opportuno nell'interesse della società; certe limitazioni fanno parte dei diritti dello Stato, il che accade ovunque. Del resto — egli dice — se si osservano, le disposizioni nelle espropriazioni per pubblica utilità, sono più gravi. Ritiene necessaria qualche modificazione sebbene approvi il concetto ispiratore. Qualche proposta emendatrice sarebbe da studiare, facendo cioè entrare lo Stato insieme colle Società purchè l'istituto dell'autonomia abbia la prevalenza. Questo è un argomento per cui occorre uno studio preliminare.

Crede che un monopolio delle industrie come quello dell'assicurazione sulla vita, nel quale non vi ha da temere la concorrenza per i continui progressi dei meccanismi e per le continue modificazioni d'impianto con aumento di spese, come in altre industrie, sia conveniente per lo Stato. Con esso lo Stato compie un ufficio di tutela e può creare degli istituti a vantaggio dei vecchi.

L'on. **ANCONA** osserva che si tratta di previsioni ormai vecchie sui possibili proventi del monopolio. Dice che le Compagnie nazionali guadagnano, ma quelle straniere perdono. Ammette il monopolio, ma vuole che sia dato dallo Stato a Società private. In principio saranno in perdita, ma poi, a poco a poco, si rifaranno. In ultimo, nota che allo Stato non è dato amministrare tale istituto e perciò i risultati del monopolio saranno negativi. Crede che i provvedimenti siano insufficienti ad assicurare un successo che sarà negativo a meno che non si contratti a lunghissima scadenza.

Si dichiara contrario al progetto.

CORNAGGIA è contrario al progetto che dice insufficiente di mezzi e male impostato per gli scopi cui si prefigge il Governo. La creazione del monopolio distrugge la concorrenza e rovina in modo disastroso alcune Compagnie. Col proposto monopolio si darebbe un colpo alla proprietà privata.

L'on. **ROSADI** si dichiara contrario al progetto che qualifica anticostituzionale, antigiuridico, inferiore agli scopi che si prefigge. Il progetto danneggia assicurati ed assicuratori, costituisce una brutale spogliazione, urta contro il nostro diritto interno.

L'on. **RAVA** si mostra favorevole al progetto, che è adatto allo scopo. Ritiene che nel progetto si trovino due interessi: uno pubblico, l'altro privato, e l'interesse pubblico è superiore al privato. Combatte le critiche di incostituzionalità al progetto, che trova ispirato a un alto interesse pubblico e risponde a necessità politiche.

OTTORINO NAVA è pure favorevole al progetto, perchè aumenta la potenza dello Stato. Fa la critica dei precedenti oratori circa le difficoltà dell'attuazione del progetto.

Si viene alla votazione. Vi sono 43 votanti. L'on. Cottafavi ottiene 26 voti, contro 16 dati all'on. Pozzi.

Ufficio VI

BONICELLI, candidato ministeriale, parla a favore. Una Società privata può fornire garanzie al momento del contratto, e non dopo un certo numero di anni. Lo Stato, in quanto ha vita imperitura, può fornire migliori garanzie. Dalle cifre esposte nella relazione, il margine d'utile potrà essere del 7 per cento, e le Società fanno lauti guadagni. Di qui l'accanita opposizione. Non si può parlare di diritti acquisiti delle Società, ma di semplici facoltà. Il danno non è diverso di quello che le Società costituite potrebbero ottenere da un cambiamento di regime doganale. Non sarebbe il caso di parlare di indennità. Ritiene che non debbano essere mantenute le sanzioni corporali, ma siano sostituite con altre penalità; ritiene che sia sufficiente la negazione di ogni azione giuridica.

CRESPI dice che l'art. 29 è in urto con l'articolo 2, e sconvolge il diritto di proprietà. Si mostra contrario al progetto di legge. Oggi si ha il monopolio dell'industria dell'assicurazione; domani si incamereranno altre industrie.

EUGENIO CHIESA ritiene che un monopolio di Stato è possibile se presentato sotto forme di regìe cointeressate; nel qual caso crederebbe che sarebbero da fare alcune obbiezioni.

VIAZZI non è favorevole al progetto di legge, che ritiene come un terremoto ai principii finora seguiti.

MORELLI-GUALTIEROTTI, candidato d'Opposizione, critica l'opera del Governo, che fa sua un'industria che si basa su contratti continuativi. In Italia molto si è fatto con capitali esteri, e non sarebbe conforme a lealtà internazionale dimostrarsi contrari ad essi con le nostre leggi. Con questo monopolio si entra nel campo altrui, si mettono le mani sopra i diritti di una industria già costituita. L'articolo 4, poi, imponendo penalità contro chi fa uso delle assicurazioni estere, impone la fede nello Stato, come s'imponeva la fede di Maometto con le pene corporali.

Critica l'istituzione nazionale delle assicurazioni; fa parecchie osservazioni, riferendosi ad una tabella presentata dal ministro proponente.

CALVI Gaetano raccomanda di studiare il progetto della cassa.

Votanti 39: Bonicelli (ministeriale) 21; Morelli Gualtierotti 15; nulle 1, bianche 2.

Ufficio VII

GIOVANELLI approva in massima il progetto che non offende l'equità, ma non ne accetta tutti gli articoli: quelli, per esempio, che riguardano le assicurazioni all'estero e la liquidazione delle attuali Società.

FABBRI si dichiara assolutamente contrario al monopolio. Il progetto poi lascia alla mercè dello Stato le condizioni del contratto e ciò è gravissimo; non approva con l'on. Giovanelli i due articoli che riguardano le assicurazioni all'estero e la liquidazione delle Società attuali, che toglie ogni garanzia agli assicurati. E' contrario anche ad un istituto autonomo che sia sottratto al controllo del Parlamento e ciò specialmente in seguito all'esempio delle ferrovie.

CIUFFELLI è favorevole al monopolio ma osserva che il sistema di monopolio proposto urta i principî generali del diritto, è vessatorio verso gli assicurati e la Società. Vorrebbe lo Stato assicuratore ma in concorrenza con le Società.

GIOVANNI ALESSIO osserva che il problema si riduce a sapere se convenga o meno il monopolio e si dichiara per l'affermativa. Se vi sono articoli emendabili, potranno essere modificati. E' favorevole al principio del monopolio e vorrebbe che si desse mandato di fiducia al commissario per la modificazione degli articoli.

ALBASINI è contrario al progetto poichè, in fin dei conti, si tratta di gravare di imposte una classe di cittadini in favore di altre classi. Le imposte debbono essere pagate da tutti e riversate in beneficio alla collettività.

CALLAINI è contrario al progetto per varie ragioni.

PANIE' richiama l'attenzione del commissario dell'ufficio sul fatto che il progetto non dichiara quale sorte sia fatta alle mutue. Circa lo scioglimento delle tontinarie, osserva che con esso si toglie ai soci la libertà di previdenza, del che anche il commissario dovrà tener conto. Con pochi ritocchi ritiene il progetto approvabile.

AMICI è in massima favorevole al progetto.

FRADELETTO voterà contro il progetto perchè lo ritiene antieconomico, antigiuridico e antiliberale.

FALLETTI è favorevole al monopolio, ma vorrebbe il monopolio esteso alle assicurazioni contro i danni della grandine. Raccomanda il personale delle attuali società che non è per niente garantito nel progetto.

La votazione dà 35 voti al candidato ministeriale Giovanelli e 2 all'on. Fabbri, oltre 2 schede bianche.

Ufficio VIII

MOSCA difende il progetto dal punto di vista giuridico e da quello costituzionale, dicendo che lo Stato potrà riscattare i portafogli delle Società per la sicurezza degli assicurati.

FERRARIS CARLO fa una carica a fondo contro il progetto, sia dal punto di vista giuridico, sia da quelli economico e sociale. Il monopolio non darà utili, non garantisce gli assicurati, alimenta la corruzione dei funzionari e l'illecita ingerenza parlamentare.

NOFRI difende il progetto, sapendo che già le Compagnie di assicurazione avevano iniziato una intesa fra loro per costituire un trust dell'industria che sarebbe equivalente al monopolio ora proposto.

BONANNO si occupa dell'articolo del progetto che colpisce le casse di previdenza, fra le quali anche quella dell'associazione della stampa.

La votazione dà 22 voti a Ferraris Carlo, contro 17 a Mosca e una scheda bianca.

Ufficio IX

ABBIATE accetta il principio fondamentale del progetto perchè risponde a una necessità sociale: le pensioni operaie. Nota che, per la loro stessa natura, le assicurazioni sono industriali e quindi statizzabili. Non può però accettare tutte le singole disposizioni del progetto di legge e propone alcune modifiche.

CRESPI SILVIO è contrario a un monopolio di Stato delle assicurazioni. Nota che occorrerà fare delle modifiche per quanto riguarda i profitti e il personale. Ritiene questo un errore del Ministero; conclude in ultimo dichiarandosi contrario al progetto.

GARGIULO, a nome dei radicali, accetta il progetto, salvo modificazioni che si faranno nella discussione.

PILACCI è contrario al progetto, che ritiene un'offesa alla proprietà, una rivoluzione delle norme statutarie. Si preoccupa molto degli assicurati con le Società private.

ROVASENDA sostiene che la previdenza non debba essere considerata come un'industria, ma come una vera azione di stato e trova che deve essere attuata per mezzo del monopolio. Fa riserve sui singoli articoli associandosi alle critiche dell'on. Abbiate. Dimostra l'utilità di togliere dal progetto le sanzioni che riguardano i cittadini che fanno assicurazioni all'estero.

DE LUCA si mostra favorevole al progetto.

Il risultato della votazione è il seguente: Votanti 49: Abbiate 25; Crespi 23; bianche 1.

La Commissione

La Commissione eletta negli uffici della Camera per l'esame del progetto Nitti sulle assicurazioni, è risultata costituita degli on.: De Nicola, Colosimo, Ciraolo, Celesia, Cottafavi, Bonicelli, Giovanelli, Ferraris Carlo e Abbiate.

Di questi solo l'on. Ferraris era candidato dell'opposizione e l'on. Celesia era portato in entrambe le liste.

I coefficienti della vittoria

Roma, 10, notte.

L'esito della odierna battaglia negli uffici della Camera ha prodotto una enorme impressione a Montecitorio, perchè ha superato di gran lunga l'aspettativa dei ministeriali e i timori degli oppositori. Gli uni e gli altri si trovarono d'accordo, all'ultimo momento, nella previsione che il Ministero avrebbe vinto nella maggioranza degli uffici, ma nè gli uni nè gli altri pensavano che la vittoria del Ministero sarebbe stata così strepitosa, e, diciamo pure, così completa. Mentre si credeva generalmente che l'opposizione sarebbe riuscita a fare eleggere tre dei suoi candidati, non è riuscita che a fare eleggere il solo Carlo Ferraris, il quale, è bene riconoscerlo, al vostro corrispondente parlamentare, che lo aveva interrogato se egli fosse il candidato dell'opposizione, aveva risposto: «Io non sono il candidato di alcuno, perchè amo di conservare la mia piena libertà di azione». Se analizziamo la vittoria nei singoli uffici, la sconfitta degli oppositori appare gravissima. Al primo ufficio il candidato ministeriale on. De Nicola, benchè giovane di prima legislatura, ha battuto l'on. Giusso, molto autorevole ed ex ministro dei LL. PP., con 16 voti di maggioranza. Al secondo ufficio la vittoria del Governo è stata addirittura fenomenale. L'on. Colosimo, candidato del Ministero, non ha voluto aprire bocca. Un candidato, che, pure essendo presente, non parla, si mette subito in condizione di grande inferiorità di fronte all'avversario. Per giunta, l'avversario era l'on. Salandra, l'«alter ego» dell'on. Sonnino, l'elemento più fattivo della opposizione costituzionale, già più volte ministro e molto apprezzato anche nel campo ministeriale. Malgrado tutto ciò l'on. Colosimo è stato eletto con 25 voti contro l'on. Salandra che ne ha avuto soltanto 15. Nell'urna furono trovate tre schede bianche. Questo risultato, non corrispondente alle generali previsioni, ha destato grande sorpresa al pari del risultato del terzo ufficio, dove il giovane pubblicista Ciraolo, candidato del Ministero, ha battuto l'autorevole De Nava, che gode molte simpatie anche nel campo ministeriale.

E' degna di nota speciale la sorte toccata ai due giolittiani Pozzi Domenico e Morelli-Gualtierotti, che erano passati nel campo avverso fino al punto di lasciarsi portare come candidati della opposizione.

Per il quinto ufficio gli oppositori avevano scelta la candidatura dell'on. Ancona, che io vi mandai ieri l'altro nell'elenco completo dei candidati dell'una e dell'altra parte. Ma nella giornata di ieri l'on. Ancona fu sostituito dall'on. Pozzi Domenico perchè l'opposizione sperava che questo antico giolittiano trascinasse seco altri giolittiani. Invece l'on. Pozzi Domenico non ha avuto che soli 16 voti, mentre sul nome del candidato ministeriale Cottafavi se ne sono raccolti non meno di 26. Lo stesso è avvenuto con l'on. Morelli-Gualtierotti, il quale, benchè vecchio parlamentare, ex ministro, membro della Giunta del bilancio, della Giunta delle elezioni, del Consiglio superiore della P. I. e del Contenzioso diplomatico, è stato battuto dall'on. Bonicelli che non ha l'autorità politica e parlamentare di lui. La differenza è stata di 6 voti. Molto sintomatica la elezione dell'on. Giovanelli Edoardo, amico personale dell'on. Giolitti, nel VII ufficio. Egli si è limitato a fare una brevissima e succinta dichiarazione, alla quale ha risposto il suo avversario on. Fabbri, con un lucido ed elegante discorso.

Benchè in aiuto del Fabbri fossero scesi in campo parecchi oratori, fra i quali il giolittiano Ciuffelli, sottosegretario di Stato nel precedente Gabinetto Giolitti e ministro nel Gabinetto Luzzatti, la vittoria del Governo è stata addirittura strepitosa: 35 deputati hanno votato per Giovanelli e soltanto 2 per Fabbri e due socialisti hanno deposto scheda bianca. Il IX ufficio era stato classificato fra quei pochi nei quali l'opposizione avrebbe dovuto avere il sopravvento, sia pure di un solo voto. E' avvenuto invece che il ministeriale Abbiate ha avuto 25 voti e l'oppositore Silvio Crespi 23 voti. La grossa maggioranza, riportata dal ministero, impressiona tanto più in quanto che, anche a giudizio dei ministeriali più ortodossi, il disegno di legge ha bisogno di essere molto emendato. Si sa già che il Ministero consentirà in parecchie modificazioni. Le pene finanziarie e corporali per le assicurazioni all'estero sono ormai condannate. Più che al merito del disegno di legge, la straordinaria vittoria è dovuta alla persona del presidente del Consiglio e alla inconsulta condotta tenuta in questi giorni dalle Società di assicurazione.

Subito dopo la presentazione del disegno di legge io vi feci la cronaca esatta e fedelissima della vivacissima opposizione scatenatasi nei corridoi di Montecitorio fra i deputati della Lombardia e del Veneto, ma conclusi col dirvi che l'on. Giolitti era deciso a impegnare una grossa battaglia anche negli uffici e aggiunsi che, dicendovi questo, intendevo di dirvi che la vittoria del Governo era assicurata agli uffici. Contrariamente all'opinione di tanti, ripetuta molte volte, fin dal giorno in cui l'on. Giolitti consigliò alla Corona di consultare l'on. Bissolati, vi ho sempre detto e ripetuto che l'on. Giolitti conservava il suo grande fascino fra i suoi antichi e fedeli amici. Io vi ho dimostrato che gli insorti contro la soluzione della crisi ministeriale, anzichè nemici, erano stati temporanei alleati dell'on. Giolitti. Conseguentemente, anche nell'occasione della presente battaglia, io ho compiuto il dovere di mettervi in guardia contro la persistente diceria che l'on. Giolitti non sarebbe riuscito a domare l'insurrezione dei suoi amici. La circostanza che in questa occasione erano passati all'opposizione gli on. Pozzi Domenico, Morelli-Gualtierotti, Ciuffelli e altri, ritenuti giolittiani fedeli, non mi ha indotto a modificare il mio giudizio e le mie previsioni che hanno avuto questa mane la più luminosa conferma nell'esito della grossa battaglia.

Oggi molte illusioni sono cadute. I molti che credevano che l'on. Giolitti non fosse più l'uomo di una volta, che egli non esercitasse più il grande fascino sulla rappresentanza nazionale, che fosse ormai possibile organizzare contro di lui una congiura da esplodere nel segreto delle urne, hanno dovuto disingannarsi. L'on. Giolitti è sempre l'arbitro assoluto della Camera. La sua clamorosa vittoria di stamane, riportata sul terreno meno propizio per lui, ha fatto esclamare all'on. Ferdinando Martini che per esperienza parlamentare e per finezza di ingegno non è secondo ad alcuno: «Ormai si deve ritenere per assolutamente certo che l'on. Giolitti sarà presidente del Consiglio finchè avrà vita». Noto, per chi non lo sappia, che l'on. Martini è all'opposizione ed ha votato stamane per il candidato dell'opposizione. Bisogna finalmente riconoscere che l'on. Giolitti è stato efficacemente aiutato dalle Società di assicurazione.

G.

Caleidoscopio dei giornali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

Assai interessante è il caleidoscopio dei giudizi dei giornali, per la votazione di stamane, agli Uffici della Camera.

La Tribuna.

La ministeriale *Tribuna* parla di una grande vittoria ministeriale, ed osserva: «Il progetto del monopolio di Stato ha dunque trionfato negli Uffici; con esso hanno trionfato quella coerenza politica, senza cui non sarebbe possibile un Governo parlamentare e quel senso della prevalenza ultima del diritto dello Stato senza il quale esso rimarrebbe impotente di fronte a qualunque coalizione di interessi particolari, sia capitalistici, sia proletari. Il voto di oggi include una volta per sempre l'idea e il proposito del monopolio nelle tavole della nostra legislazione. Quanto al progetto, cioè, al modo di applicazione, è lecita la libertà di critica. Il Ministero ha vinto con la maggioranza del cento voti; e anche se si vogliono dedurre alcuni voti, dell'on. Celesia, come colui, che era anche appoggiato dall'Opposizione, restano sempre novanta voti a favore del Ministero. Trionfo clamoroso, dunque, — conclude la *Tribuna*, — e tale che ha avuto rari precedenti nella nostra storia parlamentare».

L'Avanti!

L'*Avanti!* dice che stamane il Governo ha ottenuto una singolare vittoria politica. Però, in seguito alle critiche mosse al progetto dagli stessi ministeriali, la Commissione parlamentare avrà il compito di revisione e di emendamento, al quale, del resto, lo stesso Ministro proponente sarà disposto a collaborare, con la migliore buona volontà.

L'*Avanti!* termina il suo commento, scrivendo: «Quello che è emerso dalla discussione di stamane, è l'unanime riconoscimento della maturità del problema delle pensioni operaie. Con ciò la questione stessa ha fatto un passo notevole. E' merito della situazione politica odierna e del progetto sul monopolio di aver offerto con una prima applicazione concreta la occasione ad una così imponente manifestazione della Camera italiana, che si trova impegnata ad integrare i primi fondi, che potranno provenire dagli utili del monopolio, per provvedere adeguatamente alla vecchiaia dei lavoratori.

«All'orientamento della discussione non fu certo estranea la presentazione del disegno di legge sulla riforma elettorale, poichè sull'animo dei deputati doveva indubbiamente incombere la preoccupazione che essi fra poco saranno chiamati a rendere conto del loro operato, non già ad una cerchia ristretta di clienti di asserviti o di protetti, ma alle grandi, libere maggioranze popolari».

Il Giornale d'Italia.

Il *Giornale d'Italia* definisce la votazione avvenuta stamane negli uffici della Camera come una vittoria del Ministero attraverso la distruzione della legge Nitti sul monopolio delle assicurazioni.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «La legge Nitti è stata massacrata dagli stessi oratori amici del Governo; ma l'on. Giolitti ha voluto vincere ed ha vinto! Dalla minaccia di sciogliere la Camera fatta ai deputati con metodo costituzionalmente scorrettissimo, alle pressioni, alle lusinghe, alle intimidazioni di ogni genere, il Governo aveva adoperato tutte le arti per fare riuscire i propri candidati. I prefetti avevano spedito a Roma anche i deputati che non si fanno mai vedere a Montecitorio. Il tracollo a favore del Governo è stato dato precisamente da quel blocco di deputati che non prende mai parte ai lavori parlamentari, che non discute, che accetta sempre le tesi ministeriali, che votano senza nemmeno avere letto la legge, che è arrivata con i treni di stamane. Con tutto ciò nel complesso degli uffici il Ministero non ha avuto che una cinquantina di voti di maggioranza. Infatti i candidati ministeriali puri De Nicola, Colosimo, Ciraolo, Cottafavi, Bonicelli, Giovanelli, Mosca, Abbiate hanno raccolto complessivamente 190 voti. L'on. Celesia, che è stato portato tanto dal Ministero quanto dall'Opposizione, ha avuto 37 voti. Fra i candidati di opposizioni e qualche scheda bianca si sono raccolti 147 voti. In parecchi uffici i candidati ministeriali hanno vinto per miracolo. Così Ciraolo ha vinto per due voti, quelli dei repubblicani Colajanni e Pacetti contrari alla legge ma amici dell'on. Nitti e del candidato, e l'on. Abbiate ha vinto per un voto: Bonicelli per 3.

«Cosicchè, in conclusione, il meccanismo Nitti non ha avuto il conforto di alcuna voluta e sincera approvazione. Vedremo in qual modo una vittoria formale, ottenuta con tanti artifizi, potrà mutarsi in una vittoria sostanziale...

«L'on. Nitti continua a far dire che la legge sarà discussa e approvata a tamburo battente prima delle vacanze estive. Vedremo se la dittatura, onde è deliziato il nostro paese, produrrà anche questo effetto. Vedremo se sarà possibile alla Commissione di accettare un termine così breve e di tentare, durante questo termine, una qualsiasi rabberciatura del progetto. Vedremo se alla pubblica discussione potranno essere calpestate le evidenti ragioni di carattere finanziario, economico, giuridico e sociale che stanno contro il progetto».

Il bilancio dei LL. PP.

alla Camera

Roma, 10, notte.

Presidenza del presidente Cappelli.

La seduta comincia alle ore 14,30, e si passa alla discussione del disegno di legge:

Stato dei sottufficiali dell'esercito

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara che il Governo accetta le modificazioni proposte dalla Commissione a tutti gli articoli, eccettuato l'art. 3, pel quale chiede che si mantenga il testo ministeriale, consentendo però alla Giunta il secondo comma, proposto dalla Commissione.

DI SALUZZO, relatore, accetterebbe il primo comma del Ministero, se questo accettasse non solo il secondo, ma anche il terzo comma della Commissione.

MIRABELLI accetta anche questo terzo comma.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge nel testo concordato fra il Governo e la Commissione.

E si intraprende la discussione del disegno di legge:

Provvedimenti per l'arma dei RR. Carabinieri

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, annuncia gli emendamenti agli articoli proposti dalla Giunta.

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, li accetta; dopo di che tutti gli articoli della legge sono approvati.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori pubblici

COTUGNO richiama l'attenzione del ministro sul servizio ferroviario, specialmente nelle estreme parti dell'Italia Meridionale.

Parlano poi: CAO-PINNA, sulla necessità di intensificare il movimento ferroviario della Sardegna; ROMANIN-JACUR, sulla opportunità di affrettare i lavori delle bonifiche di prima categoria.

CAVAGNARI, lamentando che la legge per l'accesso alle stazioni attende tuttora la sua esecuzione, vorrebbe che alla insufficienza degli stanziamenti si sopperisse con storni da altri stanziamenti, che passano in gran parte nel conto dei residui.

TOSCANELLI rileva come ormai lo Stato abbia passato all'industria privata quasi ogni costruzione ferroviaria, seguendo il sistema del sussidio chilometrico fisso; vorrebbe però il sussidio diviso in due parti: una riferibile alla costruzione, l'altra all'esercizio.

AMICI VENCESLAO, per ovviare ai ritardi della preparazione dei progetti ed esecuzione di lavori, causati, come più volte è stato ricordato anche alla Camera, da scarsezza di personale tecnico nell'Amministrazione dei lavori pubblici, scarsezza dovuta al rapido progresso industriale del nostro Paese, propone pei lavori di carattere speciale di indire licitazioni fra abili ditte, che continuino esse stesse progetti e capitolati, e facciano offerte concrete per l'esecuzione del lavoro.

ABOZZI ricorda le vicende del nuovo porto di Porto Torres; accenna alle cause dei molti e gravi ritardi nell'esecuzione dei lavori; segnala le vivaci e pur giuste proteste della cittadinanza massarese. Confida che il ministro, il quale ha preso a cuore l'importante questione, provvederà a che le opere possano finalmente essere appaltate ed eseguite.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: *Stato di previsione per la spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1912.* Favorevoli 196; contrari 88. — *Stato dei sott'ufficiali dell'esercito.* Favorevoli 223; contrari 51. — *Provvedimenti per l'arma dei carabinieri reali.* Favorevoli 225; contrari 30.

La Camera approva.

La seduta termina alle 19.20.

Lunedì seduta alle 14.

Gli 88 voti contrari

al bilancio degli esteri

Gottardo e Fréjus

Roma, 10, notte.

Il «Giornale d'Italia» rileva gli ottantotto voti contrari avuti al bilancio degli esteri nell'odierna votazione a scrutinio segreto, ed osserva: Nessun bilancio, nessun ministro aveva avuto una simile votazione. L'on. Di San Giuliano ha raccolto oggi, con la significativa dimostrazione ostile che larga parte della Camera gli ha fatto, il frutto della sua politica fiacca, torpida, priva di energia e di idealità. Egli ha il «record» delle palle nere. Ieri la Camera ha annegato il discorso del ministro degli esteri in un mare di ghiaccio, ed ha negato al ministro il conforto di qualsiasi approvazione e congratulazione. Oggi ha dato all'on. Di San Giuliano una valanga di palle nere. Non si potrà dire che le critiche alla politica dell'on. Di San Giuliano non abbiano consenso alla Camera.

Oggi si è riunita la Giunta parlamentare dei trattati e tariffe, occupandosi della relazione dell'on. Fiamberti sulla convenzione del Gottardo, alla quale il relatore si dimostra contrario. Dopo breve discussione, ha deliberato di rinviare ogni deliberazione ad una riunione che sarà tenuta giovedì prossimo.

Gli on. Daneo, Paniè, Ferrero di Cambiano, Bouvier, hanno presentato sulla discussione del bilancio dei lavori pubblici attualmente in corso alla Camera, il seguente ordine del giorno sulla linea Torino-Modane: «La Camera invita il Governo a provvedere con la maggiore energia alle opere già promesse e deliberate agli studi necessari per assicurare alla linea del Fréjus tutta l'efficienza di una grande linea internazionale che le spetta».

La questione di palazzo Farnese

Senatori convalidati

Roma, 10, notte.

Il Senato oggi ha condotto a termine la discussione degli articoli del disegno di legge sugli esami nelle scuole elementari, popolari e medie.

In fine di seduta BARZELLOTTI ricorda che insieme con altri senatori ha presentato una domanda d'interpellanza intorno alla questione della possibile vendita del palazzo Farnese in Roma. Questa domanda d'interpellanza ha ricevuto il spontaneo e vivo consenso anche di altri senatori e vi prendono molto interesse ugualmente tutti coloro che in Italia amano gli studi, l'arte e l'alta coltura. Prega pertanto l'on. Giolitti di voler invitare i ministri interpellati a voler fissare nel più breve termine il giorno per lo svolgimento dell'interpellanza colla quale s'invoca una parola assicuratrice intorno alle sorti future dell'insigne monumento.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni, informerà i Ministri interessati del desiderio manifestato dal senatore Barzellotti.

PRESIDENTE annunzia che dal computo dei voti è risultato che il Senato approva le conclusioni della verifica dei titoli dei nuovi senatori; proclama quindi convalidata la nomina dei senatori Arnaboldi, Gazzaniga, Beccaria Incisa, Grenet, Lanciani, Poiza di San Martino, Stuboldi, Vittorelli, Fano, Lustig e li dichiara ammessi alla prestazione del giuramento.

Introdotto dai senatori Blaserna e Torrigiani Filippo, presta giuramento il sen. Fano.

Progetto e relazione per la riforma elettorale

Quasi otto milioni di elettori -- Il fondamento della legge -- La procedura L'indennità parlamentare

(Per telefono alla "STAMPA")

Il disegno di legge

Roma, 10, sera.

Il disegno di legge sulla riforma della legge elettorale politica consta di sedici articoli:

Il diritto di voto

Art. 1. — Sono elettori quando abbiano le condizioni richieste al N. 1 dell'articolo 1.o della legge elettorale politica (Testo unico 28 marzo 1895, N. 83):

1.o Coloro che abbiano compiuto il trentesimo anno di età.

2.o Coloro che abbiano prestato servizio effettivo nel R. Esercito, nel Corpo R. Equipaggi o in altri Corpi il cui servizio sia valido agli effetti dell'obbligo militare per un tempo non inferiore a quello pel quale sono trattenuti alle armi rispettivamente i militari del R. Esercito vincolati alla ferma biennale e i militari del Corpo R. Equipaggi vincolati alla ferma normale di leva.

Il N. 3 dell'articolo 2 ed il penultimo comma dell'art. 13 della legge suddetta, sono abrogati.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che compiono il trentesimo anno di età non più tardi del 31 maggio dell'anno in cui ha luogo la revisione della lista.

Il termine stabilito nel secondo comma dell'articolo 17 della legge per coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, hanno diritto di essere inscritti è prorogato al 31 maggio.

Art. 2. — Sono inscritti d'ufficio quando compiono entro il 31 maggio l'età prescritta e risultino in possesso degli altri requisiti voluti, secondo i casi, dalla legge, coloro che hanno nel Comune il domicilio politico a senso dell'art. 13 della legge vigente e l'abitazione e non trovansi in una delle condizioni previste nell'art. 98.

Gli articoli 3, 4, 5 e 7 stabiliscono le norme per l'iscrizione d'ufficio degli elettori da parte delle Commissioni elettorali e le regole per la dichiarazione verbale da farsi dagli analfabeti in luogo della domanda scritta.

Art. 6. — Nella revisione annuale della lista la Commissione elettorale inscrive in un elenco a parte gli elettori che risultano emigrati in via permanente all'estero.

Gli elettori compresi nel detto elenco sono ammessi a votare quando ritornino in patria e facciano constatare all'ufficio elettorale la loro identità personale. Nel processo verbale è presa nota speciale di ogni elettore iscritto nell'elenco degli emigrati, che viene ammesso alla votazione, nonchè del nome della persona che attesta la sua identità o del numero del libretto o della tessera di riconoscimento indicati agli articoli 64 e 64 bis e dell'autorità che li ha rilasciati.

Si considerano emigrati in via permanente coloro che a norma dell'art. 8 del R. Decreto 31 gennaio 1901, N. 36, hanno ottenuto il passaporto per l'estero con esenzione dalla tassa giusta gli articoli 1 e 9 comma 4.o del regio decreto citato o coloro che risulti anche per notorietà siano emigrati all'estero a scopo di lavoro da almeno due anni.

Gli uffici indicati nell'art. 1 del R. Decreto 31 gennaio 1901, N. 36, sono tenuti a trasmettere alla segreteria del Comune, dove l'emigrante ha il suo domicilio civile, l'elenco di coloro ai quali è stato rilasciato il passaporto indicato nel comma precedente. Se dagli atti del Comune risulti che l'emigrante abbia un domicilio politico diverso, il sindaco deve darne notizia scritta al Comune dove l'emigrato ha il suo domicilio politico.

Segue l'art. 8 che abroga gli articoli 53, 60, 61, 62, 66, 69, 76, 77 e 80 del T. U. della legge elettorale e politica e sostituisce nuovi articoli ai vigenti 43, 47, comma 1.o 48, 49, 50, 51, 52, 54, 55, 56, 63, 64, 65, 67, 68, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 78, 96, 97, 98, 104, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112.

Nell'art. 43 si contengono nuove norme circa il rilascio e la consegna dei certificati elettorali.

Con l'art. 47, comma 1.o, si eleva ad 800 il numero massimo degli elettori che possono essere iscritti in una sola sezione.

Negli articoli 48 e 49 si contengono norme particolari circa la compilazione della lista degli elettori per ciascuna sezione e circa il termine che deve intercedere fra il decreto di convocazione dei Comizi e l'elezione.

Dichiarazione delle candidature

La scheda

Art. 49 bis. — Niuno può essere eletto deputato se la sua candidatura non sia stata proposta con dichiarazione sottoscritta, anche in atti complementari, da un numero di elettori iscritti nelle liste del Collegio indicate nell'articolo 49 bis, non inferiore a 100 e depositata al più tardi entro le ore dodici del lunedì precedente l'elezione presso la Prefettura della Provincia, la quale ne rilascia ricevuta e la trasmette tosto alla Commissione elettorale provinciale.

La firma degli elettori indicante nome, cognome e paternità del sottoscrittore, deve essere autenticata da un notaio, o da un ufficiale delle Cancellerie giudiziarie, che vi apporrà anche l'indicazione del Comune nelle cui liste sono iscritti: il relativo onorario sarà di centesimi 10 per ogni firma, ma non mai inferiore a lire cinque per ciascun atto. Nessun elettore può sottoscrivere per più di una candidatura. I contravventori sono puniti con multa da lire 51 a lire cinquecento, e con la detenzione sino a tre mesi.

I deputati uscenti, coloro che hanno altra volta rappresentato il Collegio o che hanno partecipato al ballottaggio nell'elezione precedente possono, senza sottoscrizione di elettori, proporre nei termini indicati nel primo comma la loro candidatura con dichiarazione scritta, autenticata da notaio, o, nel caso che il candidato risieda all'estero, dal Regio console. La dichiarazione è depositata presso la Prefettura della Provincia, la quale ne rilascia ricevuta e trasmette la dichiarazione alla Commissione elettorale provinciale.

La dichiarazione di candidatura, tanto nel caso previsto dal comma 1.o, tanto in quello previsto dal comma 3.o, deve indicare il nome, cognome, paternità e luogo di nascita del candidato.

Seguono gli articoli 49 ter e quater che contengono norme particolari circa la formazione della lista dei candidati, e circa le modalità con cui questi possono recedere dalla dichiarazione fatta o respingere la candidatura presentata.

L'art. 50 contiene norme particolari circa la riunione delle sezioni in un unico locale e la variazione dei luoghi di riunione già prestabilita. L'art. 51 descrive gli oggetti che devono essere forniti dalla Amministrazione comunale all'ufficio elettorale.

Art. 51 bis. — La scheda è di tipo unico, preparata su carta non trasparente dall'Officina governativa carte-valori con le caratteristiche essenziali del modello allegato A. In ordine verticale vi sono interlineati nel lato sinistro gli spazi rettangolari, in cui dovranno essere impressi i nomi dei candidati con lo stesso ordine di sorteggio fatto dalla Commissione elettorale provinciale a norma dell'articolo 49 ter, e con l'indicazione del loro nome, cognome, paternità e luogo di nascita.

Accanto a ciascuno di detti spazi è delineata una casella destinata al voto. La scheda nella parte laterale sinistra porta un'appendice da staccarsi seguendo una linea di divisione perforata.

Qualunque scheda di forma diversa è nulla.

La Commissione elettorale

Art. 51 ter. — Appena pubblicato il decreto di convocazione del collegio o dei collegi, sarà dal Ministero dell'Interno trasmesso alla competente Commissione elettorale provinciale un congruo numero di schede. Essa a mezzo della Prefettura provvede a che per ogni collegio, in cui sia indetta l'elezione, siano, sotto un numero di schede superiore di un [illegible] a stampa e con caratteri uniformi per tutti, i nomi dei candidati colle indicazioni accennate nell'articolo precedente, nell'ordine determinato dal sorteggio di cui all'art. 49 ter.

Non più tardi delle ore dodici del sabato precedente l'elezione, le schede sono trasmesse, dalla Commissione provinciale alle Commissioni comunali, in pacchi sigillati che ne contengono un numero superiore almeno del decimo a quello degli iscritti nelle rispettive sezioni.

Art. 51 quater. — In caso di assenza della maggioranza dei rispettivi membri, le funzioni attribuite alle Commissioni elettorali provinciale e comunale dagli articoli 49 ter e quater, 50, 51 e 51 ter, saranno adempiute dalla minoranza ed in ogni caso anche dal solo Presidente.

Art. 52. — In ciascuna sezione è costituito un ufficio elettorale composto del Presidente designato fra i magistrati giudicanti ed inquirenti dal primo presidente della Corte di Appello, di quattro scrutatori e di un segretario.

Qualora il numero dei magistrati, tenuto anche conto delle immediate esigenze del servizio giudiziario, non sia sufficiente, possono essere destinati dallo stesso Primo Presidente della Corte d'Appello a presiedere i seggi gli impiegati civili a riposo, gli ufficiali del R. Esercito e dell'Armata in posizione ausiliaria, di riserva od a riposo, purchè in un distretto o in un Comune diverso da quello nel cui territorio esercitano l'ufficio rispettivamente i notai ed i giudici conciliatori.

Fra le persone indicate nel comma precedente, il Primo Presidente della Corte d'Appello designa chi abbia da supplire il Presidente del seggio in caso di sua mancanza. Quando però questa avvenga in condizioni tali da non permettere la surrogazione col supplente, assumerà la presidenza dell'ufficio il Sindaco od uno dei consiglieri per ordine di anzianità.

Delle designazioni di cui sopra, è data notizia ai magistrati per mezzo dei rispettivi capi gerarchici ed agli altri designati mediante notificazione da eseguirsi dagli uscieri di pretura o di conciliazione.

Al Presidente dell'ufficio elettorale deve essere corrisposta dal Comune in cui l'ufficio stesso ha sede, l'indennità di viaggio e di soggiorno spettante ai consiglieri di Corte d'Appello.

Art. 52 bis. — Il lunedì precedente la domenica delle elezioni, in pubblica adunanza, preannunziata con manifesto nell'albo pretorio del Comune, la Commissione elettorale comunale estrae a sorte i quattro scrutatori che debbono far parte dell'ufficio elettorale, fra gli elettori del Comune dove è sita ciascuna sezione, che sono compresi nella lista dei giurati.

Se fra gli elettori del Comune non vi siano giurati, o se questi non sono in numero sufficiente, provvede nel primo caso in tutto, nel secondo, fino al completamento del numero necessario di scrutatori, il Consiglio Comunale, o se questo è sciolto, la Commissione elettorale comunale mediante nomina fra gli elettori del Comune che sappiano leggere e scrivere. L'adunanza del Consiglio o della Commissione è pubblica, preannunziata con manifesto nell'albo pretorio e tenuta almeno due giorni prima di quello dell'elezione.

Ciascun consigliere o commissario scrive nella propria scheda soltanto un nome, e si proclamano eletti coloro che hanno ottenuto maggior numero di voti.

Il Sindaco notifica nel più breve termine e al più tardi non oltre il venerdì precedente dell'elezione, l'avvenuta designazione a ciascun sorteggiato o nominato, per mezzo di ufficiale giudiziario o di messo comunale, e trasmette il verbale della deliberazione consigliare di nomina alla Commissione elettorale comunale.

Art. 52 ter. — L'ufficio di Presidente e di scrutatore è obbligatorio per le persone estratte a sorte o nominate.

Il supplente del Presidente fa le veci del Presidente in caso di assenza o impedimento; deve essere presente all'insediamento del seggio e restare a disposizione del Presidente.

Art. 52 quater. — Ciascun candidato ha diritto di far assistere a tutte le operazioni dell'ufficio di sezione e dell'ufficio centrale due propri rappresentanti, scelti fra gli elettori del collegio anche se iscritti nella lista di altra sezione, da lui designati o con dichiarazione da farsi personalmente davanti all'ufficio e da inscriversi a verbale, o con dichiarazione scritta in carta libera e autenticata da notaio e da comunicarsi al Presidente dell'ufficio.

I delegati anzidetti seggono nell'ufficio unicamente per assistere alle operazioni elettorali, e non possono essere allontanati dall'aula neanche quando ne venga ordinato lo sgombero.

L'articolo 52 quinquies stabilisce le norme per la nomina del segretario dell'ufficio elettorale.

L'articolo 52 sexies stabilisce penalità pei membri dell'ufficio elettorale che rifiutino di assumere l'ufficio o non si trovino presenti all'atto dell'insediamento.

L'articolo 52 septies riguarda il diritto di votare da parte dei membri del seggio e dei rappresentanti di candidati.

L'articolo 52 octies stabilisce l'ora in cui comincia la votazione.

Gli articoli 54, 55, 58, 58 bis, 63, 64, 64 bis, 64 ter, 65 bis, 65 ter, 67, 67 bis, 68, 68 bis, 70, 71, 72, 73, contengono norme speciali circa l'ordinamento della sala delle elezioni, la polizia della sala, la preparazione della scheda che deve servire alla votazione, l'accertamento della identità dell'elettore, le forme della elezione e le operazioni di scrutinio.

Come si voterà

Ha particolare importanza l'articolo 65 che è così concepito:

Art. 65. — Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, il presidente estrae dall'urna una scheda che piega, prima nella parte in cui sono delineate le caselle destinate all'espressione del voto, e indi nella rimanente in quattro ad angolo retto, per modo che la parte ingommata e l'appendice sopravvanzino e che le firme e il bollo siano visibili all'esterno. Spiega poi la scheda stessa e la consegna all'elettore leggendo ad alta voce il numero sull'appendice, che uno degli scrutatori o il segretario segna sulla lista autenticata dalla Commissione elettorale provinciale nell'apposita colonna accanto al nome dell'elettore. Questi può accertarsi che il numero segnato sia uguale a quello portato dalla scheda.

L'elettore si reca ad una delle tavole a ciò destinate ed esprime il suo voto imprimendo nella casella posta accanto al nome del candidato da lui preferito il timbro indicato nell'art. 54; è vietato sotto pena di nullità, l'uso di timbro diverso o di inchiostro diverso da quello fornito dall'ufficio.

Prima di abbandonare la tavola, l'elettore deve ripiegare la scheda nel modo indicato nel comma primo; in guisa che sopravanzi l'appendice ed il bollo dell'ufficio elettorale e le firme siano visibili all'esterno e deve incollare la parte ingommata della scheda. Egli poscia la consegna al Presidente il quale esaminando le firme, il bollo Municipale ed il numero scritto sull'appendice e sulla lista indicata nel primo comma verifica la identità della scheda stessa nell'urna a ciò destinata.

Uno degli scrutatori od il segretario accerta che l'elettore ha votato, apponendo la propria firma accanto al suo nome nell'apposita colonna della lista di cui sopra.

Le schede mancanti dell'appendice o non portanti il numero, il bollo dell'ufficio o la firma dello scrutatore, non sono poste nell'urna e l'elettore che ne ha usato, non può più votare. Esse sono vidimate immediatamente dal Presidente e da almeno due scrutatori ed allegate al processo verbale, il quale farà anche menzione speciale degli elettori che dopo ricevuta la scheda non la riconsegnino.

Art. 74. — Il presidente dell'ufficio centrale [illegible] deliberazioni di questo, proclamare eletto colui che ha ottenuto un numero di voti maggiore dell'ottavo del numero totale degli elettori inscritti nelle liste del collegio e più della metà dei suffragi dati dai votanti.

Quando però non vi è che un solo candidato, questo viene proclamato eletto, qualunque sia il numero dei voti riportati nello scrutinio.

Dell'avvenuta proclamazione, il presidente dell'ufficio centrale rilascia attestato al deputato proclamato e ne dà immediatamente notizia alla presidenza della Camera dei deputati e al Sindaco del Comune capoluogo del collegio, il quale la porta a conoscenza del pubblico con apposito manifesto.

L'art. 74 bis riguarda il giudizio della Camera sulle contestazioni.

Gli articoli 75 e 75 bis contengono le norme per la seconda votazione, e l'art. 78 quella per la spedizione degli atti alla Presidenza della Camera.

L'art. 96 riunisce in un unico articolo le norme contenute negli art. 96, 97, 98 della vigente legge, riguardanti le incapacità derivanti da condanna penale e da altra causa d'indegnità.

Gli art. 104, 105, 106, 107, 108, 110, 111 e 112 riflettono le penalità per reati elettivi.

L'indennità

Art. 9. — I deputati che non godono stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione sul bilancio dello Stato o su bilancio ad esso allegato, sul quello della lista civile o del gran magistero dell'ordine mauriziano, su quello delle provincie, di comuni, di istituzioni pubbliche di beneficenza, oppure di altri enti morali mantenuti con concorso dello Stato, delle provincie o dei Comuni, hanno diritto ad una indennità annuale di lire seimila a decorrere dal giorno in cui entrano in funzione.

I deputati che godono sui bilanci sopra indicati, stipendio, retribuzione, assegno fisso o pensione inferiore alle lire seimila, hanno diritto alla differenza.

E' iscritto nel bilancio della Camera il fondo corrispondente.

Al pagamento dell'indennità sarà provveduto con le norme da stabilirsi nel regolamento della Camera.

Art. 10. — Quando la votazione di una sezione di collegio elettorale è stata annullata per causa di falsificazione o alterazione di liste, corruzione, violenze, sottrazione, aggiunzione o sostituzione di schede, alterazioni del loro contenuto, ammissione scienta alla votazione di elettori privati o sospesi dall'esercizio del diritto di elettore o di qualche altro atto commesso al fine di alterare il risultato delle votazioni per attribuire a un candidato nell'intento di favorirlo, un numero di voti maggiore di quello effettivamente ottenuto, la proclamazione dell'eletto deve essere fatta in base al computo dei voti validamente espressi nelle altre sezioni.

Art. 11. — Quando la votazione di una sezione di collegio elettorale è stata annullata due volte di seguito per una delle cause indicate nell'articolo precedente, la Camera può deliberare che gli elettori inscritti nelle liste di essa perdano il diritto elettorale per un periodo di cinque anni a decorrere dalla data dell'ultima votazione annullata.

Nel periodo di tempo suddetto, la circoscrizione della sezione resta immutata e gli elettori inscritti nella lista di essa alla data dell'ultima votazione annullata, non possono essere iscritti nella lista di altra sezione dello stesso Comune, quantunque abbiano trasferita l'abitazione nella circoscrizione di questa.

Segue l'art. 12 che riguarda l'emolumento da corrispondere ai notai per l'autenticazione di domande a scopo elettorale.

Per la formazione delle nuove liste

Art. 13. — Per la prima attuazione della presente legge si procederà alla formazione di nuove liste elettorali.

Non oltre 45 giorni dall'entrata in vigore della presente legge; giusta il primo comma dell'art. 15, dovranno essere compiuti ed inviati al Presidente del Tribunale ed all'ispettore scolastico gli elenchi indicati nell'art. 3. Il comando del distretto militare e la capitaneria di porto dovranno far pervenire almeno cinque giorni prima della scadenza del termine sopradetto l'elenco autenticato di coloro che si trovano nelle condizioni indicate nel N. 2 dell'articolo primo della presente legge.

Gli elenchi documentati dal Presidente del Tribunale e annotati dall'ispettore scolastico dovranno essere restituiti all'ufficio comunale non oltre lo spirare dei 60 giorni successivi a quelli indicati nel comma 31.

Entro lo stesso termine gli elettori comunali, gli istituti di beneficenza e le congregazioni di carità dovranno rispettivamente inviare all'ufficio comunale la copia dei ruoli e gli elenchi indicati nell'art. 25 della legge vigente.

Il termine indicato nell'art. 17 della legge vigente per la presentazione delle domande di iscrizione, sarà di giorni 85 a decorrere da quello dell'entrata in vigore della presente legge, giusta il primo comma dell'articolo 15. Gli altri termini indicati negli articoli 27, 30, 33 e 35 del testo unico 28 marzo 1895, N. 83, modificato dalla legge 9 giugno 1907 N. 294, si susseguiranno dopo quello prescritto nel comma precedente nella durata determinata dagli articoli stessi, meno quello stabilito per le operazioni da compiersi dalla Commissione elettorale provinciale che sarà di giorni 75 a decorrere dall'ultimo giorno utile per la presentazione dei reclami, giusta il primo comma dell'art. 27 della legge vigente.

Art. 15. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge la quale per quanto concerne le norme relative alla formazione delle nuove liste andrà in vigore il quindicesimo giorno dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Tutte le altre disposizioni entreranno in vigore colle prime elezioni generali che avranno luogo dopo tale pubblicazione.

Art. 16. — Il Governo del Re è autorizzato a coordinare il testo unico della presente legge col testo unico 28 marzo 1895 N. 83 e colle leggi 5 dicembre 1897 N. 498; 7 aprile 1898 N. 117; 10 maggio 1901 N. 180; 9 giugno 1907 Numero 291.

La relazione di Giolitti

Il disegno di legge «Riforma della legge elettorale politica» è preceduto da un'ampia relazione, che, oltre a contenere una minuta illustrazione delle disposizioni del progetto, per la ricchezza dei dati che comprende sulla evoluzione storica della legislazione elettorale italiana, e sulla legislazioni straniera, rappresenta una esauriente monografia sull'argomento della legislazione elettorale.

Nella introduzione alla relazione, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, rileva come, colla presentazione del disegno di legge, il Governo adempie alla promessa fatta nelle dichiarazioni con le quali si presentò al Parlamento. Il disegno di legge può considerarsi diviso in tre parti: la prima comprende le norme relative alla estensione del suffragio, la seconda le norme innovatrici della procedura; la terza le rimanenti riforme, fra cui principale quella relativa alla indennità parlamentare».

Ragioni della riforma

La relazione illustra dettagliatamente l'evoluzione storica della legislazione elettorale italiana, suddividendola in quattro periodi: dal 1848 al 1860; dal 1860 al 1876; dal 1876 al 1882; dal 1882 al 1894 ed ai nostri giorni.

Successivamente la relazione espone limiti e fondamento della riforma della estensione del suffragio. Col disegno di legge ora sottoposto all'approvazione della Camera, si raggiunge la mèta pratica di un suffragio talmente esteso da potersi giustamente classificare come universale, ché il diritto vigente raggiunge la mèta teorica del suffragio universale; ma, poichè le istituzioni vanno considerate in rapporto ai tempi ed alle condizioni nelle quali esse vivono, e la legge elettorale del 1882 non spiega in pratica gli effetti cui teoricamente mira, il disegno di legge è intento a correggere questa disarmonia fra lo stato di diritto e la vera condizione di fatto, tra l'affermazione teorica, quantunque non esplicita, di un suffragio universale e gli effetti pratici della legge. Lungi da noi è il pensiero — scrive la relazione — di aprire le barriere dell'elettorato a chiunque non abbia in sè le condizioni per apprezzare i bisogni della nazione, per interpretarne e secondarne gli alti interessi; come è lungi da noi il proposito di obbedire per solo spirito di imitazione autendenza democratica verso il suffragio universale, manifestatasi in tutti gli Stati costituzionali. E' nostro intendimento di non dipartirci dalle basi liberali e democratiche delle leggi nazionali e dalla indagine diretta delle particolari condizioni del nostro popolo.

Le mutate condizioni sociali del nostro paese hanno prodotto la elevazione della classe lavoratrice; e, come dal progresso della civiltà, dipende il graduale sviluppo del principio democratico, così dal 1882 si è man mano creata nel nostro paese, quella condizione generale di fatto che nelle altre nazioni ha determinata e giustificata una nuova condizione di diritto, l'estensione, cioè, sempre maggiore del suffragio popolare. Oggi si impone la necessità di aderire all'affermazione della coscienza popolare e dar il modo ai capaci di influire col loro voto nella direzione del Paese.

Ritiene la relazione che il fondamento democratico dell'estensione del suffragio coincidente coll'interesse generale debba ricercarsi nell'elemento della capacità intellettuale. L'elezione, che è scelta dei migliori, richiede una preparazione intellettuale che disponga l'individuo a discernere gli interessi generali del Paese e le persone adatte ad integrarli. Su questo fondamento si ritiene che all'esercizio del voto debbano esser chiamati tutti coloro che, data la condizione del popolo nel momento storico in cui si legifera, si presumono capaci di intendere i bisogni e i destini del Paese.

La capacità elettorale non si forma soltanto colla istruzione letteraria; anche altri fattori determinano nel cittadino quegli elementi di giudizio per cui esso discerne ciò che è utile a se ed alla società intera. L'istruzione elementare può essere un metodo accelerato per l'acquisto della capacità politica, l'azione dei fattori politici, e, in sostanza, l'esperienza della vita è un metodo tardivo, che, lentamente ma più sicuramente, consegue il fine della formazione di una capacità politica individuale.

La presunzione dalla quale parte la legge vigente che ritiene formata la capacità elettorale solo che l'individuo dimostri di aver superato il terzo corso elementare, non ci sembra più solida della nostra — aggiunge la relazione — che cioè sia da reputarsi formata la capacità elettorale quando l'individuo abbia compiuto il 30.o anno di età. Ma oltre che alla lunga esperienza della vita riteniamo che non possa negarsi al servizio militare la efficacia di un potente fattore di educazione popolare che ben possa ritenersi come adeguato sostituto della cultura quale è oggi, nel suo minimo, richiesta dalla legge.

Queste due presunzioni costituiscono il fondamento del disegno di legge nella parte relativa alla estensione del suffragio.

«La relazione confuta le censure che comunemente si muovono al suffragio universale: quali quelle di abbassare il livello intellettuale e di educazione delle assemblee politiche e di essere assolutamente livellatore. E respinge l'accusa che il disegno di legge si risolva in un premio all'ignoranza ed all'analfabetismo; il disegno di legge stabilisce infatti presunzioni di capacità intellettuale, non fondate sull'arbitrio, ma sull'ordine generale delle cose, nè incerte nè equivoche.

La relazione espone poi la legislazione straniera circa l'estensione del suffragio, esaminando i sistemi elettorali vigenti nei principali Stati: Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Austria, Grecia, Bulgaria, Svezia, Norvegia, Danimarca, Argentina, Belgio, Prussia, Romania, Inghilterra, Sassonia, Olanda, Stati Uniti d'America, Columbia, e mette in luce la proporzione fra la popolazione ed il numero degli elettori nelle nazioni straniere, come pure gli effetti numerici della estensione del suffragio in Italia.

7.701.000 elettori

Il numero massimo complessivo dei cittadini, tra vecchi e nuovi iscritti, ai quali sarebbe riconosciuto il diritto elettorale sommerebbe a 7.701.000, vale a dire 22 per cento della popolazione totale, senza distinzione di sesso e di età, e 82 per cento della popolazione maschile maggiorenne; e si ripartirebbe come segue per le due categorie di età: da 21 a 30 anni 1.290.000 e cioè 57 per cento dei coetanei, da 30 anni in su 6.411.000 e cioè 90 per cento dei coetanei.

I cittadini che verrebbero ad acquistare il diritto elettorale per effetto delle nuove disposizioni di legge risulterebbero adunque complessivamente in numero di 3.642.000 dei quali 234.000 da 21 a 30 anni e 3.398.000 di oltre 30 anni.

Fra i cittadini che complessivamente si troverebbero in possesso del diritto elettorale, quelli da 21 a 30 anni saprebbero tutti leggere e scrivere, ad eccezione degli 62.000 illetterati che sono risultati fra i militari che soddisfecero agli obblighi di leva. Fra i cittadini da 30 anni in su, su 6.411.000 individui, se ne avrebbero 3.763.000 che sanno leggere e scrivere.

La relazione illustra quindi le disposizioni del disegno di legge sulla estensione del suffragio. Premette, per chiarezza, che il Governo con la disegnata riforma non intende di modificare tutte le altre condizioni per le quali secondo le leggi vigenti, si acquista il diritto di essere elettori, ma limita la sua proposta ad aggiungere ai requisiti di capacità l'aver compiuto l'età di trent'anni e l'aver servito la patria nell'esercito o nell'armata o in qualsiasi altro Corpo armato, quando il servizio sia prestato sia, a norma di legge, ritenuto valido agli effetti dell'obbligo del servizio militare. Rileva che diverse difficoltà di ordine tecnico e di ordine politico si sono presentate nel tradurre in regola giuridica i concetti della riforma e spiega come furono superate.

Le inscrizioni nelle liste

Due problemi interessantissimi si affacciarono al Governo nel disciplinare l'iscrizione degli elettori e specialmente dei nuovi. Uno ebbe origine dalla previsione che molti dei cittadini che per effetto della riforma acquisteranno il diritto elettorale non sanno scrivere, mentre dalla legge vigente l'iscrizione è in più casi richiesta. A questo grave inconveniente il progetto supplisce imponendo l'iscrizione d'ufficio degli elettori (art. 2) e in secondo luogo abilitando il cittadino, ogniqualvolta la domanda occorra e esso voglia eseguire in via dell'iscrizione su domanda a fare dichiarazione verbale avanti un pubblico ufficiale ed alla presenza di due testimoni.

Negli art. 4 e 7 sono indicate le norme particolari che garantiscono la regolarità della dichiarazione verbale e nell'art. 3 sono stabilite norme particolari, mercè le quali si facilita grandemente l'iscrizione d'ufficio da parte delle due Commissioni elettorali.

L'altro problema trae origine dalla grande estensione che per il nostro paese ha il fenomeno dell'emigrazione. L'iscrizione d'ufficio, riempiendo le liste elettorali di una numerosa popolazione che non vive nel paese, aggraverebbe di molto quelle sostituzioni di persone che oggi si deplorano. Si è stimato perciò doversi esigere che la iscrizione di ufficio non possa effettuarsi se non per quelle persone che non solo consti abbiano nel Comune il domicilio politico, ma anche l'abitazione. Chi vuol essere iscritto nel Comune dove ha il domicilio politico, quantunque abbia altrove l'abitazione, dovrà farne domanda. Parve in secondo luogo necessario, a combattere il pericolo di brogli, far iscrivere tutti gli emigrati in un elenco a parte, escludendoli così dalla lista sulla quale si opera la votazione, ma senza impedire che l'emigrato iscritto, ritornando in patria, possa votare quante volte faccia constare della sua identità all'ufficio elettorale.

Connessa colla materia dell'estensione del suffragio è l'altra che tende a disciplinarlo privando del diritto elettorale e della eleggibilità i cittadini indegni per condanna penale. L'estensione dei diritti del popolo importa per esso estensione di doveri. Pur tenendo conto che non tutte le condanne penali possono elevarsi a criterio escludente l'elettorato politico, e la eleggibilità, sembrò al Governo che dovessero contemplarsi nella legge taluni delitti, che per la eccessiva gravità e per il grave perturbamento che recano in tutto il Corpo sociale, meritano di essere puniti anche colla esclusione dall'elettorato non solo quando concorra la gravità della condanna, ma anche per il fatto stesso della condanna.

Tali sono i delitti di associazione per delinquere, quelli contro la incolumità pubblica e quelli di danneggiamento nei casi pei quali si procede per azione pubblica. Nel ritoccare le norme contenute negli art. 96, 97 e 98 è sembrato opportuno di fondere in unico articolo le varie disposizioni; e la relazione illustra i criteri che hanno presieduto a tale ordinamento.

La procedura elettorale

La relazione passa poi a dar ragione delle disposizioni del disegno di legge relative alla procedura elettorale. Riassume il precedente disegno Giolitti, gli emendamenti proposti dall'on. Luzzatti, ed infine le modificazioni apportatevi dalla Commissione parlamentare di cui è stato relatore l'on. Bertolini.

Il Governo, pur facendo tesoro degli emendamenti introdotti al primo disegno ministeriale, ha creduto opportuno di variarne in talune parti il contenuto o gli effetti, sia, in primo luogo, per coordinarlo con la nuova situazione di fatto e di diritto che verrebbe ad attuarsi con l'approvazione del disegno nella parte relativa alla estensione del suffragio, sia per renderlo meglio corrispondente ai fini preventivi e repressivi dei brogli elettorali.

La relazione dà conto delle modificazioni introdotte al progetto della Commissione della Camera, incominciando dalle più importanti quali sono quelle riflettenti la dichiarazione delle candidature, la costituzione degli uffici elettorali, il modo di votare, la proclamazione, la seconda votazione, le disposizioni penali.

Il sistema della dichiarazione di candidatura offre indubbi vantaggi, soprattutto perchè delinea la situazione elettorale, in modo che negli ultimi giorni la lotta si svolga in condizioni chiare e definite e non sorgano candidature di sorpresa, e perchè permette l'uso della scheda stampata, senza che restino diminuite le garanzie di sincerità.

Per regola generale la dichiarazione di candidatura dovrà essere sottoscritta da cento elettori, ma è sembrato sia da fare eccezione, allorchè la serietà della base elettorale sia già assicurata su ragionevoli presunzioni. Per i deputati uscenti e per coloro che altra volta hanno rappresentato il collegio o che hanno partecipato al ballottaggio nella elezione precedente si prescrive che basta la loro dichiarazione scritta, autenticata da notaio, o, nel caso che risiedano all'estero, dal regio console depositata alla Prefettura nel termine ordinario. Il sistema inglese che non si proceda alla votazione quando vi sia un solo candidato non è accolto dal progetto; però nel caso di una sola candidatura, non si procede a seconda votazione, e il candidato è dichiarato eletto quantunque non abbia riportato il numero legale dei voti. La relazione dà poi ragione dei motivi, per cui fu scelto il numero fisso di cento elettori per la sottoscrizione delle candidature e delle disposizioni che regolano il divieto di sottoscrivere più di una candidatura.

La costituzione degli uffici

Passando ad illustrare gli articoli relativi alla costituzione degli uffici elettorali, la relazione dice che (tenuto conto che non può affidarsi a magistrati la presidenza di tutti i seggi per il loro numero) allo scopo di affidare la presidenza dei seggi a persone che, secondo tutte le probabilità, diano guarentigie di regolarità e d'ordine, il Governo propone che sia limitata a determinate categorie di persone la scelta da farsi dal presidente della Corte d'Appello per designare i presidenti dei seggi. Le categorie preferibili sembrano quelle degli impiegati civili a riposo, degli ufficiali del regio esercito e dell'armata in posizione ausiliaria, di riserva o a riposo, dei notai e conciliatori, in un distretto o in un Comune diverso da quello nel cui territorio esercitano l'ufficio rispettivamente, con esclusione dei sindaci, degli assessori e dei consiglieri comunali. Inoltre il Governo ritiene preferibile di mantenere il carattere collegiale proprio di tutti gli uffici elettorali per la risoluzione delle contestazioni, e di affidare le funzioni di scrutatori a persone che non siano rappresentanti diretti dei candidati. Il Governo ritiene oggi necessario di adottare nella sua interezza il sistema della precostituzione dei seggi, e di proporre che gli scrutatori, nel numero di quattro, siano estratti a sorte dalla Commissione elettorale comunale fra gli elettori di ciascuna sezione che siano compresi nella lista dei giurati. Se manchino o non siano sufficienti gli elettori giurati, il Consiglio Comunale o, in mancanza, la Commissione elettorale comunale, procederanno alla nomina degli scrutatori in pubblica adunanza, con voto rigorosamente limitato per assicurare una rappresentanza alla minoranza. Due rappresentanti per ciascun candidato potranno assistere, senza prendervi parte, alle operazioni elettorali, scrutinio compreso.

Le modalità del voto

Data ragione di altre minori disposizioni, la relazione passa a trattare del modo di votare. Spiega per quali motivi il Governo ha preferito proporre per la votazione la scheda preparata d'ufficio, su carta non trasparente, dall'Officina carte-valori. Essa conterrà dal lato sinistro, in ordine verticale, e numerati progressivamente, nove spazi rettangolari, in cui dovranno essere impressi i nomi dei candidati; a destra, in corrispondenza, nove caselle, con l'espressione del voto. I nomi dei candidati saranno stampati alcuni giorni prima della votazione sulle schede, assegnandosi loro a sorte i numeri progressivi dei predetti spazi rettangolari. La risultante lista ufficiale delle candidature sarà quindi resa di pubblica ragione a cura dei sindaci, con i numeri assegnati ai singoli candidati, ed una copia della lista medesima dovrà essere affissa nella sala della votazione.

Per la votazione si è preferito il sistema della stampiglia a quello della matita, perchè l'impressione colla prima è alla portata di tutti, mentre il segnare anche una semplice crocetta o annerire un punto bianco, per un analfabeta, che ha la mano rigida, è cosa meno facile di quanto si crede, e può dare luogo a contestazioni per il modo maldestro col quale sia stato eseguito il segno.

E' stato poi adottato (escludendo il sistema della busta) il sistema della ripiegatura ed incollatura della scheda. La scheda è disposta in modo che, piegata in primo luogo la parte contenente le caselle destinate all'espressione del voto, e ripiegato in quattro il resto, sopravanzino un lembo ingommato per l'incollatura, e un'appendice sulla quale, prima della votazione, sarà scritto un numero progressivo dallo scrutatore, che dovrà anche firmare il lato esteriore della scheda visibile dopo la sua piegatura. Sullo stesso lato il presidente dovrà apporre il bollo dell'Ufficio elettorale. La appendice viene distaccata prima di deporre la scheda nell'urna.

La relazione illustra quindi le disposizioni relative alla preparazione della scheda che deve servire alla votazione, e quelle sulla votazione propriamente detta, a proposito della quale il disegno di legge lascia pressochè integre le norme contenute nel progetto della Commissione della Camera.

La proclamazione

Quanto alla proclamazione, il disegno di legge modifica il numero dei voti che debbono ottenersi per essere proclamato eletto. La Commissione della Camera aveva portato dal sesto al quarto il minimo legale dei voti necessari per l'elezione, considerandolo sufficiente anche all'infuori della maggioranza assoluta dei votanti. Dato l'aumento del numero dei votanti che il disegno di legge determina, il Governo ha creduto di dover ridurre all'ottavo il minimo legale dei voti, ristabilendo però la condizione della maggioranza assoluta.

Per la seconda votazione, alla quale il progetto Luzzatti ammetteva qualsiasi candidato, ed il progetto della Commissione tutti i candidati che avevano partecipato alla prima, il disegno di legge non accoglie nè l'una, nè l'altra proposta, e riserva il ballottaggio fra i due candidati che hanno avuto una prima designazione del Corpo elettorale nel maggior numero di voti.

L'indennità parlamentare

La relazione, illustrate altre minori modificazioni, passa a trattare della indennità parlamentare. Ne passa in rivista i precedenti negli altri Stati, concludendo che l'indennità parlamentare risponde ad una imperiosa esigenza della democrazia, mentre il sistema della gratuità è incompatibile con l'elettorato a larga base, che la misura dell'indennità deve essere conforme alle condizioni economiche di ciascun paese, che infine il sistema dell'annuo assegno è preferibile a quello del computo a periodi più brevi e variabili secondo la durata dei lavori parlamentari ed elimina molti inconvenienti che praticamente si verificherebbero, tali da vulnerare il prestigio dell'assemblea.

Esamina poi tutti i precedenti della questione nella storia parlamentare d'Italia. Considerando come ormai completamente superata la questione giuridica, esamina l'argomento sotto il punto di vista della convenienza politica e finanziaria e confuta le obiezioni che per l'uno e per l'altro si muovono.

In vista degli inconvenienti delle indennità sessionale o giornaliera, il Governo ha prescelto quella annua fissandola nella misura di lire seimila; cioè non troppo bassa in rapporto al costo di una vita modesta, nè così elevata da indisporre la pubblica opinione.

Nell'applicazione della norma a coloro che sotto diversi titoli ricevono proventi dallo Stato o da aziende da esso dipendenti, sul bilancio della lista civile o del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ovvero a carico di pubbliche amministrazioni o di enti sovvenuti dallo Stato, la proposta del Governo s'informa ad un evidente criterio di giustizia, che d'altro canto verrà nei suoi effetti a ridurre la spesa.

Come è logico che il fondo all'uopo occorrente venga iscritto nel bilancio della Camera, è altrettanto giustificata la disposizione che attribuisce al regolamento della Camera il compito di disciplinare il pagamento dell'indennità.

Infine una considerazione di alta convenienza politica e morale ha determinato il Governo a proporre che l'indennità vada in vigore colla prossima legislatura.

Disposizioni penali

Per ciò che ha tratto alle disposizioni penali il disegno di legge accoglie gli emendamenti introdotti dalla Commissione della Camera, meno per ciò che riflette la misura delle pene, ed aggiunge fra gli atti puniti il fatto illecito di colui che per fini fraudolenti — ricevuta la scheda per la votazione — non la riconsegna al presidente del seggio, ovvero ne consegna una diversa da quella ricevuta dall'ufficio.

Quanto alla misura delle pene, il Governo (non potendo completamente consentire nei motivi che avranno indotto la Commissione parlamentare ad alleviarle in confronto al primo progetto Giolitti), è venuto nel proposito di ripristinare con qualche modificazione la misura più grave delle pene, quale era stabilita nel primo progetto ministeriale.

E il Governo si è anche preoccupato di reprimere efficacemente i brogli collettivi, quella corruzione cioè e quella violenza che, esercitate su larga scala, rappresentano l'inquinamento e il perturbamento morale di tutto un corpo di elettori. E' sembrato al Governo che sanzione opportuna per i casi sopra indicati possa essere soprattutto la norma introdotta nell'art. 10 del progetto che, quando la votazione di una sezione sia annullata per causa di violenza o di corruzione o broglio o per qualunque altro fatto, connessi con l'intenzione di favorire una determinata candidatura o di danneggiarne altre, l'elezione del deputato dovrà aver sempre luogo computando però i voti soltanto delle sezioni non annullate in guisa che le schede di queste sezioni non si contano sia per determinare l'ottavo del numero degli elettori iscritti nel Collegio, sia per determinare il numero dei votanti. Completa l'efficacia repressiva dell'art. 10 la norma preveduta nell'art. 11, il quale commina la privazione del diritto elettorale a tutta una sezione pel periodo di cinque anni, quando la sua votazione sia stata annullata due volte per una delle cause sopradette. Nel disegno di legge si contempla esclusivamente il caso che tutta la votazione sia annullata, ed è lasciato al giudizio della Camera di pronunciare sì o no la grave sanzione.

Conclusione

La relazione dà in ultimo ragione delle disposizioni finali e transitorie, principale delle quali la formazione di nuove liste: poichè la riforma è di così fondamentale importanza ed è totalmente innovatrice, almeno nei suoi effetti, del regime elettorale vigente da richiedere necessariamente per la prima attuazione la formazione di nuove liste e non una semplice revisione delle liste attuali.

Per la formazione delle nuove liste, per diffondere la conoscenza delle nuove regole, per compilare il nuovo testo unico, occorrerà tempo non breve. Perciò viene proposto che la legge cominci ad applicarsi con le prime elezioni generali che avranno luogo dopo la sua pubblicazione, pur andando in vigore quindici giorni dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, perchè possa subito cominciarsi a procedere alla formazione delle liste.

La relazione così conclude:

Onorevoli Colleghi,

Col progetto che vi presenta il Governo ritiene di avere interamente svolto il programma enunciato nella seduta del 8 aprile nei suoi punti culminanti, estensione del suffragio tale che esso potrà giustamente classificarsi come universale; ordinamento della procedura in guisa da assicurare la sincerità del voto; indennità parlamentare, infine, che anche ai meno agiati consentirà di rappresentare il Paese.

Dalle riforme, che affidiamo alle vostre discussioni e ai vostri suffragi, è lecito augurare un rinnovamento di vita pubblica, una più intensa e rigorosa attività sociale, una intima e perfetta armonia di sentimenti fra Nazione e Assemblea.

Una convenzione turco-montenegrina

Salonicco, 10, sera.

Turgut Chefket-pascià ricevette l'ordine di sospendere tutti i lavori per le operazioni militari e così pure la costruzione di trincee e posti sulla linea Rezarlo, altrimenti i montenegrini avrebbero continuato a fortificare la linea di Gewusie. Secondo una reciproca convenzione tali lavori nei territori suddetti non devono essere fatti per sei mesi. Le truppe attualmente operanti fra Gusinje, Ilapra, Uzigne e Selliza tendono a circondare i ribelli da due parti.

Noretta e Pin

— Perchè mi guardi così?...
— Perchè le rassomigli.
— A chi rassomiglio?...
— Alla mia mamma.

Noretta si mette a ridere, a ridere, rovesciando indietro la testina e mostrando i denti piccoli e luccicanti come granelli di riso; poi, tornata seria, riempie di cioccolatini la tasca del grembiule di Pin.

— Tieni, portaglieli. Le piacciono i cioccolatini?...

— Altro che!... Me li mangia sempre tutti lei.

Così risponde Pin con una certa malinconia rassegnata e Noretta ride ancora scappando in casa. La cameriera s'affaccenda davanti ad un armadio aperto nella camera di Noretta e la fanciulla le domanda subito:

— E' vero, Paolina, che la mamma di Pin mi rassomiglia?...

Paolina la guarda corrugando le ciglia: ella non può soffrire che qualcuno abbia l'ardire di paragonarsi a Noretta: vorrebbe un po' sapere chi ha detto una simile balordaggine.

— Sai, ha gli occhi neri come i tuoi, i capelli biondi... Ma non si possono far paragoni!...

— I miei occhi non sono neri — dichiara Noretta, che, inginocchiata su d'una seggiola, col gomito nudo sul marmo del tavolo di toeletta, si guarda nello specchio. — Sono color nocciola... No, color del caffè bruciato... Sono biondi come i capelli, ecco...

Ella si contempla così appassionatamente che la spera è tutt'appannata e la bionda testolina scompare come dietro a una nuvola.

— Ed ecco che m'è venuta voglia di conoscere la signora Pin!...

— Non ci mancherebbe altro — brontola Paolina, blandamente. — Che cosa direbbe il barone se ti sentisse!

— Niente. Sai benissimo che papà non direbbe niente.

E' vero. Il barone Angelo Sanfrè non dice mai niente; non direbbe niente neanche se udisse l'ultima sua figliuola esprimere questo desiderio, che scandalizza la cameriera. Curiosa gente questi Sanfrè! Gente ricca e rispettabile, di nobiltà autentica e antica, questo sì; gente pia e caritatevole che benefica la parrocchia e dà una pensione ai propri servi quando son vecchi; gente che conduce una vita modesta e ritirata nel suo vecchio palazzo al primo piano in un appartamento immenso dove il mobiglio è massiccio, le tende pesanti, le tappezzerie oscure, i ritratti alle pareti scoloriti e tutte le stanze vaste e fresche, pieno di anticaglie; gente che non va mai a teatro nè a balli, nè a ricevimenti, che non possiede un equipaggio elegante, ma una carrozza sola somigliantissima a un carro funebre, con due cavallucci neri come l'inchiostro e più vecchi degli stessi padroni. Il barone Angelo Sanfrè è piccolo, magro, taciturno e grigio, con un *tic* nervoso alla mascella, gli occhi vaghi, l'aria trasognata di un pensatore assorto nei problemi dell'esistenza: in realtà egli è soltanto un brav'uomo sonnolento e distratto, che non pensa mai a nulla. Donna Adelina, la baronessa, consumata da una faticosa maternità e ingiallita da un'emicrania ostinata, ha la voce fievole, i capelli tirati, una lunga faccia pecorina, e gira per la casa sempre con lo stesso vestito e una mano costantemente appoggiata ad una guancia, malinconica come la personificazione del mal di denti. Questa coppia nevralgica, color limone, è stata feconda di baronessine. Ne è venuta su una fila, tutte col loro nome doppio e solenne che ha un buon sapore di nobiltà: Maria Luigia, Maria Antonia, Maria Enrichetta; tutte uguali come le figurine che i bimbi ritagliano in un foglio ripiegato, tutte obbedienti e passive, con l'aria trasognata del padre e la faccia allungata della madre e la facoltà, in più, di rendere goffo qualunque abito che si mettono addosso e storto qualsiasi cappello che si posan sul capo. Passano parecchi anni della loro gioventù a cucire un fantastico corredo, mostruoso, solido, buono per tre generazioni e sposano una alla volta dei nobili di provincia pesanti e intontiti, ch'esse deliziano colle loro mediocri grazie e le loro stupide virtù.

Ultima è venuta Noretta col suo bravo nome imponente: Maria Eleonora, di cui si è presto liberata per chiamarsi Noretta, nome fresco, rapido, affilato e saltellante come lei. Biondissima, coi capelli fino ai fianchi, la cintura che sta in un pugno, le forme gracili e slanciate, i piedi più agili e più morbidi delle mani, tutta nervosa e carnosa, bianca e vibrante, coll'ovale del viso perfetto, gli occhi larghi, lucenti, freddi e beffardi, quasi crudeli, Noretta dimostra di essere veramente di buona razza. C'è un sangue ricco e puro nelle sue vene, che le fa la bocca vermiglia, le unghie rosee, le orecchie rosate: la sua pelle è del candore proprio di chi possiede degli antenati che da parecchie generazioni hanno l'abitudine di lavarsi le mani, come ha detto uno scrittore di spirito. Quale delicata bellezza rivive in lei!... Qual anima tirannica e irrequieta di una femminilità perversa, bramosa di piacere e di dominazione!... Dalla nascita in poi Noretta ha manifestato a strilli e capricci una volontà d'acciaio, ha strappato i capelli alle governanti, preso a schiaffi le sorelle, fatto delle enormi indigestioni di dolci, intensificato le emicranie della mamma, e pel sacro e naturale diritto delle nature prepotenti ha piegato tutti al suo dominio e s'è fatta adorare.

— Oh quella là!... — dicono i servitori con gioiosa ammirazione facendo schioccare le dita. — Quella lì mangerà la sua dote, il patrimonio del marito e tutto il resto ancora!...

Soltanto — peccato! — la baronessina è soggetta a nutrire delle passioni violente, brusche, travolgenti: fuochi di paglia, come le chiama la grossa cuoca tentennando il capo. Appena passato il periodo delle bambole e dei pulcinella, Noretta ha amato alla follia un gattino, parecchi cani, alcuni conigli e molte altre bestie. Adesso ama Pin.

Pin ha dodici anni, come lei, ma ne dimostra meno, bianco bianco che par di cera, cogli occhi grossi da miope, gli orecchi trasparenti, il collo lungo e sottile, le ginocchia grosse. Quando Noretta s'è imbattuta in lui per la scala di servizio l'ha trovato così piacevolmente ridicolo con il grembiule di rigatino azzurro, da bambina, e il paniere pieno di provviste al braccio, che gli è corsa dietro per chiamarlo, con entusiasmo.

— Vieni con me a giocare.

Pin ha resistito.

— Vien qui!... Sono la padrona di casa, sai!...

— Lo so, ma la mia mamma non mi lascia. O almeno... — Pin è restato un momento incerto... — Almeno dammi qualcosa da portarle.

Così Noretta paga l'affitto di Pin tutti i giorni, ora con una manciata di confetti ora con una cintura colla fibbia, o con una sciarpa di velo e infine riempie il taschino di Pin di cioccolatini, per domandargli con crudele piacere:

— Te li prende tutti?

— Tutti!...

E Noretta ride, piena d'ammirazione per la signora Pin così gelosa, così vana, così prepotente, così egoista, così fredda, come lei, tal quale.

•*•

Su, nelle due stanzuccie sopra il tetto, la signora Pin cuce. Ben stringata nel busto, pettinata con cura, con un nastro rosso intorno al collo, le guancie infarinate di cipria, ella rassomiglia un poco a Noretta, ma è più piccola, più rotonda e con lo stampo di un'altra razza. E' di nascita oscura, quasi ignobile, ha passato la fanciullezza in una casa lurida con un mucchio di fratelli e sorelle che i genitori picchiavano insieme alla cieca quand'erano ubbriachi. A sedici anni è stata sottoposta alla stretta brutale di un amante, che non l'amava, a diciotto ha saputo lo strazio della maternità vergognosa e disprezzata. I suoi parenti, dopo, l'hanno cacciata e l'amante l'ha raccolta col piccolo figlio per maltrattarli entrambi durante quattro anni. Passato di miseria, d'onta e d'obbrobrio!... Eppure, nessuna traccia di tutto ciò è rimasta in lei. Ella ha trent'anni, non una ruga sulla fronte, non un ricordo nel cuore: fronte di marmo, cuore di ghiaccio. La sua pelle è fresca e pura, i suoi occhi sono limpidi, ella è fiorita nell'ignominia come certi fiori volgari attecchiscono in qualunque terreno, e più il fango che avviluppa le loro radici è ributtante, più risplendono di bellezza. Un antico domestico di casa Sanfrè, che adesso è fattorino in una banca, l'ha sposata e ha accolto con tenerezza il figlio non suo: egli è un uomo anziano, timido e buono con l'aria grave e dabbene dei servitori fedeli, le maniere compite, l'aspetto piacente, alto e solenne, col viso scarno, bruno e rasato e gli occhi pieni di profonda bontà. Egli l'ama, pover'uomo!... E l'ama d'amore, come chi non ha mai saputo per lunghi anni la dolcezza d'una vicinanza femminile, il piacere d'un abbraccio impetuoso, l'ebbrezza d'una passione intensa; l'ama fino alla devozione, fino al sacrificio, fino a sentirsi morire al pensiero ch'ella gli potrebbe mancare: l'ama come un giovane ardente che non sappia nulla della vita e creda ancora ai miracoli dell'amore. Per lei egli lavora duramente e si priva d'ogni più piccolo svago, perchè ella possa mangiare le buone cose di cui è tanto ghiotta, perchè possa pagare la pettinatrice che curi i suoi bei capelli, perchè possa avere delle tendine bianche alla finestra, e le violette al fresco nel bicchiere. Per lei Pin lavora in casa come una donna esperta di faccende domestiche e va a far la spesa col grosso paniere al braccio, per risparmiar le mani e il sonno della mamma.

Ma che importa tutto ciò se ella non ama nè l'uno nè l'altro?... Se soffoca di noia in quelle due stanzuccie, se disprezza tutto quello che possiede, se è piena di desiderii rabbiosi, di passioni nascenti, di voglie indomite, d'avidità, d'ambizione, di menzogna?... L'unico momento felice della sua giornata è quello in cui esce per riportare il lavoro a un magazzino di biancheria. Oh la strada, la strada!... Ella l'adora, l'ha nel sangue: il suo cuore si gonfia di benessere e di gioia, i suoi piedi battono il selciato con una rapidità piena di civetteria e di grazia, il suo viso si colorisce di gioia tutte le volte che un uomo la segue. Quando le accade d'incontrare l'antico amante, che l'ha tradita e battuta, un brivido di voluttà la scuote dalla nuca alle reni, la voluttà trista e perversa delle donne vili.

Solo Noretta forse — se sapesse — potrebbe capire. Ella ha fatto conoscenza della signora Pin: ella che possiede un palazzo, si diverte a stare in quella casetta, che pare una scatola, col soffitto basso basso, i vasetti di menta e di cedrina sul davanzale d'una piccola finestra, e un paracamino di carta su cui è dipinto il mare con una barca a vela e dei bambini che fanno i castelli di rena sulla spiaggia.

Come si sono subito comprese Noretta e la signora Pin!... Con uno sguardo solo: uno sguardo di femmina a femmina. Ora la baronessina scappa su ad ogni momento, nonostante l'indignazione della servitù, e seduta davanti alla macchina da cucire, in faccia alla mamma di Pin che lavora, ella chiacchiera inesauribilmente e racconta quale vita sarà la sua. Prenderà marito presto e starà in città, — non farà, no, come le sue sciocche sorelle!... — avrà degli abbigliamenti fantastici, dei gioielli mai visti e andrà in carrozza sempre. Ella comanderà, lei, già il marito, e i suoi capricci saranno leggi assolute nella sua famiglia. Ci vuole tuttavia un marito molto molto ricco!... La fanciulla assetata di piacere e la donna esperta nel vizio, hanno gli occhi ugualmente brillanti, sperduti nel sogno... Per la prima, la signora Pin si scuote e con un brutto sorriso d'adulatrice contempla Noretta da capo a piedi e le dice sommessamente:

— S'innamoreranno presto gli uomini di te!...

E per queste parole, dolci al suo cuore, Noretta riconoscente, porta alla signora Pin molti tesori a lei cari: un molle tessuto bianco per una camicetta, un braccialettino d'oro a forma di serpentello, un velluto nero ricamato di acciaio... La madre di Pin passa lunghe ore davanti allo specchio a contemplarsi avidamente con quei tesori indosso, e se il suo bambino è lì a guardarla, ella gli domanda con una dolcezza inusata:

— Ti piaccio così?... Come sono?...
— Le rassomigli — risponde Pin.
— A chi?...
— A Noretta.

Pin è triste e solo: Noretta non lo cura più dacchè vien su a chiacchierare con la sua mamma e questa poi non l'ha mai curato se non per disprezzarlo, ingiuriarlo e batterlo, come la cagione di tutte le sue disgrazie. Non importa: egli le vuol bene lo stesso e la serve umilmente con devozione. Ora è diventata così strana!.... Esce sola ad ogni momento, torna a casa con le guancie rosse e gli occhi lucenti, guarda ogni cosa intorno con disgusto e pensa distrattamente, a lungo, cogli occhi fissi nel vuoto, la faccia dura e cattiva. Una sera che tarda a rientrare, Pin esce fuori sul ballatoio ad aspettarla. Il babbo è già in casa e fa da cena; anch'egli di tanto in tanto viene ad affacciarsi all'uscio. Pin scende le scale a poco a poco, fino al primo piano, davanti all'uscio di casa Sanfrè donde viene un buon odore di cucina e le chiacchiere allegre dei servi che cenano.

Bruscamente la porta s'apre e Paolina s'affaccia.

— Che fai tu, lì?
— Nulla...
— La baronessina è malata, è inutile che tu aspetti.
— Oh, io aspetto la mamma...

E Pin scende vergognoso fino in fondo sotto l'atrio buio, e aspetta inquieto, a lungo, sua madre, che non torna più.

•*•

Ah, la bella sera!... Pin, ritto sullo sgabello, guarda il cielo rosso sui tetti e violaceo all'orizzonte e aspira senza piacere l'odore di timo e di menta, le buone erbe che il sole ha disseccato e arso dacchè *lei* è partita. Egli pensa che in una sera così bella ella avrebbe disteso il suo grembialetto azzurro sul davanzale per appoggiarvi i gomiti, e intrecciate le mani avrebbe sospirato afflitta come un uccellino in gabbia:

— Come sono alti questi cinque piani!...

La porta cigola, una figura alta e bianca appare sulla soglia, una chioma bionda brilla nell'oscurità. Pin sussulta e si volta con un improvviso, violento, quasi doloroso palpito di speranza... No, è Noretta che viene a salutarlo prima di partire, tutta brillante di gioia.

— Sono stata molto malata.... Vedi come sono più bianca e più magra? Come son cresciuta, eh? Vado via.

— Piano.... — le dice Pin — Mio padre dorme, anche lui è malato.

Dall'altra stanza immersa nel buio viene una voce rauca, lenta, disperata.

— Chi c'è?...

— Nessuno — risponde Pin subito. — Noretta è venuta a salutarmi.

Silenzio di nuovo: un silenzio di tomba nella camera buia. Il vecchio marito abbandonato, malato d'affanno e di angoscia, si volta verso il muro e le sue lacrime rade e pesanti piombano con un lieve crepitio sulla tela ruvida del guanciale. Mai più!.... Ella non tornerà mai più!...

Di là Noretta ha ripreso, abbassando un poco la voce:

— Il dottore mi manda al mare: pensa alla mia felicità!.... Ho un monte di vestiti nuovi e un costume azzurro e bianco e tante altre cose... Come son contenta!...

Le sue narici bianche palpitano, tutto il suo bel corpo vibra... Pin pensa al mare, ai bastimenti che vanno lontano lontano, ai castelli di sabbia sulla spiaggia, alle vele gonfiate dal vento.

— E' vero — gli domanda Noretta trascinandolo sulla scala — che la tua mamma è scappata?.... Me l'ha detto Paolina.

— E' andata via, sì.
— E non torna più?...

Pin sospira cogli occhi bassi:

— Chi lo sa!...

— E se tuo papà muore, è vero che ti mettono in un ospizio di orfani?...

Questo, Pin non lo sapeva ancora.

— Me l'ha detto Paolina.
— Oh allora!...

E Pin seduto sul primo scalino nasconde la faccia nel braccio e scoppia a piangere disperatamente. Noretta lo guarda curiosa e fredda.

— Non pianger così!... Forse non è vero. Addio Pin... addio.

Noretta vola giù per le scale e Pin seguita a piangere senz'alzare il capo. Si sono separati per sempre. Tutti e due vanno per il loro destino: Pin a soffrire, Noretta a far soffrire.

Carola Prosperi

L'inaugurazione del Padiglione Turco all'Esposizione di Torino

I Sovrani inaugurano lo Stadium di Roma

Roma, 10, notte.

Oggi alle 17 con l'intervento dei Sovrani è stato inaugurato lo Stadium nazionale con una grandiosa festa ginnastica, alla quale hanno partecipato circa 10 mila alunni delle scuole romane. Alle 17,15, dopo lo schieramento degli alunni e delle alunne delle scuole lungo il viale dei Parioli e lungo il viale Flaminio, squillano le trombe annuncianti l'arrivo del Re e della Regina. I Sovrani sono ricevuti dal senatore Lucchini e da tutti i membri del Comitato centrale. La pista è completamente sgombra e l'arena gialla, onde è cosparsa, pare rilucere come oro. Le pupille di tutti sono in giù, fisse.

Come i Sovrani prendono posto nelle tribune, il senatore Lucchini rivolge alle LL. MM. brevi e nobili parole di saluto; quindi, a nome del Sovrano, dichiara inaugurato lo Stadio.

Immediatamente dopo, vengono lanciati migliaia colombi delle colombaie militari. Il volo multiplo si leva frullante e ronzante su tutte le teste, è una fuga di portentose ali che si apre e si scaglia in gloria in ogni direzione. Gli applausi raggiungono la frenesia, dopo di che il corteo delle scuole maschili e femminili entra nello Stadio. Entrati nello Stadio, gli alunni marciano in linea retta fino all'inizio della curva del pulvinare, al cui centro si drizza il palco reale. Gli alunni e le alunne della 4ª e 5ª classe che frequentarono durante l'anno scolastico le lezioni ordinarie di canto, escono dalle file e si dispongono nel settore dello Stadio stabilito per il canto. Il coro della *Canzone alla Patria* è eseguito da 2000 alunni ed alunne con accompagnamento di due bande, la municipale e quella degli allievi carabinieri. Alla fine si leva dagli spettatori un uragano di applausi.

Alcuni alunne ed alunne della 1ª classe, che già presero parte ai cori, si dispongono in modo da formare le date 1861 e 1911. Gli scolari sono in numero doppio di quelli che già formarono dette date in piazza di Siena a Villa Borghese. Al comando: «Seduti!», tutti gli alunni si siedono a terra, e al comando di: «pronti per l'inno!», rivolgono lo sguardo verso il maestro, che dall'alto del palchetto di comando con una bandiera segna il ritmo. L'inno di Mameli «Fratelli d'Italia!» viene cantato meravigliosamente, ed alla fine gli alunni si levano in piedi ed all'*attenti* agitano il berretto gridando: «Viva l'Italia!» tra gli urrah! entusiastici del pubblico.

Ad uno squillo di tromba gli alunni di ciascuna scuola si riuniscono per la refezione. A questo punto la cerimonia ha termine, ed i Sovrani, ossequiati da tutte le autorità, lasciano lo Stadio.

Il soggiorno di Maometto V a Salonicco

(*Per telefono alla* Stampa)

Parigi, 10, notte.

Da Salonicco mandano al *New York Herald* questi particolari sul soggiorno colà di Maometto V: «Il Sultano ha percorso oggi nuovamente le vie di Salonicco per recarsi alla cerimonia del Selamlik nella moschea di Sofia. Le vie erano custodite da soldati e marinai, a cui si erano aggiunti gli allievi delle scuole. Sua Maestà appariva meno agitato dei primi giorni. Percorse le vie solo, in carrozza aperta, preceduto e seguito dai lancieri e scortato dai Principi imperiali, dai ministri e da ufficiali. Ad un certo punto al passaggio del Sultano i rabbini ebrei intonarono preghiere. Mentre il corteo entrava nel cortile della moschea la guardia imperiale, nella sua uniforme rossa, presentava le armi, ed una banda militare suonava l'inno nazionale. Oltrepassando il gruppo di ufficiali dell'esercito e della flotta, il Sultano entrò nella moschea e facendosi strada fra i fedeli ricchi e poveri fino ad una piccola piattaforma che era stata preparata per lui. Dal minareto sovrastante il muezzin intonò un inno sacro. Il primo Iman venuto da Costantinopoli si trovava a capo dei sacerdoti che funzionavano e pronunciò una predica. Il Sultano pregò come i più poveri fra i suoi sudditi. Parecchi fra costoro che si trovavano intorno a lui erano assolutamente in brandelli, ma in realtà erano stati scelti con cura dalla polizia per la loro lealtà ed erano più che altro destinati a dare una prova del regime democratico imperante. Sua Maestà si avvicinò ad un ragazzo e lo fece pregare con lui e poi gli riempì le tasche di denaro. La cerimonia durò più di un'ora, durante la quale il corpo consolare ed i dignitari rimasero fuori sotto il sole ardente.

Al ritorno del Sultano al *Konak* accaddero scene di entusiasmo. Sua Maestà visitò l'esposizione industriale suburbana. La sorveglianza della polizia è cresciuta ed ha dato luogo alla cattura di un uomo che portava una bomba. Egli è accusato di aver tentato di distruggere l'officina per la produzione dell'energia elettrica a fine di impedire l'illuminazione della città. Si protesta per l'espulsione sommaria di un certo numero di socialisti compiuta dalla polizia.

L'inaugurazione dell'Esposizione Umoristica di Rivoli

Rivoli ieri mattina si è svegliata con le sue piccole strade luminose, imbandierata a festa nella tranquilla serenità del più bel cielo primaverile. La graziosa cittadina che s'arrampica sul colle smagliante di verde e di fiori, attendeva gli ospiti illustri che venivano ad inaugurare l'Esposizione di arte umoristica. I primi treni del mattino infatti riversarono ininterrottamente sul piazzale della stazione una folla gaia, in parte composta di notabilità e di signore. Sull'amplo stradone bianco, tutto inondato di sole, fu un correre allegro di eleganti automobili: alle 10,30 arrivarono S. E. il ministro delle finanze, Luigi Facta, il prefetto senatore Vittorelli, il sindaco senatore Rossi, S. E. Paolo Boselli, deputato del Collegio, il senatore Angelo Rossi, il senatore Michele Bertetti, il procuratore generale della Corte d'Appello, comm. Bacchialoni, il procuratore del re, comm. Rocca, il presidente della nostra Camera di commercio, comm. Bocca, ricevuti sul piazzale del Castello dal sindaco di Rivoli, cav. avv. Peyrot, dal presidente del Comitato, commendatore Leumann, dall'avv. cav. Rossano, dall'avv. Cavalli, dal cav. De Benedetti, dal barone Claretta, dal vice-sindaco cavaliere Negro, dall'avv. Cellone, dal collega Beniamino, e da altri molti.

Lungo la via che conduce all'Esposizione, l'animazione si fa intanto vivissima: dai balconi fioriti di rose, di fiammanti garofani e di begli occhi femminili, scoppiano applausi al passaggio delle autorità; i negozi sono chiusi; ogni casa ha un segno di festa: intanto lo sfilare lento e chiassoso, per l'erta salita, si fa sempre più frequente. Tutta Rivoli elegante a poco a poco è lassù sullo spiazzo verde, in faccia al colosso turrito che domina tutta la serenità della valle uberiosa.

Nessuno, prima di entrare nel bianco atrio ove sta per celebrarsi la cerimonia, può resistere alla tentazione di spaziare con l'occhio nella conca fortunata, adagiantesi tra i colli e le Alpi candidissime, che una leggera nebbia vela alla cima, sfumandone i contorni.

La cerimonia

La sala tutta festonata ed adorna di palmizi, si riempie adagio adagio. La musica intona la Marcia Reale: entrano le autorità, che si dispongono su alte poltrone dorate, entrano le signore, che ne fanno circolo tutto attorno, e la cerimonia incomincia.

Notiamo intanto in fretta tra le presenti la contessa Rossi, le signore Leumann e Leumann-Mazzonis, contessina di Ternengo, contessa Giusti-Calcamuggi, signore Levi, Peyrot, Elena Canali-Vitale e signorina Fubini, Mina, signora e signorina Perinetti, signora Girardi, Croce, Callori, Beniamino, Molano, Debenedetti, Bianco, Pastore, Re, Foa, Sugno, Mina e moltissime altre.

Per primo prende la parola il cav. Peyrot, sindaco di Rivoli, porgendo un riverente saluto alle autorità, che ringrazia per il loro intervento, ed alle signore che allietano di sorrisi e di grazia la festa. Spiega brevemente e con molta efficacia gli scopi della mostra, bene augurandosi che essa possa sempre, come oggi, ospitare la più bella rappresentanza di Torino e dell'Italia.

A lui segue il comm. Leumann. «Alla grande manifestazione della città madre, lieta e superba di accogliere sul suo grembo il tripudio della nazione, volle Rivoli offrire un tributo, ed intrecciare un fiore in quella radiosa corona che inghirlanda tutta Italia per il cinquantenario della data fatidica. I grandi, grandiosamente, ed i piccoli, a modo loro, tutti hanno reso omaggio alla patriottica commemorazione, e poichè ogni ramo dell'umana attività aveva già dato altrove una fronda, Rivoli si rivolse al riso, lo chiamò da tutti i paesi e lo invitò a venirsi annidare in questo Castello».

Così ha incominciato il comm. Leumann, presidente del Comitato dell'Esposizione, il suo discorso inaugurale, e nel tratteggiare poi con molta copia di citazioni la storia dell'arte umoristica, accoglie frequenti e caldi applausi.

Il sindaco Rossi saluta in Rivoli la figlia prediletta della grande Torino, che s'erge sentinella vigile, sulle balze dei confini d'Italia. Manda un saluto a Giovanni Giolitti, che Rivoli si onora di avere a consigliere comunale, che ama questa terra come il suo luogo natio, perchè in essa vide la luce quella soave gentildonna che è la compagna della sua vita.

Egli prosegue lodando l'idea felice e geniale di bandire una Esposizione di umorismo, perchè in mezzo alla invadente serietà eccessiva dei giorni nostri, quando pare che nello svolgersi turbinoso ed affannoso della vita moderna, manchi persino più il tempo per il sano e gaio sorriso che allietava il più giocondo vivere dei padri nostri, questo richiamo alle cose liete, caratteristiche e satiriche, rasserena e quieta le menti ed i cuori.

S. E. Boselli improvvisa un arguto e brillante discorso tutto pieno di motti e di frizzi. Ascoltatissimo è l'oratore quando si sofferma in special modo sulla caricatura nella politica, ch'egli dice, innalza gli uomini, come già nella più remota antichità contribuì ad innalzare Ercole, l'immagine della forza. Una sana onda di riso suscita allorquando, con numerosi esempi, dimostra quanto la caricatura e l'umorismo debbano alla donna, e quanto questa sappia valersene a suo vantaggio.

S. E. il ministro Facta anch'egli porta il saluto di Giovanni Giolitti, che in questo giorno di letizia ha voluto inviare alla Rivoli diletta il suo augurio ed il suo compiacimento. Felice anch'egli di poter in questo giorno ricordare le glorie del colle che la piccola città raccoglie tutto, e del Castello che i ricordi della patria non ha cancellati tra i secoli, dichiara solennemente aperta l'Esposizione.

La folla elegante s'alza e s'avvia per l'ampio scalone addobbato di velluti, su nelle sale della Mostra, che è ammiratissima. La visita, che passa fra il vero entusiasmo dei convenuti, si inoltra fin dopo il mezzogiorno.

In una sala del piano terreno si sta preparando il banchetto. La colazione è servita verso il tocco. Prendono posto nella tavola d'onore tutte le autorità, mentre in altre cinque tavole sono imbandite le mense per gli invitati, che superano il centinaio. Intanto il cielo si rabbuia, ed i primi goccioloni annunciano il temporale. Ma nella sala ride festosa la primavera in un'allegria schietta e vivace. Alla fine numerosi brindisi, accolti da fragorosi applausi.

Alle 15,30 la riunione si scioglie, e sotto il cielo cupo, nella nebbia sottile che scende dai monti, riprendiamo la via del ritorno.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

L'arresto in udienza di due testi falsi

Varese, 10, notte.

Alle 9,40 si apre l'udienza ed è chiamato Vincenzo Gelino, segretario della trattoria della Nuova Bella Napoli. Nel 1906 fu chiamato dal giudice istruttore per sapere se i Cuocolo frequentavano la trattoria.

Il Gelino appena ha visto la fotografia ha riconosciuto nei coniugi Cuocolo gli assidui frequentatori della trattoria. Anche Rapi ed Alfano frequentavano la trattoria, ma separatamente. Il Cuocolo e la Cutinelli s'intrattenevano affabilmente con gli altri avventori.

Il teste Guido Cipolletta dice di aver conosciuto il Cuocolo in un negozio da barbiere di suo padre Mariano. Il Cuocolo era taciturno e cupo e non si poteva sapere come vivesse. Ricorda che il 5 giugno Cuocolo, venuto per farsi radere la barba, aveva il volto pallido, tanto che volle evitare lo specchio e fece voltare la poltrona dall'altra parte.

Presidente. — Ricorda se il Cuocolo portasse delle lenti?

— Sissignore, leggeva con gli occhiali.

Sempre gli anelli di Cuocolo!

Presidente. — Portava anelli, e quali?

— In verità portava un piccolo anello di fede.

Presidente. — Nel periodo istruttorio, vi è stato mostrato dal giudice un anello?

— Sì, mi fu mostrato un anello, che il giudice si trasse dal dito.

Richiamato l'avv. Romano, il presidente gli dice:

— Abbiamo un altro teste, il quale afferma di aver visto l'anello di Cuocolo, quantunque in atti non esiste alcun verbale di apertura di reperto.

Avv. Romano: — E' falso, è falsissimo; escludo che il teste abbia potuto vedere l'anello.

Cipolletta: — Non ricordo se l'anello fosse stato tolto dalle dita del magistrato, ma è certo che io ho visto l'anello.

Si richiama il De Tilla, il quale dice di essere falso completamente quanto afferma il teste.

Presidente al Cipolletta: — Guardate, pensate ai casi vostri, pensate che andate incontro a dieci anni di reclusione, non mentite con tanta facilità.

Il procuratore generale chiede che sia preso un provvedimento contro il teste venuto a deporre il falso.

Di fronte alle affermative del Cipolletta, dice il procuratore generale, stanno le negative recise di due magistrati coscienziosi e disinteressati come il cav. De Tilla ed il giudice Romano, ai quali si deve prestar fede. La falsità del teste è quindi evidente.

Conclude per l'arresto immediato. Tutta la difesa è d'accordo sull'istanza del procuratore generale, salvo l'avv. Lioy, che ritiene intempestivo il provvedimento chiesto dal rappresentante della legge.

Il P. G. replica brevemente all'avv. Lioy sostenendo che, come P. M., egli ha il dovere di far osservare la legge e che, quando si trova dinanzi ad un testimonio, che mentisce, non può tacere.

— Non si tratta di augurare, come afferma l'avv. Lioy, il sistema del terrore, ma di adottare mezzi legali per appurare la verità, e la legge impone di incriminare i testi, la cui deposizione appaia falsa, e siccome nessun dubbio che, se non altro, gravi indizi esistano sulla falsità del Cipolletta, insisto per domandare l'incriminazione e l'arresto immediato.

L'avv. Lioy replica, ma poi si dà per vinto, cercando di sostenere l'intempestività della domanda del pubblico ministero.

Il Presidente prima di ritirarsi invita di nuovo il teste a dire la verità:

— Dunque — chiede il presidente rivolto al teste — l'anello vi fu o no mostrato?

— Sì, che mi fu mostrato dal giudice.

L'incriminazione del teste Cipolletta

Il presidente si ritira per deliberare, e dopo dieci minuti ritorna nell'aula e prima di pronunziare l'ordinanza avverte per l'ultima volta il Cipolletta, che ha sempre tempo di ritrattarsi.

Il Cipolletta dice di essere confuso e vorrebbe un po' di tempo per riconcentrarsi.

Il presidente legge allora l'ordinanza con la quale ritiene che il teste sia falso e ne ordina l'immediato arresto, delegando per l'istruttoria del processo il giudice istruttore cav. Ferro Luzzi.

Presidente. — Vi avverto che fintanto che non è terminato l'attuale processo avete sempre tempo a ritrattarvi.

Intanto il maresciallo invita il Cipolletta ad uscire dall'aula per essere subito arrestato e tradotto in carcere.

Viene Fabro barbiere, Adolfo Morelli, che attualmente ha negozio a Genova, e che un tempo era giovane nel salone del Cipolletta.

Il teste dice di aver conosciuto Cuocolo, che frequentava il salone, e che sapeva di essere solito a prestare denaro ad interesse.

Presidente: — Sapete che Cuocolo era solito frequentare la galleria Umberto I e specialmente il «Caffè Fortunio»?

— Sissignore.

— Avete detto che il Cuocolo batteva luoghi frequentati dalla mala vita?

— Sì.

— Cuocolo portava le lenti?

— Sì, quando leggeva.

— E portava anche anelli?

— Un solo anello, che aveva un cerchietto con incise le iniziali di Cuocolo.

— Vi ricordate che l'anello vi fu mostrato dal giudice istruttore?

— Sì.

— E che cosa diceste?

— Le iniziali incise corrispondevano a quelle dell'anello di Cuocolo, ma mi sembrò che l'anello mostratomi dal giudice fosse più grossolano dell'altro, che vidi a Cuocolo.

Al teste si mostra di nuovo l'anello repertato, ed egli ripete quanto già ebbe a dire.

A domanda del Presidente, il teste aggiunge che, quando si recò a Napoli, a riconoscere l'anello, ebbe a dolersi con Cuosi, per averlo messo in un fastidio.

Presidente: — E' vero che diceste al Cuosi che l'anello sequestrato era veramente di Cuocolo, ma che non lo diceste, per non trovarvi in un impaccio?

— Io dissi soltanto al Cuosi che le cifre dell'anello mostratomi corrispondevano a quelle dell'anello di Cuocolo.

Il teste è licenziato.

Intanto, si ritorna a discutere sul caso Cuosi.

Un altro teste arrestato

Il Procuratore Generale insiste nell'istanza presentata già per l'incriminazione del Cuosi, il quale affermò di aver visto l'anello sequestrato sul tavolo del giudice istruttore circostanza negata recisamente dall'avv. Romano e dal sostituto Procuratore del Re, cav. De Tilla.

Presidente a Cuosi: — Mantenete la circostanza di aver visto l'anello nel gabinetto del giudice istruttore?

Il Cuosi si alza, e dice:

— L'ho visto, e lo giuro sulla testa dei miei figli. (*Commenti*).

Il Presidente si ritira per l'ordinanza, e, al solito, prima di leggere, chiede al teste se mantiene quanto ha detto:

— Sì, — risponde il Cuosi, alzandosi.

Il Presidente dà lettura dell'ordinanza, secondo la quale, ritenendosi che la deposizione del Cuosi appaia falsa, ne ordina l'arresto, pur proseguendosi oltre nel dibattimento.

Il Cuosi viene quindi accompagnato fuori.

Una dichiarazione del presidente

— Ed ora, — dice il Presidente, — devo fare una dichiarazione. Ho letto sulla *Tribuna* stamattina che io avrei avuto una intervista col guardasigilli, a proposito del processo. Si tratta di una vera e propria panzana...

Sono licenziati i testi Romano e De Tilla, e l'udienza è tolta alle 12,15. Il seguito a martedì.

I due testimoni furono tradotti al carcere di Santa Lucara, dove si trova Abbatemaggio.

Il processo per lo scandalo delle gare di tiro a segno di Borgomanero

(Tribunale di Novara)

Novara, 10, notte.

Or è quasi un anno, nella vicina Borgomanero, durante alcune gare di tiro a segno, si verificava uno scandalo di nuovo genere. Le gare erano state fissate dal 27 al 30 giugno 1910, e per l'occasione, quella Società mandamentale aveva stabilito vistosissimi e ricchi premi che richiamarono colà numerosi tiratori.

Anche la Società del Tiro a segno di Novara non volle mancare all'appello e fra i suoi rappresentanti mandò pure certo Giovanni Padova, conosciuto per ottimo tiratore. Col Padova vi era pure il figlio, altro valente tiratore. Nel primo giorno, le gare vennero iniziate col Campionato Provinciale. Il Padova ne usciva vittorioso su tutti gli altri tiratori della provincia. Anzi, questi ultimi rimasero vivamente impressionati per i tiri del Padova e ne ammirarono la di lui forma, perchè in tutte le posizioni ed in tutte le serie aveva ottenuto completa vittoria.

Nel giorno susseguente, un'altra più impressionante vittoria, conseguiva lo stesso Padova nella Grande Gara Ileale, con una somma di punti, non mai raggiunta. E fu precisamente la strabiliante vittoria, che fece sorgere nella mente di alcuni tiratori, il grave dubbio, che esistesse qualche trucco.

Giunta la voce alle orecchie dei Commissari del Tiro e della Direzione delle Gare questi attesero che il Padova avesse terminato una serie di colpi e che i segnalatori avessero segnato i punti, poi sospesero la gara e nominata lì per lì una Commissione, la mandarono a verificare i bersagli e il trucco veniva subito scoperto.

I punti attribuiti al Padova dai segnalatori non erano quelli reali, ma erano di molto inferiori: di conseguenza vennero annullate le vittorie conseguite, non solo dal Padova padre, ma anche del figlio. Una Commissione d'inchiesta si riunì prontamente, assodando che il Padova si era accordato col caporale, agli ordini del quale stavano i soldati segnalatori.

Il fatto venne deferito al nostro Prefetto. Poco dopo il Padova veniva espulso da tutte le Società di tiro a segno e gli si fecero dare le dimissioni dal posto di custode del nostro Poligono, dove da ben venticinque anni si trovava. Inoltre venne denunziato all'autorità giudiziaria in un col caporal maggiore ed i due soldati, per rispondere di mancata truffa continuata.

Oggi tutti e quattro gli imputati sono comparsi a piede libero nel banco degli accusati. Il Padova negò i fatti addebitatigli, ma è stato smentito dall'ex caporale Albino Rimonta, che senza tanti scrupoli gli rinfacciò le promesse a lui fatte per una maggior segnalazione di punti. La difesa dei due soldati, già colpiti da misure disciplinari, si compendia nell'affermare d'aver ricevuto l'ordine dal loro superiore. Numerosi testi vennero a confermare i fatti.

Il P. M. nella sua requisitoria fu severo e richiese per tutti e quattro la condanna a sei mesi di reclusione per ciascuno.

Gli avvocati Guido Gray pel Padova, Clerici pel Monteverdi, Rossini pel Mambretti e Carotti pel Rimonta, perorano per i loro clienti, invocando indulgenza, ed il Tribunale, accogliendo nella maggior parte le loro raccomandazioni, condannava tutti gli imputati ad un mese di reclusione per ciascuno, col beneficio della legge del perdono.

Il processo contro il Sindaco e il Segretario di Cercenasco

Pinerolo, 10, notte.

Come vi avevo scritto, da varii giorni si discute, innanzi al nostro Tribunale, il processo contro il cav. Cappa e contro il signor Oderda, sindaco il primo, e segretario il secondo del vicino comune di Cercenasco, per brogli amministrativi stati denunciati dal partito locale della minoranza e che a tutta prima si credevano di grave entità.

Il cav. Cappa era sindaco da oltre venti anni e amministrava il Comune da buon padre di famiglia, secondo la versione di numerosi testi, ed essendosi egli contemporaneamente in commercio fatta una considerevole fortuna finanziaria, vollero gli invidiosi vedere nella fortuna privata il denaro del Comune. Altri testimoni hanno pure posto in evidenza l'utilità del sindacato del cav. Cappa in quanto, attualmente, il Comune di Cercenasco, per le varie spese dovute al cav. Cappa, avrebbe un molto maggior reddito annuo. Non mancarono anche i testi di opposizione, i quali affermarono di essere stati incitati per non insistere nella costituzione di parte civile, mercè una cospicua elargizione fatta dal cav. Cappa all'Asilo infantile di Cercenasco.

Il P. M., avv. Colonnetti, contrastando la relazione del perito a difesa, geom. Marchisio e insistendo nell'accusa, chiese la condanna del cav. Cappa ad anni quattro di reclusione e mesi sette, e la condanna dell'Oderda a mesi otto di reclusione, oltre all'interdizione dei medesimi, per due anni, dai pubblici uffici.

Oggi parlò in difesa dell'Oderda l'avvocato E. Mollard della vostra città, che sostenne l'inesistenza giuridica di ogni natura criminosa nei fatti addebitati al segretario.

Parlarono poscia, in difesa del cav. Cappa, il senatore Badini-Confalonieri della vostra città, e l'avv. Ippolito Banfi, di qui, che confutò le varie argomentazioni del P. M.

La prosecuzione fu rinviata a lunedì, nella quale udienza parlerà ancora l'avv. Cavaglià di Torino, e in giornata si avrà la sentenza.

L'epilogo d'un triste amore

Alessandria, 10, notte.

Stamane fu ripreso il processo contro il Daffunchio Candido, uccisore della propria cognata ed amante. Parlò dapprima il pubblico ministero cav. Garino, sostenendo non trattarsi di delitto passionale, ma dell'epilogo brutale di amori colpevoli ed immorali. Combattè la tesi dell'irresponsabilità dimostrando che questa non deve confondersi colla passione, che non può essere mai elevata a dignità di scusa.

Lo segue il primo oratore della difesa, avv. Mario Negro di Tortona, che dimostra la completa irresponsabilità dell'accusato. Da ultimo sorse il secondo difensore, avv. Sardi del nostro foro, dimostrando pure nell'amore del dramma la completa irresponsabilità.

Dopo breve deliberazione, i giurati, accogliendo la tesi dei difensori, mandarono assolto l'accusato, che fu tosto scarcerato, circondato, abbracciato dai parenti ed amici e dalla moglie che ormai ha perdonato l'offesa atroce e gli infiniti dolori procuratile dalla pazza passione del marito.

La Camera di commercio di Cuneo per la Garessio-Oneglia

Cuneo, 10, notte.

Questa Camera di commercio, presenti tutti i consiglieri, sotto la presidenza del presidente comm. Cassin, in merito alla Garessio-Oneglia, che interessa tanto le nostre popolazioni ed il Piemonte, ha votato il seguente ordine del giorno, trasmesso al ministro dei lavori pubblici, al presidente del Consiglio ed a tutti i deputati della regione:

«Il Consiglio della Camera di commercio, ritenuto che con la prossima discussione delle varie proposte ferroviarie interessanti l'incremento economico della nazione, non si devono dimenticare le linee ferroviarie che la provincia di Cuneo ancora attende per completare la sua rete; ritenuto che fra dette ferrovie tiene un posto importantissimo la Garessio-Oneglia, già caldamente patrocinata dalle rappresentanze politiche ed economiche della provincia nel 1857, deliberata nel 1861 dal Parlamento subalpino, e la cui necessità fu sempre riconosciuta nei varii periodi successivi dell'attività amministrativa e del Parlamento sino ai giorni nostri; ritenuto che con l'approvazione della Fossano-Mondovì-Ceva, il problema della Garessio-Oneglia ha fatto un gran passo verso la sua definitiva risoluzione, perchè, dato un più rapido percorso fra Torino e Ceva, non rimarrebbe ora che fare opera sussidiaria di completamento nella linea; ritenuto che con l'incremento ognor più vivo dei traffici fra il mare ligure e la regione piemontese un nuovo collegamento ferroviario del Piemonte con la Liguria occidentale non può che essere considerato come un grande sollievo al sovverchio addensarsi del traffico fra le zone più industriali del Piemonte e il mare; esprime il voto che fra le linee ferroviarie per le quali è stato domandato l'aumento del sussidio chilometrico, sia compresa la Garessio-Oneglia, opera che corrisponde ad interessi nazionali; e che il sussidio sia tale da permettere di favorirne la sollecita attuazione, soddisfacendo così ad una delle più vive aspirazioni reclamate dalle popolazioni ligure e piemontese».

Un carro carico di 80 ettolitri di vino precipitato in un orto

Asti, 10, notte.

Una brutta avventura che per un caso veramente fortuito non ha avuto dolorose conseguenze, è toccata ieri sera ad un carrettiere, il cui nome è rimasto sconosciuto, sullo stradale di circonvallazione.

Costui, con un carro a due ruote, trainato da due mule, e carico di tre grosse botti contenenti circa trenta ettolitri di vino, proveniva da Montegrosso ed era diretto a San Francesco al Campo. Verso le 20.30 egli giunse sul corso Venezia, e quando fu all'altezza della Casa Conti, dove il corso è stretto e privo di fanali, una delle mule, quella che stava davanti, si imbizzarrì, poi, improvvisamente, prima che il carrettiere avesse tempo di fermarla, precipitava dall'altezza di circa quattro metri nell'orto sottostante. Trascinata dall'urto violentissimo, a sua volta anche la seconda bestia seguiva la prima, travolgendo nel campo col carrettiere che la teneva stretta per la briglia, l'intero carro che precipitò in basso capovolgendosi con grave fracasso.

Per fortuna l'uomo potè uscire incolume dal terribile frangente. Delle due bestie l'una, spezzate le corde di tiraggio, nella caduta, rimase illesa. L'altra, costretta sotto il peso del carro, fu estratta poco dopo colle membra tutte ammaccate ma senza gran male.

Intanto da una botte, dalla quale era saltato via il turacciolo, il vino, in un bello e rosso fiotto, zampillava.

Numerosi ortolani frattanto accorsero ad aiutare il povero carrettiere, che dopo qualche ora, riparato alla meglio alle conseguenze dell'incidente, poteva riprendere il suo cammino. Nella stessa località, per la strettezza della via, alcuni giorni fa un altro carro di tegole subì la medesima sorte.

Audace furto in casa di un professore

Napoli, 10, notte.

La signora Luisa Lamarina, moglie del professor Gustavo Majo, uscì stamane verso le 10 con le figliole. Rincasando verso le 12, ebbe l'ingrata sorpresa di constatare che i ladri avevano visitato il suo domicilio. La porta di casa non aveva segni di scassinamento, prova evidente che i ladri o il ladro si erano serviti per aprire l'uscio di una chiave falsa. L'uscio della stanza dei coniugi era aperto, ed aperti ed in disordine si trovavano vari astucci di gioie, alcuni scrigneti ed un portafoglio. In un altro portafoglio mancava del denaro in contanti, e così pure delle forchette e cucchiai di argento, nonchè 15 cartelle del debito pubblico al portatore, per l'ammontare di una rendita annua di lire duecento circa. Nella fretta i ladri avevano lasciato intatti vari scrigni; nel secretaire delle spillette di oro con pietre preziose ed altri titoli, questi ultimi custoditi in uno scrigno del mobile anzidetto. Da una sommaria constatazione si potè assodare che il furto può ascendere a circa diecimila lire.

Leggete in 6ª pagina le prime puntate del nuovo romanzo di Léon Sazie

LA DONNA ROSSA

SPORT

IPPICA.

L'odierno Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000)

Dopo l'ultimo *forfait* nove cavalli sono rimasti iscritti al *Gran Premio Ambrosiano* di L. 100 mila che si disputa oggi a San Siro. Di questi nove alcuni però non saranno al palo. Così uno dei concorrenti francesi, Talo Biribi, non era ancor giunto ieri a Milano; Dedalo e Saturno non prenderanno la partenza, e molto probabilmente neppure Kenyoni di Sir Rheland, colpito da un'epidemia di tosse che non gli ha permesso di prepararsi convenientemente alla prova odierna. Nella più rosea delle ipotesi, sette cavalli dovrebbero oggi disputare l'*Ambrosiano*. Osservando le chances dei concorrenti, dobbiamo rilevare che il concorrente francese Carlopolis non eguaglia per valore Badajoz e neppure Sablonnet che han vinto in Italia gli ultimi grandi premi.

Guido Reni ed Alcimedonte dovrebbero essergli superiori. Il primo è l'unico concorrente italiano che abbia potuto opporre una qualche resistenza a Badajoz nell'*Omnium*. Però nel *Premio Milano* quantunque il *Derby Winner* 1911 rendesse quattro kg. ad Alcimedonte, è apparso in sensibile declino di forma. Certo la distanza dell'*Ambrosiano* gli è favorevole. Due soli chilogrammi lo dividono da Alcimedonte, e dobbiamo concludere affermando che il pensionario del sig. Tesio appare oggi molto quotato. Aggiungasi poi che il compagno suo di scuderia Francavilla si trova ora nella migliore forma, il che torna a tutto vantaggio di Guido Reni il quale ha goduto di un certo riposo che può anche avergli restituito tutte le sue forze.

Alcimedonte è pure sempre quel cavallo generoso che difese i nostri colori in mancanza di Guido Reni nelle grandi prove dove questi dovrebbe essere il migliore nostro rappresentante. Un concorrente serio ci pare Lady Helene, risparmiato quest'anno, ed al quale il terreno allentato dalla pioggia caduta nel pomeriggio di ieri dovrebbe tornare a favore.

Sambar, che ancora non ritrovato la sua forma, non può vantare grandi probabilità.

CICLISMO

La Coppa Principe di Piemonte

Stamane, alle ore 5, dalla Madonna del Pilone è stata data la partenza ai partecipanti alla sesta corsa per la Coppa Principe di Piemonte. Ottanta corridori risposero all'appello della Società «La Torino», e fra essi annoveriamo tutte le più note reclute del dilettantismo italiano, quali il Gremo, vincitore del Giro di Lombardia, Bosco, vincitore della Torino-Bordighera; Benelanza, del Giro del Piemonte, e poi Torricelli, Quaglia, Molino, Alberti, Montecucco, Calso, Bondanti, ecc.

E' una vera prova generale alla prossima gara «Coppa del Re», quella che «La Torino» ci offre oggi. L'arrivo avverrà verso le ore 12, nella consueta località della Cascina Marchesa, alla Barriera di Milano.

La marcia motociclistica non ha invece contentato colle iscrizioni i desiderii precedentemente espressi da dei turisti, che dalle Case si vede che queste sono troppo occupate per la non lontana Susa-Moncenisio, che avrà luogo il 13 agosto: ed allora la Società «La Torino» si prenderà la rivincita. La marcia motociclista venne pertanto annullata.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un'intervista col vincitore del III Giro d'Italia

Milano, 10, giugno.

Ho trovato Carlo Galetti, fresco e sorridente, nel suo stabilimento tipografico, ove accudiva al suo lavoro, come se le recenti fatiche fossero già lontane per il forte *routier* milanese.

Sono entrato *tout court* nell'argomento, domandandogli:

— E così, Galetti, è rimasto lei soddisfatto dell'esito ottenuto?

— Pienamente — mi ha risposto il milanesino, mentre nel suo sguardo brillava il più giustificato degli orgogli nel darmi la categorica risposta. Ed ha quindi soggiunto:

— E sono soddisfatto, non tanto per aver dato una prova della mia abilità e robustezza di corridore, ma anche della mia ottima *Bianchi*, alla quale debbo indubbiamente tutta la gratitudine che si deve a tale valido mezzo per superare la grande prova.

— Dunque ella non deve solamente alla sua tenacia ed abilità il conseguimento della vittoria finale?

— In parte sì; ma è doveroso per me riaffermarlo — e se crede pubblichi pure — che nei tre giri d'Italia a cui ho partecipato, mai come in quest'ultimo mi è stato dato di essere grato alla bicicletta che ho montato, perchè infatti la *Bianchi*, con la perfetta scorrevolezza dei suoi meccanismi, con la sua solidità di costruzione insuperabile — e credo che nessuno meglio di me possa asserire ciò — mi è stata fedele compagna e di inegabile aiuto nelle più difficili tappe, dandomi man mano che proseguivo, una fiducia sempre maggiore che le doti impareggiabili della mia macchina, unite alla mia tenacia, mi avrebbero assicurato il più ambito dei posti.

«Sinceramente debbo anche affermare che la qualifica di «*eterno Galetti*» datami da qualche giornale sportivo, non può che lusingarmi; ed è anche la lode più meritata che poteva esser fatta alla bicicletta che montavo, poichè la *Bianchi* può essere definita la bicicletta *eterna* per eccellenza, date le sue invidiabili doti di resistenza la più assoluta, e sono certo che l'appellativo di «*eterno Galetti*» mi rimarrà finchè monterò «*l'eterna Bianchi*».

Nel dire queste sue impressioni, il forte e simpatico corridore ha atteggiato le labbra al più malizioso dei sorrisi.

— E così — gli ho domandato nell'accomiatarmi — avremo il piacere di rivederla l'anno venturo partecipare al IV Giro d'Italia e... sempre vittorioso?

— Indubbiamente, e senza mancare di modestia per quanto mi riguarda personalmente, ho la certezza che la *Bianchi* saprà portarmi nuovamente alla vittoria, ed io invero sarò orgoglioso di correre ancora la più ardua prova ciclistica italiana con la migliore e più perfetta delle macchine, quale è la *Bianchi*, che io non mi perito di definire la *regina delle biciclette*.

Tale è il giudizio del primo corridore d'Italia che viene a riconfermare l'universale opinione dopo l'ultima vittoria della Gran Marca Nazionale.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI FOSFATICI.

Malgrado la stagione avanzata, perdura la calma, con poche contrattazioni da parte del consumo, tanto per il perfosfato, come per le scorie. La riservatezza è data dall'incertezza in cui permane il mercato dei perfosfati, per il quale nulla si può prevedere con qualche certezza. L'influenza che su esso può essere esercitata dalle Scorie Thomas è limitata, e la convenienza del prezzo non può influire sul consumo dei perfosfati che in alcune regioni dove per consuetudine o per la natura dei terreno le scorie sono diffuse. I perfosfatieri non sono allarmati e confidano in una buona campagna.

I prezzi del perfosfato rimangono a centesimi 35-35 1/2 e 37 all'unità rispettivamente base vagone Genova, Venezia e Spezia.

NITRATO SODICO.

Incomincia l'interessamento degli importatori italiani per la prossima campagna. Il mercato al Nord è sostenuto e influenzato dalla statistica e dalla previsione di un buon consumo. A tutto maggio la disponibilità totale compreso il flottante è di 100.000 tonn. inferiore a quella dell'anno scorso; e all'origine si dice che si facciano contratti a prezzi in rialzo in confronto di quelli dell'anno scorso. E' vero che il prezzo dell'azoto è in aumento in tutti i concimi, ma nessun mercato è così influenzato dalla speculazione come quello del nitrato, e sembra prudente usare la massima prudenza. Con le quotazioni odierne ad Amburgo e al Cileli, i prezzi ai nostri porti per il 1912 risultano di frs. 24-61-60.

SOLFATO D'AMMONIACA.

Affari calmi, ma prezzi fermi. I produttori non spingono le vendite, nella speranza di raggiungere prezzi più rimuneratori quando la domanda si farà attiva. Il Sindacato tedesco ha collocato tutta la produzione sino all'aprile 1912, e l'Inghilterra spera in una forte domanda dal Giappone e dall'America.

CEREALI.

Le notizie riferentesi all'andamento dei cereali in corso accennano a notevoli miglioramenti, specialmente per i paesi dell'Emisfero settentrionale, dove l'epoca della mietitura si avvicina. Per ciò che riguarda la Russia, però, le notizie sono meno precise e tali che lasciano credere ad una situazione meno buona; tuttavia anche là le esportazioni hanno ripreso dopo l'inverno colla attività solita di questa stagione, e continuano con una regolarità che rivela ancora una situazione ancora normale. Intanto sui mercati americani e nei porti europei, alla maggiore attività delle due ottave ultime è subentrata un po' di calma negli affari, e non essendo da parte di molti venditori si siano fatte anche delle concessioni sui prezzi precedenti. In Italia si hanno le condizioni dell'ottava scorsa, cioè qualche sostenutezza, specialmente per i grani nostrali, con poche offerte e prezzi fermi.

Ecco in proposito i prezzi segnati su alcune delle nostre piazze:

Milano. — Frumento nostrale fino da L. 27 40 a 27 65; buono mercantile da L. 27 10 a 27 50; estero di forza da L. 27 75 a 28 25; id. comune da L. 27 50 a 28; granoturco nostrale Alto Milanese da L. 16 a 16 25; id. Basso Milanese da L. 16 a 16 50; veneto e mantovano da L. 18 75 a 19 25; estero giallo da L. 16 75 a 16 75; id. rosso da L. 17 25 a 18.

Torino. — Frumenti fini di Piemonte da L. 27 a 27 50; id. di altre provenienze nazionali da L. 27 50 a 28; id. esteri teneri di forza da L. 27 50 a 28 25; id. comuni da L. 27 a 28; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 18 50 a 18 50; id. esteri fini da L. 18 75 a 19 75; id. mercantile da L. 16 75 a 17 50.

BESTIAME.

Il mercato delle carni anche in questa ultima ottava non ha accennato ad alcun cambiamento. I fornitori lamentano il fatto che le provviste vanno diventando sempre più laboriose e il mercato, che non può lottare contro questa situazione, vi si adatta, mantenendo i prezzi sempre elevati. Unica via d'uscita è sempre l'importazione, che continua regolarmente da parecchi mesi, ma nella stagione calda, pure continuando, incontrerà certamente maggiori difficoltà, che se non varranno a ridurre il contingente estero, potranno indurre i fornitori a maggiori pretese. Abbiamo l'impressione che la più gran parte degli allevatori non si renda esatto conto di questa situazione e non pensi affatto a trarne profitto nel miglior modo, con vantaggio proprio e di tutti, aumentando come si dovrebbe gli allevamenti; teniamo per conto delle malattie che tali aumenti ostacolano seriamente, danneggiando grandemente molte stalle, e consigliando generalmente una eccessiva prudenza nelle numerose rimonte, ma restano pur sempre gli altissimi prezzi, che dovrebbero incoraggiare una severa organizzazione tra gli allevatori contro queste cause nemiche, e circondati dalle cautele opportune, vedere di risolvere questo problema della produzione della carne, che tanto preoccupa, e che solo gli allevatori potranno seriamente contribuire a risolvere più sollecitamente.

Come non è mutata la situazione, così non sono mutati i prezzi; pei vitelli si notano sulle piazze principali qualche aumento.

FORAGGI.

Non si hanno ancora notizie precise circa il raccolto dei maggenghi, ma le informazioni che ci vengono dalle zone maggiormente produttive ci indicano un raccolto pressochè normale. Certamente l'andamento della stagione, a tratti piovosa, con poche giornate di bel tempo, che già aveva ritardato gli sfalci, ha finito per non consentire dappertutto una perfetta fienagione; molti però, specialmente per i prati di medica, hanno approfittato del silos, e se per gli altri alcune partite hanno realmente subito danni dalle ultime pioggie, questi non sono generalmente stati tali da influenzare il mercato: finora anzi è convinzione molto diffusa che il raccolto foraggero sia generalmente buono, tanto che il mercato in questa ultima ottava ha mostrato tendenza verso prezzi più facili.

Per la paglia invece, dato che l'offerta sul mercato si è fatta in queste ultime settimane un po' più insistente, e dato ancora che la vegetazione dei cereali ha preso in questi ultimi giorni uno sviluppo tale da lasciar prevedere pure un abbondante raccolto di paglia e di strame, i prezzi hanno subito qualche riduzione e le trattazioni si svolgono molto rade e sempre per partite limitate.

Ecco in proposito alcuni prezzi:

Milano. — Fieno maggengo vecchio da L. 9 50 a 10 50, agostano da L. 8 a 9; terzuolo da L. 7 a 8 — Paglia da L. 4 40 a 5.

Chieri. — Fieno maggengo da L. 8 a 8 50.

Chivasso. — Fieno maggengo da L. 6 50 a 7 50; ricetta da L. 6 50 a 7 50; terzuolo L. 6 circa — Paglia da L. 3 50 a 4.

Appendice della *Stampa* (42)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E se io ti tagliassi le orecchie per questi consigli? — fece Buridano.

— Allora sarebbe la lingua che voi dovreste tagliarmi perchè non possa dirveli, e le vostre proprie orecchie perchè non possiate ascoltarli. Io continuo dunque ad essere quel che al vostro posto...

— E' giunta l'ora! fece Buridano che si alzò.

Lancellotto Bigorne sospirò. Buridano si era incamminato lungo la riva del fiume. Bigorne lo seguiva da lungi, dissimulandosi di albero in albero.

A qualche passo di distanza dalla Torre di Nesle, Buridano urtò quasi contro una forma nera, immobile.

La riconobbe immediatamente: era Mabel.

— Questa volta siete venuto! — disse ella con una voce che parve al giovanotto piena delle strane intonazioni.

— Guidami! — disse Buridano con tono bravo — ho fretta di rendere omaggio a questa beltà sconosciuta che tu hai qualificata come possente...

Mabel non si mosse. Parve a Buridano che ella cercasse di guardarlo in volto. Vedeva brillare i suoi occhi nella notte, ed un'indefinibile emozione s'impadroniva di lui.

— Che cosa aspetti? — disse bruscamente come per scuotere un misterioso orrore.

— Come — disse Mabel senza rispondere direttamente alla domanda del giovanotto — voi non avete nè spada nè pugnale?

— C'è dunque bisogno di essere armato per venire alla Torre di Nesle? — disse Buridano con uno scoppio di risa nervoso.

Ella rimase per un momento silenziosa. Egli la sentiva ansimare e mormorare delle parole incomprensibili.

— Voi mi avete detto — riprese ella tutto ad un tratto — che non avete conosciuto nè vostro padre nè vostra madre...

— E' vero — disse Buridano con una voce divenuta subitaneamente più cupa. — Se essi siano morti o vivi io lo ignoro, e, senza dubbio, lo ignorerò sempre... Ma basta, con questi discorsi, vecchia. Conducimi!

— Egli si chiama Giovanni... — mormorò Mabel.

Buridano notò che ella si torceva le mani e che, più avidamente cercava di vederlo nelle tenebre.

Ella fece alcuni passi esitanti.

Poi, prese il giovanotto per il braccio e, con un sospiro soffocato, balbettò:

— Mi avete detto che siete di... di... di qual luogo avete detto? ripetete, per amor di Dio.

— Giovanni Buridano nato a Béthun, nell'Artois, da genitori ignoti; è scritto in grosse lettere nel registro della Sorbonne. Ma queste domande mi annoiano... andiamo, cammina!

Ella fece ancora alcuni passi, poi si fermò... Erano vicini alla Torre di Nesle. La porta era socchiusa. Nel vestibolo c'era una luce pallida di una cupa tristezza.

— Non entrate alla Torre di Nesle! — disse a un tratto Mabel. — Sulla vostra vita, non ci entrate! Fuggite! fuggite, fanciullo! Nè di giorno, nè di notte, non vi avvicinate a quella Torre... che cosa fate?... Che cosa sta facendo!... E' finita! E' entrato!

Mabel si lasciò cadere in ginocchio, col capo tra le mani e mormorò:

— Vi sarà dunque sempre un avvenimento imprevisto, o un pensiero terribile che si ergerà tra me e la mia vendetta?... L'altra sera tutto era pronto! Li tenevo entrambi... Non avevo più che una parola da dire al re... Margherita di Borgogna e Carlo di Valois, gli assassini della mia creatura erano perduti... e l'avvenimento imprevisto si è prodotto: Margherita è rientrata al Louvre, nel momento in cui io stavo per andare a denunziarla al re!... Anche questa sera tutto è pronto! Non ho che da andare al Louvre, prendere Luigi per la mano e condurlo qui, simile all'angelo della morte! E questa volta è il pensiero terribile che mi arresta...

— Che mi arresta? — riprese ella in capo a qualche istante, durante i quali ella ascoltò se nessun rumore veniva dal Louvre o dalla Torre. — Avviene che la vista di quel giovanotto mi sconvolge il cuore?... Se gli resta qualche speranza di salvarsi, d'onde proviene che io voglio facilitare la via a questa speranza? E' forse perchè si chiama Giovanni?... E' forse perchè non ha nè padre nè madre? E' la pietà? Maledetta sia la pietà! Nessuno ha avuto pietà di me! Di mio figlio! del mio Giovanni, della mia creatura cara!...

Buridano si era slanciato nella Torre.

Come Filippo e Goffredo d'Aulnay, egli vide la porta richiudersi alle sue spalle. Come essi, egli seguì l'uomo che gli faceva segno e salì la scaletta a chiocciola. Come essi, infine, egli fu introdotto nella stanza profumata, tiepida, illuminata da torcie odorose. Alle pareti pendevano dei quadri.

Buridano li stava contemplando con una certa compiacenza, allorchè, dietro di lui, una porta si aprì. Si volse. Il suo sguardo abbracciò la sala vicina luccicante di cento torcie accese, e si arrestò su di una dama mascherata, avviluppata in un grande mantello, che si avanzava verso di lui.

L'attacco fu violento, terribile.

Siccome la dama misteriosa entrava dicendo con una voce soave:

— Siate qui il benvenuto, messer Buridano...

— Maestà, — rispose egli inchinandosi — voi mi vedete esultante di potervi dire come sono fiero d'avere a Montfaucon salvata la vostra preziosa esistenza, così cara al re, vostro sposo....

Margherita si fermò, colpita da terrore, da angoscia e da stupore insieme.

— Sono persuaso — continuò Buridano — che Vostra Maestà mi ha fatto l'insigne onore di farmi venir qui per accordarmi il favore di un ringraziamento. Ma a che serve il ringraziare? Sacrificarsi, arrischiare la morte per il proprio re o per la propria regina, non è forse il compito di ogni fedel suddito?...

Margherita ebbe un sordo ruggito.

(Continua)

Il maltempo ha impedito a Frey di spiccare il volo da Roma per Torino

Egli ritenterà stamattina

Beaumont e Garros si ritirano dalla gara

(Per telefono dai nostri corrispondenti e inviati speciali)

Beaumont e Garros dichiarano ufficialmente di ritirarsi

Roma, 10, mattino.

La calma del severo ambiente del Grand Hôtel non è stata turbata questa notte se non verso le 2. Per quell'ora il più gentile dei commissari, il signor Schneider, mi aveva pregato di andarlo a svegliare. Egli reduce da un viaggio in automobile insieme al comm. Marchettini, viaggio interrotto da un incidente che fortunatamente non ha avuto nessuna conseguenza, era tornato a Roma in treno ieri sera, alle 18 ed era andato a dormire alle 1,15. Lo abbiamo svegliato alle 2,10 ma, se erano a quell'ora svegli i commissari — perchè allo Schneider va aggiunto il cav. Verona — dormivano invece e saporitamente gli aviatori e ne avevano piena ragione.

Beaumont e Garros avevano poco dopo l'una dichiarato ufficialmente forfait dopo aver ricevuto un dispaccio da Bleriot, nel quale era detto: «Non comprendo perchè vi ostinate a voler partecipare alla Roma-Torino. Vi prego a voler partire al più presto per Parigi ove vi attende la interessantissima prova del circuito europeo».

Nè qui si è fermato l'appello di Bleriot. Egli non si è limitato a dare dei consigli: ma è sceso ai fatti e telegraficamente ha ordinato ai meccanici di partire da Roma portando con sè tutti i pezzi di ricambio degli apparecchi di Beaumont e Garros, di modo che questi erano messi nella impossibilità di rischiare il minimo atto. Beaumont e Garros avevano pensato come ci avevano lasciato capire ieri sera di poter partecipare alla gara anche indipendentemente dalla volontà di Bleriot; perciò si erano rivolti al Comitato di Torino chiedendo una somma a fondo perduto.

Con la somma richiesta, 30 mila lire circa, essi avrebbero acquistato di Bleriot il Manissero che partecipa alle gare di Roma e se ne sarebbero serviti come di apparecchio di ricambio. La proposta non fu accettata dal Comitato di Torino; la risposta negativa del quale giunse quasi contemporaneamente al telegramma proibitivo di Bleriot. Così tanto Garros quanto Beaumont alle ore 1,15 dichiararono ufficialmente al commissario Schneibler di abbandonare la corsa.

Non così Frey. Frey, nei giorni scorsi, ha fatto, in automobile, dei sopraluoghi su tutto il percorso della Roma-Torino e, salvo qualche momento di incertezza, era deciso a partire per guadagnare il premio vistoso delle centomila lire di Torino che, giungendo egli solo a Torino, rimarrebbe totalmente aggiudicato a lui. Frey andò a dormire ieri sera poco dopo la mezzanotte, lasciando l'ordine di essere svegliato alle 3,30. Ma per lui veglia la sua gentilissima signora, la quale, quando l'aviatore Cobianchi si presenta puntualmente al Grand Hôtel, volle concedere ancora qualche po' di riposo al suo Francesco e non lo fece levare da letto che poco dopo le 4.

All'aerodromo dei Parioli

Il pubblico è stato più puntuale degli aviatori, ritirati o non, tanto che i primi giunti dovettero picchiare ai cancelli del campo di aviazione. Ma che strano pubblico quello! Tutta la Roma notturna; tutto quel piccolo mondo elegante, maschile e femminile, che popola fino alle ore dell'alba i ristoranti alla moda, aveva trovato un diversivo alla solita monotona passeggiata notturna lungo i marciapiedi del Corso. Finalmente lo spettacolo nuovo era venuto, e così le più eccentriche toilettes femminili, gli abiti decolletes, le scarpine verniciate, gli sparati bianchi degli uomini e le trine e il fruscio delle sete femminili hanno invaso in meno di mezz'ora il pesage dei Parioli, quel pesage che, per quanto abituato alle eleganze femminili, non aveva certo mai veduto quella eleganza in un'ora così insolita. I viali del pesage sono popolati di gruppetti che nella quiete notturna chiacchierano allegramente o canticchiano a mezza voce l'ultimo refrain udito due ore prima al Caffè-concerto: i discorsi più strani, le più strane proposte ed i più inaspettati commenti si sono incrociati per più di un'ora sotto il pallido raggio lunare. Ma il ritornello preferito era questo: Quando partiranno? Chi partirà?

Alle 3,15 giungono per i primi i commissari Schneibler e Verona; dei membri del Comitato romano neppure la più lontana notizia: sembra che essi vogliano disinteressarsi completamente di quanto riguarda il raid Roma-Torino. I commissari portano ai giornalisti la notizia della non partecipazione di Garros e Beaumont al raid Roma-Torino, notizia la quale, per quanto relativamente, ci avevamo data fin da ieri sera.

Ecco Frey!

La notizia raccoglie naturalmente i più ostinati e vivaci commenti e Frey diventa popolare in cinque minuti. Tutta questa folla così ignorante di aviazione già discute, già parla di Frey e delle sue ultime performances, delle speranze che ha di attingere alla vittoria, come se da qualche anno trascinasse i suoi occhi stanchi di atropina e le sue vesti raccourcies per tutti i campi di aviazione di Europa, da Pau a Roma, da Buc a Issy-les-Moulineaux! Ma ecco che si sparge una voce: Frey è arrivato sul campo di aviazione! Frey predilige in terra i mezzi di trasporto dell'età passata: al cinco, col quale dopo il suo atterrissage a Palo voleva giungere a Roma, ha sostituito uno di quelli innominabili mezzi di trasporto che circolano per le vie di Roma finchè la luce vivida del sole non sorge a scoprire le piaghe del povero cavallo e le brutture indescrivibili della vettura.

Frey con la signora e l'aviatore Cobianchi, dal Grand Hôtel è giunto ai Parioli in vettura di piazza. Frey scende tranquillo dalla sua vettura, seguito dalla moglie e da Cobianchi e si avvia al suo hangar dove già il meccanico, il suo Marcel Moreau e quello di Cobianchi stanno lavorando intorno al bel Morane che sa già le superbe vie del cielo e che si accinge a questa ultima tappa.

Cobianchi ha messo a sua disposizione l'opera dei suoi meccanici ed eventualmente anche la propria. Frey ha accettato di buon animo; la maggior parte dei suoi meccanici (sono dieci) sono scaglionati lungo il percorso da Firenze a Bologna per qualunque evenienza.

Appena egli fa il suo ingresso nell'hangar viene ricevuto da qualche giornalista con a capo i commissari Schneider e Verona. I due commissari, prima di qualunque altra cosa procedono alla presenza di Frey alla bollatura regolamentare dei singoli pezzi del monoplano e delle pagine del libro di bordo. Frey è sorridente e calmo e segue con interesse le strane operazioni e scruta di tanto in tanto attraverso l'apertura del tendone che chiude l'hangar, il cielo. Abbiamo per adesso — non sono ancora le 4 — una buona giornata, una giornata più unica che rara a Roma: vi è pochissima nebbia; i primi chiarori dell'alba non fanno intravvedere che poche nubi, ma ahimè! sono proprio sulla strada per la quale dovrebbe partire Frey; ma l'aria è calma, tanto calma che desta qualche sospetto. I telegrammi ed i fonogrammi che cominciano a giungere dai punti di segnalazione confermano la calma più completa. Frey si curva intorno al suo apparecchio, esamina attentamente pezzo per pezzo, filo per filo, ed in questa delicatissima funzione è seguito con cura, con amore dalla signora, che parla di pezzi di areoplano e di motori con non minore competenza del marito e del signor Borel, il costruttore dell'apparecchio.

"Il mio bambino mi aspetta a Torino,,

Colgo un momento di minor lavoro per avvicinare Frey e scambiare con lui qualche parola.

— Partite dunque?

— Come vedete risponde Frey. Io sono deciso a fare tutto quello che è in me per riuscire. Ormai sono impegnato a fondo e voglio uscirne con onore. Poi a Torino ho una grande attrattiva, una grande gioia che mi attende. Mon petit! il mio figliolo, un bel bambino che aspetta il babbo che giunga là per le vie del cielo....

E gli occhi chiari di Frey, così freddi, quasi crudi, si accendono di una commozione insolita....

— E quanto contate di impiegare?

— Se tutto va bene, molto poco! Chi sa! Stasera, domani... nel pomeriggio... ma è meglio non fare previsioni...

La sig.a Frey si avvicina, e Frey se ne va con la piccola sua compagna ad indossare un pesante maglione bleu di lana sul quale poi indossa il caratteristico costume di aviatore che somiglia stranamente a quello delle figurine di pescatori olandesi. Lega un fazzoletto all'occhiello della blouse e da un ordine. Il motore funziona benissimo, ma i meccanici vogliono ancora dargli del petrolio; sono le 5,15. Come è presto trascorsa questa lunga ora di attesa nell'hangar ospitale!

Alle 5,30 i meccanici, aiutati da qualche volenteroso, trascinano lentamente fuori dell'hangar il monoplano e vanno a depositarlo a trecento metri dall'hangar. Si scambiano gli ultimi saluti e gli ultimi auguri e Frey sale sul seggiolino dell'apparecchio. Prima che sia messo in marcia il motore, Frey si volge a noi e chiede qualche schiarimento sul percorso che deve tenere fino a Civitacastellana. Avvitelo, dà il segnale ai meccanici di mettere in moto il motore.

Vani tentativi

Il robusto Marcel avvia l'elica, mentre molti di noi, trasformati in aviatori in erba, tratteniamo la coda dell'apparecchio attendendo il se dell'aviatore. Frey si mette anche il casco di salvataggio e l'elica si pone rumorosamente in movimento. L'erba alta nel prato si curva ed i nostri cappelli sono portati via violentemente ed una fetida doccia di olio di ricino ci investe da tutte le parti. Ma per l'aviazione ormai abbiamo dimostrato di saper fare questo ed altro.

Alle 5,30 Frey, con la mano sinistra, dà il segno di lasciare. Dal pubblico lontano del pesage parte un vivo movimento di curiosità: l'apparecchio si slancia sul prato erboso, corre per cinquanta metri poi gira bruscamente a sinistra. Frey spegne il motore. La partenza è un po' difficile: l'apparecchio — trascinato questa volta anche da un rappresentante del Parlamento, l'onorevole Eugenio Chiesa, che unisce le sue alle nostre forze — torna al punto prescelto da Frey per la partenza. Si dà di nuovo la partenza, ma l'apparecchio si abbandona a destra. Si tenta una terza e una quarta volta, ma sempre con lo stesso risultato.

«L'apparecchio, ci spiega la signora Frey mentre il costruttore Borel accenna affermativamente col capo, ha qualche difficoltà nell'innalzarsi. Ma speriamo di poter partire ugualmente!...».

Frey, nervosissimo, scende dall'apparecchio e si avvede che nell'ala destra si è prodotto un piccolo foro nella tela. Bisogna ripararlo. Si va in cerca del mastice e della tela di ricambio, si cominciano le delicate operazioni, mentre Frey si allontana discutendo con la sua signora e col signor Borel. Sono le 6,15: un fattorino telegrafico reca un dispaccio. Il cav. Verona lo apre: il contenuto è terrificante; la stazione aerologica di San Giovanni in Valdarno comunica che un furioso temporale si è scatenato sulla regione; il tempo accenna a guastarsi su tutta la linea; le nubi si accavallano furiosamente all'orizzonte; un venticello poco promettente si alza. Verona comunica il dispaccio a Frey, il quale, dopo un brevissimo consulto con Borel e con la sua signora, decide di sospendere la partenza.

— A quando?

— Quando il tempo darà garanzia di poter compiere il viaggio.

E con ciò tutti lasciano il campo. Intanto si danno le ultime disposizioni per la preparazione delle segnalazioni e dei rifornimenti lungo il percorso. Il tenente Perfetti è partito per Torino; il colonnello Motta parte stasera per Torino.

L'uragano sull'Arno e sull'Appennino

A Firenze

Firenze (Campo di Marte), 10, mattino.

La tarda primavera non sorrise lieta, stamane, su Firenze. Quando ai primi albori, che trasparivano appena a traverso una grigia cortina di nuvole, uscii in piazza del Duomo, la dolce stagione mi si rivelò con un acuto profumo di gigli. Giungevano per il mercato i giardinieri dal contado, e l'un lato della via, accanto a Santa Maria del Fiore, era tutta una candidissima fioritura. Ma, per malinconico contrasto, il cielo fosco e minaccioso, dava l'impressione di un'alba autunnale.

Verso le quattro, ci troviamo, in pochi riuniti in un canto del Campo di Marte, presso gli hangars: i membri del Comitato, cavaliere Olivieri, cavaliere Francolini, l'avvocato Lodi-Boccardi, il cav. Spinelli, il dottor Cavicchioni, commissario della Società milanese d'aviazione, qualche cronista e qualche carabiniere. Nell'hangar, che ospitò il biplano della signorina Dutrieux, si è accampato un plotone del battaglione specialisti, compagnia areostieri. I soldati attendono a gonfiare il pallone-sonda, di novanta metri cubi di capacità. Due stazioni di telegrafo ottico sono state impiantate nel campo dai soldati telegrafisti del 3.o reggimento genio; l'una stazione comunica con quella impiantata a Poggio-Firenze, che è la prima verso Roma, l'altra con la stazione di San Francesco, sopra Fiesole.

Tempo cattivo dappertutto

Dopo questa, ne seguono altre quindici, stabilite su tutto il tratto Firenze-Bologna, per il collegamento dei vari punti della zona di osservazione sull'Appennino. Il piccolo faro della stazione di San Francesco, che brilla lontano, sullo sfondo grigio dell'antico convento, comincia a palpitare; pare un occhio afflitto da un rapido batter di ciglia; e quasi contemporaneamente i campanelli dei telefoni squillano dalle cabine; cominciano a giungere le prime notizie sconfortanti dai vari posti del percorso. Sul tratto Roma-Firenze, il tempo è cattivo; tempesta e vento in molti punti del tratto Roma-Arezzo; pioggia e tempesta in quasi tutta la Valle dell'Arno, fino a Pontassieve; caligine densa ovunque. Nè migliori sono le notizie dall'Appennino: la Valle del Mugnone è ingombra di nuvole, a Castiglione dei Pepoli piove, poi, su tutto il versante settentrionale, vento e pioggia.

Da Roma però telegrafano che Frey è giunto all'Aerodromo dei Parioli, e che, malgrado le condizioni meteorologiche, così poco favorevoli alla partenza, si accinge a spiccare il volo. Si conferma per contro la notizia, di cui certo vi è già giunta voce, che Beaumont e Garos intendono rinunziare al cimento; non si comprendono bene le ragioni di questa rinunzia, che sarebbe stata decisa ieri, ma pare purtroppo che sia proprio definitiva. Se essa toglie l'interesse che verrebbe al gran volo dalla gara dei concorrenti, aumenta però l'attenzione su quell'unico, che si accinge all'ardita impresa.

Intanto, è stato innalzato il pallone-sonda; non un fiato di vento agita la gran palla gialla, in vetta all'esile stelo che la frena. Sotto l'incombere del grigio velame delle nubi, l'atmosfera è qui completamente calma. Sul prato giungono altri drappelli di carabinieri, qualche squadrone di cavalleria e alcune guardie municipali a cavallo. Nell'assenza assoluta di pubblico, questo sfoggio di forza, per un servizio d'ordine, che non ha luogo di essere, ha un aspetto quanto mai malinconico al tutto. Un cinematografo si è fissato dinanzi agli hangars, in attesa, e l'attesa si prolunga, mentre il sole tenta invano di rompersi uno spiraglio attraverso le nubi; pare, anzi, che queste si siano fatte più dense: minaccia, di momento in momento, un acquazzone.

Finalmente verso le 6 il rombo di un'automobile ci avvisa che giunge una prima rappresentanza di pubblico, una rappresentanza gentile costituita da due signore che hanno avvolto il capo in fluenti veli. Esse si informano delle notizie. La prospettiva di una molto lunga e forse vana aspettativa imbroncia un poco i loro visi ancora lievemente soffusi di sonnolenza; poi esse considerano evidentemente che è il caso di fare bonne mine a mauvais jeu, e, tratte fuori provviste di cioccolato e di pasticcini, si imbandiscono la colazione sull'erba. Poco dopo è la banda dei Minorenni corrigendi che entra nel campo e prende posto su un palco ad essa destinato. Se non avremo lo spettacolo, avremo per lo meno la musica. Dalle stazioni del percorso intanto cominciano a giungere telegrammi. Si dichiara che tutto è pronto per le segnalazioni e si chiedono notizie degli aviatori, domanda questa un po' ingenua, dato che le stesse stazioni trasmettono bollettini meteorologici invariabilmente tristi. Da Roma, verso le 7, comunicano che Frey, dopo alcuni vani tentativi per il poco buono funzionamento del motore e per le condizioni del tempo sul percorso, ha rimandato la partenza e se ne è tornato all'albergo a riposare.

Un insolito bivacco

Il pallone sonda viene calato a pochi metri dal suolo e ciascuno cerca il modo che gli pare migliore per ingannare la noia di queste ore. Qua e là per i prati si raccolgono in gruppo i cavalleggeri e i carabinieri, come a un bivacco. I cavalli brucano l'erba movendo pigri qualche passo.

Un commissario del raid conduce due o tre colleghi cronisti a fare un paio di giri in automobile intorno al campo. In certe condizioni anche questo può costituire un passatempo. Comincia pure a giungere un po' di pubblico, in prevalenza femminile, che si raccoglie in un canto delle vaste tribune deserte. Il panorama dei colli si spiega oscuramente innanzi a noi, tutto monotono dall'ombra che lo avvolge. Il lembo di nubi che impigra su Fiesole pare un grande stendardo grigio fissato in vetta al campanile duecentesco.

Sotto le 7,45 quando entra nel campo un'automobile tutto sozzo di polvere e di fango. Lo stato in cui è e quello dei due uomini che trasporta manifesta un lungo viaggio per non felici strade. La bandierina che sventola dinanzi manifesta che si tratta di un'automobile addetta al servizio del raid. La macchina si ferma dinanzi all'hangar. Dei due uomini che ne montano, quasi irriconoscibili sotto lo spesso strato di polvere che ricopre i loro volti come una maschera grigia, uno è un meccanico di Frey. Lo interroghiamo ansiosamente.

— Il tempo è pessimo per tutto il percorso egli ci dichiara, e subito a sua volta ci domanda:

— Avete notizia che Frey sia partito?

Lo informiamo di ciò che sappiamo. Egli scrolla il capo silenziosamente: è partito da Roma ieri alle 13, ma già allora ne sapeva tanto da presumere che Beaumont e Garros avrebbero quasi certamente abbandonata la prova. Gli chiediamo il perchè di questa rinunzia.

— Pare — ci risponde — che la casa Bleriot abbia lasciato liberi i due suoi campioni di regolarsi come credevano, però essa non si sarebbe più assunta alcuna spesa per questo raid.

— Ma Frey era ben deciso a partire col suo Morane!

— Tout le mond hier matin allait partir! — ci risponde un po' ambiguamente il meccanico.

Frey spera di dormire stanotte a Firenze

Ma passano le 8,30, le 9 e le 10 e nessuna nuova comunicazione viene da Roma, e noi dobbiamo riconoscere ancora una volta che nulla è più illusorio delle promesse degli aviatori. Dalle stazioni del percorso continuano a telefonare e a telegrafare che il tempo si mantiene sempre cattivo. Qui invece il sole ha rotto a tratti le nubi illuminando il vasto campo ed i verdeggianti colli che lo coronano. Ora verso mezzogiorno sono state tolte le due stazioni di telegrafia ottica impiantate sul campo ed è stato sospeso, per ora, il servizio di segnalazioni. Il poco pubblico, raccoltosi sul primo gradino delle tribune va sfollando. I cavalieri rimontano in sella ed abbandonano il campo seguiti dalla Banda dei minorenni corrigendi, che durante questa mattinata noiosamente perduta, ci ha offerto d'ora in ora qualche concertino. In questo momento il meccanico di Frey ha telefonato a Roma all'Hôtel Roma, dove alberga l'aviatore, che il tempo qui a Firenze si è rischiarato e che il vento è lievissimo. Frey personalmente ha risposto che si sta effettuando ai Parioli una piccola riparazione al suo apparecchio e che prima delle 14 telefonerà la sua decisione.

Un temporale

Alle 15.30 giunse finalmente da Roma un telegramma di Frey. L'aviatore annunziava che, dato il tempo avverso, per oggi non sarebbe partito. Aggiungeva che contava di partire domattina verso le 5. Subito la notizia, che toglie per oggi definitivamente ogni speranza, viene comunicata a tutte le stazioni di percorso e viene, quindi, sospeso ogni servizio di osservazione e di segnalazione. Cavalleggeri e carabinieri abbandonano il campo, e così pure poco dopo i membri del comitato. Il campo, anche nel breve tratto dinanzi agli hangars, è rimasto deserto, quando il temporale, che minacciava da un paio d'ore, si scatenò furiosamente. Un rovescio di acqua impetuosissimo allagò in pochi momenti la vastissima spianata, tramutandola in un pantano impraticabile. I colli dileguano in una nebbia, che li avvolge fumosamente, lampi e tuoni si susseguono, squarciando i nembi con livide luci ed echeggiando lungamente fragorosi sulla pianura. Mentre vi telefono un fulmine scoppia non molto lontano dagli hangars e queste leggere costruzioni di legno, percosse dalla bufera di pioggia e di vento, scricchiolano in tutta la loro armatura lamentosamente.

MARIO BASSI.

A Bologna

Bologna, 10, sera.

Il mattino si è destato tutto gaio. E' una festosità smagliante di luce nel cielo che il vento della notte ha reso terso e levigato come una grande sfera azzurra. E la luce è quasi sorta di improvviso, come fosse sbucata da un nascondiglio, tutta raggiante. Non un alito. Con la immagine fantastica di Suarez si potrebbe dire che il «forno» ha incominciato presto ad ardere tranquillo come un cero nella pace immensa dell'atmosfera.

Difatti l'alba non ha alcuna frescura. La forgia del sole incendia presto il cielo. Così stamane i bolognesi, appena lasciato il letto e spinti gli occhi fino all'estremo orizzonte, hanno potuto subito persuadersi che ai navigatori dell'aria il tempo, ieri alquanto bizzarro, non poteva offrire qui nel Bolognese giornata migliore. E, convinti che ormai era appianata una grande difficoltà che le brusche folate di vento ieri lasciavano intravedere, i cittadini si sono avviati con festante giubilo ed entusiasmo verso il campo di atterramento.

Il Comitato aveva vegliato tutta la notte. Già le numerose automobili di segnalazione e di soccorso avevano nelle primissime ore del giorno risalito l'erto Appennino fino a Castiglione e Montepiano.

Nell'aerodromo ogni cosa è al suo posto. Non si attendono che ospiti. Le vie del cielo paiono benigne. Vi è in tutti, Comitato, Autorità, popolo, del buon entusiasmo. Si è impazienti di applaudire e di acclamare questi uomini per i quali ogni ora è una epopea di vivere. Vivere per l'azione è oltrare per la poesia. Ecco perchè il popolo ha quasi del lirismo nella sua ammirazione per questi nuovi titani.

Ma incominciamo subito le prime delusioni. Le notizie che si diffondono con sicurezza e rapidità fra la folla annunziano che solo Frey tenterà il gigantesco volo. Non più Garros l'argonauta che ha più sicuro il governo della nave miracolosa; non più Beaumont che la vittoria a Roma e la fortuna hanno fatto il beniamino delle simpatie del pubblico. Questo ridestarsi alle prime luci di tante città, di tante ville impazienti e frementi, il correre affannoso delle folle per le vie, sui campi, e il loro ascendere le alture donde meglio si potrebbe seguire il viaggio dei più audaci aviatori, e il rivolgersi di questi nelle molli e lusingatrici piume a un nuovo sonnellino, è qualcosa che ha dell'Eschilo e del Giovenale a un tempo. Però, si dice, il tempo che di qua dell'Appennino è tutto uno sfavillio di luce ed è di una beata serenità, dall'altra parte è meno lieto. Giù nella campagna romana stanno delle nebbie indolenti e folte. Il percorso ha già troppe difficoltà topografiche per poter trascurare quelle meteorologiche. Per questi uomini il viaggiare purtroppo non è, come diceva Victor Hugo, il morire e il rinascere a ogni istante.

Si comincia a pensare che anche l'audacia di Frey debba essere frenata da queste notizie sulle condizioni dell'atmosfera in montagna. Il pellegrinaggio dei bolognesi al campo di atterramento si fa subito meno fervido e meno fitto, a mano a mano che le notizie delle rinunzie degli aviatori si moltiplicano e si confermano.

Non però si dispera che più tardi il miracolo si possa compiere.

«E' appunto nei cieli, ha detto il poeta inglese, che sventola e palpita l'orifiamma della chimera». Bologna però ha avuto troppe disillusioni negli spettacoli aviatori: la diffidenza, il sospetto, il dubbio crescono e si propagano. E' un contagio. Dal contagio non restano immuni gli stessi organizzatori della tappa, i quali non nascondono però il loro disappunto. Per la via Emilia carrozze e tranvie portano frotte di curiosi al campo, ma questi dal campo, apprese le sempre meno rassicuranti notizie, ritornano subito in città. All'aerodromo vi sono guardie, carabinieri, militi della Croce Rossa, volontari ciclisti ed automobilisti; perfino la Banda municipale pronta a suonare la Marsigliese...

I telegrammi si susseguono sempre più desolanti: fra Firenze e Roma scroscia un temporale; Frey vorrebbe partire, ma non non può perchè il tempo è perverso: Frey ha già fatto tre o quattro tentativi di partenza... Frey è sul seggiolino di nuovo, ma ridiscende perchè c'è un guasto da riparare al motore... Una tintinnata del telefono.

— Pronto! Con chi parlo?

— Commissario di Roma.

— Ebbene... le ultime notizie?

— Frey partirà fra un'ora...

Fra un'ora! fra un'ora! La voce si sparge fra la folla che saggiamente però è trattenuta fuori dell'aerodromo per non aggiungere alla sua delusione il dispetto di aver speso inutilmente i quattrini.

Dopo qualche tempo un altro movimento nelle cabine telefoniche...

— Con chi parlo?...

— Comitato di Roma...

— Notizie?

— Frey partirà fra due ore...

A mano a mano le due ore diventano tre o quattro!... C'è tanta letizia però nel valore del tempo che si prende la cosa in burletta. Negli hangars si fa la toeletta ai monoplani ed ai biplani di Maffei, Buttagli e Cavaglieri, i tre scampati dalla poco piacevole avventura di Rovigo che oggi tenteranno dei voli. La folla a poco a poco si dirada: sulla via alta passa qualche pattuglia di cavalleria; fra i ciuffi di gaggie, ombrellini variopinti mettono vivaci chiazze di colore come aiuole di fiori tropicali. La similitudine viene spontanea perchè il cielo è già incandescente. Gruppi di ufficiali nel prato fanno crocchio con eleganti e formose signore ammirando le quali più Alard non potrebbe dire che «la moda e la voluttà moderna non tengono... alla marsa». E l'attesa è lunga, accidiosa... Un ultimo fonogramma: la partenza è per ora sospesa. La Croce Rossa ammaina le tende gli areostieri ripiegano il pallone frenato avvisatore; le automobili rombanti lasciano il campo, la musica ripone gli strumenti e ritorna in città. Soldati e carabinieri bivaccano all'ombra degli hangars: il grosso greggie di pecore quietamente allineato come una piccola legione scende dai cigli della strada alta sul prato verde inondato dal sole. Nel cielo piccoli cirri argentei e vagabondi annunziano il ritorno del vento dalle gole dei monti sulla pianura. Lontano un pennacchio bianco di fumo forma una lunga scia a grandi volute fra il verde e le piante. Una vaporiera divora sicura la via: Frey non parte per ora: la piccola folla ritorna in città e ride nel suo bonario umorismo. Essa capisce più Giovenale che Eschilo...

La scarsa fiducia dei Bolognesi

Un vento impetuoso che ha raccolto sui monti cumuli di nebbie nere ha impedito anche nel pomeriggio le gare dell'equipe Maffeis. Il cielo è tutto percorso da grossi nuvoloni. L'aerodromo è rimasto completamente deserto per tutto il pomeriggio. L'indifferenza della popolazione è ormai completa. Anche l'assicurazione che domattina Frey partirà da Roma è accolta non solo con diffidenza ma quasi con sarcasmo. Pur tuttavia i meccanici di Frey sono già giunti qui e nel pomeriggio hanno telegrafato all'aviatore di rimandare per oggi ogni tentativo, continuando ad imperversare il temporale sull'Appennino, e lo esortarono invece ad intraprendere domani l'ardito volo. Ma ormai il successo dell'impresa nei riguardi della curiosità e dell'interessamento del pubblico bolognese è molto compromesso.

CINI.

Frey spera di partire stamattina

Roma, 10, sera.

Il campo di aviazione oggi è completamente deserto: nessun aviatore è negli hangars. Anche Frey, che aveva disposto per la partenza per Torino, non si è mosso dal Grand Hotel. Egli ha fatto telefonare al Comitato che partirà domattina alle 4,30, non potendo partire oggi in causa del forte vento che vi è sul campo dei Parioli ed a causa dei telegrammi da Firenze che segnalano in quella città e sugli Appennini una grande tempesta.

Gli imponenti funebri dell'aviatore Marra a Roma

Roma, 10, mattino.

Malgrado la mattinata piovosa i funerali dell'aviatore Marra sono riusciti imponenti. Vi hanno partecipato almeno cinquantamila persone, mentre una immensa folla faceva ala lungo il percorso dall'ospedale di San Giacomo alla stazione ferroviaria dove il corteo si sciolse.

Prima dei funerali sono avvenute scene pietosissime. La vedova, il padre ed il fratello non volevano distaccarsi dalla salma e dovettero esserne strappati a forza. La vedova ed il padre svennero; la cassa venne trasportata a braccia sul carro funebre da amici di famiglia. Il corteo funebre interminabile era aperto da un plotone di guardie municipali in alta uniforme. Seguiva il carro funebre di prima classe a quattro cavalli. Il carro era letteralmente coperto di corone. Tenevano i cordoni, a destra, il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il consigliere delegato comm. Salvo, della Prefettura di Roma, il colonnello Moris, capo dei servizi di aviazione al Ministero della guerra, il marchese Casali per il Comitato di aviazione delle gare romane; a sinistra, gli aviatori Fischer, Cagno, Frey, il capitano Castagneris. Sul carro funebre erano deposte le magnifiche corone del Comune di Roma, della famiglia, degli aviatori. Una bellissima era stata inviata dagli aviatori Fischer, Godard e Labourchere. Un'altra, magnifica anche essa, era stata deposta dagli aviatori Garros, Beaumont e Frey. Gli aviatori italiani, Cagno, Cobianchi e Ruggerone avevano inviato una terza corona. Seguivano il carro funebre, l'intera famiglia Marra. La vedova, il padre, il nonno ed i fratelli dell'estinto si davano il braccio piangendo convulsamente. Seguivano tutta la notabilità del mondo sportivo romano, tutti gli ufficiali della brigata specialisti del genio, la rappresentanza di tutte le Società sportive romane con bandiera, il Comitato delle gare di aviazione di Roma, i consiglieri comunali ed un immenso stuolo di cittadini di ogni ceto. Chiudevano il corteo, che aveva la lunghezza di circa un chilometro, una cinquantina di corone portate a mano ed inviate da tutte le Società sportive, dalla brigata specialisti del genio, dal Comitato del 1911.

Il corteo attraversò la città fra due ali fittissime di popolo. I balconi e le finestre erano lungo il corteo gremiti di signore, molte delle quali gettavano fiori sul carro funebre. La folla si scopriva mestamente al passaggio del corteo: molte donne piangevano. Sul piazzale della stazione sono stati pronunciati i discorsi. I funerali sono avvenuti a spese del Comitato delle gare di aviazione di Roma.

Come Bague sarebbe precipitato in mare

L'impressione in Corsica ed in Sardegna

Parigi, 10, mattino.

Un telegramma da Ajaccio all'Echo de Paris dice che la popolazione di quella città e la Corsica tutta intera sono ancora sotto l'impressione dolorosa della scomparsa del tenente Bague. Le voci più contraddittorie non cessano di circolare a tale proposito. Ogni giorno si parla d'una nave che avrebbe scorto i resti dell'aviatore galleggianti alla superficie del mare, ma [illegible] viene a confermare tale diceria. Il meccanico del tenente Bague, Doucet, ha dimostrato la falsità di quanto narravano alcuni pescatori di Antibo, che avrebbero visto il monoplano del tenente Bague in perdizione [illegible] dalla sua partenza. Doucet ha potuto seguire col canocchiale l'apparecchio durante dieci minuti, finchè scomparve dall'orizzonte essendo il tempo chiarissimo. Procedeva benissimo. Doucet crede piuttosto che il tenente Bague ingannato dalla bussola abbia lasciato la Corsica a sinistra ed essendo venuto a mancare di benzina avrebbe conosciuto la più spaventosa delle agonie. Il meccanico piange il suo disgraziato padrone di cui non cessa di vantare la bontà e l'intelligenza.

Cagliari, 10, mattino.

La sparizione di Bague ha impressionato vivamente anche questa città, ove fin dal primo suo tentativo si erano predisposte accoglienze festose per cura del Municipio e del Comitato franco-italiano. Bague nella primavera era giunto privatamente a Cagliari in ferrovia ed aveva visitato in incognito i dintorni, scegliendo il terreno per l'atterramento. Ripartì poscia senza mettersi in rapporto con alcuno. In seguito poi ad offerte avute da Società sportive egli si mise in corrispondenza con esse e due settimane addietro dirigeva una lunga ed affettuosa lettera in cui confermava il suo proposito, ringraziando della cortese cooperazione e affermando che francesi e italiani hanno la virtù comune della cortesia, per cui come a Livorno anche a Cagliari gli sarebbe sembrato d'essere in Francia.

LA DONNA ROSSA

ROMANZO DI LÉON SAZIE

(Proprietà letteraria della "Stampa„ per l'Italia)

Appendice della *Stampa* (1

LIBRO PRIMO.

Il braccio segnato

I.

La piccola Brettone

La suoneria elettrica annunciò la fine dell'intervallo: la seconda parte dello spettacolo al Circo Moderno, in via Saint-Honoré, stava per incominciare.

Madama Frisette, la vestiarista, la quale, sulla scala del corridoio ove si aprivano i camerini, stava chiacchierando con un'altra comare e con una ballerina, susultò nell'udire il segnale, e corse verso il camerino occupato dalla seducente cavallerizza spagnuola, Rosa della Huerte.

Madame Frisette doveva agganciarle il costume... Battè due o tre colpetti all'uscio, e nello stesso tempo lo aprì e si fece avanti nel camerino.

Ma tosto, quasi sulla soglia, madame Frisette si arrestò stupefatta, levò le braccia al cielo, e si mise ad urlare:

— Tutto all'aria, guardate!... Povera me!... Ma qui c'è stato il terremoto!..... Perfino il vostro cappello sotto la seggiola!... Si può veder di peggio?!... Che è stato, dunque?

La cavallerizza, che, ravvoltolata in una vestaglia alla giapponese, stava cercando qualche cosa in terra, in mezzo a quella confusione insolita, rispose furiosamente:

— C'è che ho un bello sgolarmi a chiamare Ivona!... Non viene, non dubitate!... Sarà a far la smorfiosa con un clown. Queste Brettoni, quando ci si mettono!...

— Ma che cercate così?...

— La mia collana di diamanti...

— Vi ho visto sempre mettere l'astuccio nella valigetta a mano.

— Già... eccola lì, la valigetta a mano... ma l'astuccio non c'è...

— Lo avrà messo in un altro posto Ivona...

— No! Le ho impedito una volta per sempre di toccare la mia roba... Anche stasera, come sempre, mi ha portato la valigetta, e poi è scesa nel *foyer* a darmi la chiave del camerino... Poco dopo sono salita per vestirmi, e non ho più visto nè Ivona, nè la collana di diamanti... Devono avermela rubata...

— Rubata!... — esclamò madama Frisette, sussultando. — Rubata! Ma è impossibile!... Certe cose non sono mai accadute qui dentro...

— Questa non è una ragione... La mia collana era abbastanza bella per tentare qualcuno...

— Capisco benissimo... Ma io non mi sono mossa dal corridoio... nessuno è passato... nemmeno Ivona.

— Allora non capisco più nulla!... Su, cerchiamo ancora... Aiutatemi...

E con la scusa di cercare, le due donne si misero insieme ad accrescere il gran disordine, che già regnava nella piccola stanza, a metterla ancora più sottosopra, frugando dovunque, muovendo ogni cosa, non rimettendo a posto nulla.

Ma la collana di diamanti non c'era.

In quel momento, il direttore dell'Impresa chiamò ad alta voce, dal corridoio, la cavallerizza:

— Signorina Rosa... tocca a voi... è il vostro numero... scendete!...

Rosa corse sull'uscio e rispose chiamando a sua volta:

— Signor Eugenio, venite!... Venite!...

Entrando nel camerino, l'Impresario, come già madama Frisette, rimase altamente sorpreso davanti a tanto disordine.

La cavallerizza e la vecchia vestiarista gli spiegarono insieme quanto era accaduto ed accadeva.

— Rubato!... rubato!... — disse l'Impresario. — Ma qui, nella casa, ciò è impossibile!... Potete benissimo aver perduto il vostro astuccio, signorina, o averlo smarrito... ma che ve lo abbiano rubato, no, e poi no!... Dove è Ivona? Che ne avete fatto?...

— La chiamo inutilmente da un'ora..... Dove essere in estasi davanti ad un clown, che ha sempre qualche storia da raccontarle...

— Ivona non c'è giù... nè in Circo... nè fuori. Io non l'ho veduta, almeno.

Rosa battè nervosamente i piedi.

— Sia dove vuole!... Ma intanto non ho più la mia collana!...

— Ben! Ben! Un po' di calma, signorina!... Mentre sarete in pista, noi cercheremo più attentamente in questa baraonda di roba... Finite di vestirvi...

— Ma io non posso mostrarmi così..... senza nulla al collo... Farei una grottesca figura...

— E allora facciamo così... — rispose il paziente signor Eugenio. — Domandiamo a miss Ida di prestarvi una collana. Venite con me.

Eugenio picchiò ad un uscio vicino.

— Miss Hidden, — egli disse, — vorrei dirvi due parole... Vi si può vedere?

Una voce calda, simpatica, rispose:

— Certamente... Entrate...

— La signorina Rosa, — disse Eugenio, entrando con la cavallerizza, — ha dimenticato o smarrito la sua collana. Ora lei non vuole entrare in pista senza nulla al collo... Si figura di non sembrare vestita, se non ha quei quattro diamantucci... Perciò sarebbe felice se voi voleste imprestarle qualcosa che possa sostituire la sua collana...

— Niente di più facile, mia cara Rosa, — disse miss Hidden. — Là, nel mio scrigno, c'è un braccialetto in diamanti, che si trasforma in vezzo... Lo volete?

— Grazie... mille grazie... Come siete gentile, mia cara Ida!...

Miss Hidden era andata presso la tavola a prendervi lo scrigno di cui aveva parlato.

Era una scatola in acciaio ossidato, con ornamenti d'oro, e finissimo cesello.

Spingendo un bottone di rubino, miss Hidden fece scattare la molla, e lo scrignetto si aprì.

— Ecco qui il braccialetto... — disse ella, alzando il coperchio.

Ma tosto gettò un grido di sorpresa:

— Oh!... Anch'io!...

Eugenio e Rosa si chinarono sullo scrigno... Insieme gridarono:

— Vuoto!...

... Ormai, nessun dubbio era più possibile: un furto tanto audace, quanto misterioso, era stato perpetrato nei camerini delle due artiste.

Eugenio era atterrito; madama Frisetta, accorsa, tremava tutta.

Peraltro, passato il primo istante di emozione, miss Hidden ritrovò il suo sangue freddo, ed ebbe perfino la forza di sorridere.

— Mia cara Rosa, — ella disse, — mi spiace di non potervi essere utile... Quello che è toccato a voi, è toccato anche a me... Ci vuol pazienza...

Questo sangue freddo, tanta padronanza di sè, stupirono i presenti.

— E ciò non vi commuove... — disse Rosa, con le lagrime agli occhi, più di quanto ci si commuove di solito per la perdita di una forcina o di uno spillo...

— Ma che farci? Bisogna vedere le cose come sono... Il furto c'è stato. A che giova disperarci, batter la testa nel muro?

— Voi vi rassegnate?

— Niente affatto...

— E che contate di fare, allora?

— Niente.

Eugenio, Rosa e la vestiarista sussultarono.

— La nostra parte, — continuò a dire miss Hidden, con molta calma — ... la parte mia e tua, cara Rosa, finisce proprio in questo momento doloroso di sorpresa: ora l'affare non riguarda che la Polizia...

Intanto, il turno della cavallerizza Rosa de la Huerte era giunto. Ma Rosa non poteva entrare in pista in quello stato di stordimento e di angoscia. Perciò Eugenio dovette annunciare al pubblico che, per improvvisa indisposizione dell'artista Rosa de la Huerte, questa veniva sostituita da un'altra cavallerizza.

— Quanto a me... — disse miss Hidden, — io andrò in pista come al solito... Soltanto... soltanto... invece di portare il mio braccialetto coi diamanti, mi metterò al polso un bel nastro...

Pertanto, Eugenio aveva fatto chiamare il commissario di Polizia, e le ricerche incominciarono, mentre miss Hidden, nel Circo, sul trapezio, entusiasmava il pubblico con la sua bellezza, la sua grazia, la sua forza meravigliosa.

Miss Ida Hidden era la stella del Circo Moderno. Era lei che si andava a vedere, ad ammirare, ad applaudire. Lei sola riempiva il Circo. Ed in verità, ella giustificava l'ammirazione del pubblico: quando appariva sulla pista la folla degli spettatori trovava una specie di stordimento.

Si diceva che miss Hidden era la più bella donna del mondo; proprio la più bella di tutte...

Nessuno d'altronde, poteva dire di che paese ella fosse. Parlava e scriveva mirabilmente cinque o sei lingue e conosceva intimamente, non solo le grandi città dei

Appendice della *Stampa* (2

due mondi, ma anche le semplici borgate e villaggi sperduti ove nessun viaggiatore sembrava essere mai penetrato.

Miss Hidden passava dunque per la più bella donna dell'universo. Era alta, ma così armoniosamente costrutta, che appariva delicata, graziosa, ricca di fascino femminile. Davanti a lei i più difficili artisti, pittori o scultori, si inchinavano come davanti alla quintessenza della bellezza assoluta. I suoi bracci, di forma perfetta, terminavano in due mani di fanciulla; i suoi piedini si sentivano sperduti in un paio di scarpette da bambola. E poi, la bella faccia era illuminata da due grandi occhi celesti, ma tanto profondi da parere neri, talvolta. E la sua testa si incorniciava in una massa di capelli neri, che talvolta avevano riflessi strani il che faceva dire ad alcuni, i quali la vedevano coi capelli sciolti sulle spalle durante gli esercizi al trapezii, che miss Hidden era, non bruna, ma rossa.

Ma ciò che in questa donna v'era di più singolare, ciò che più di tutto meravigliava, era la forza muscolare.

Era forte come il più robusto dei lottatori. Le sue membra deliziose, le sue piccole mani, quei suoi denti di perla, sembravano in acciaio della tempra migliore.

Tutto era davvero strano, misterioso in questa donna adorabile. Come nessuno poteva dire qual fosse il suo paese, quale la sua origine, così nessuno conosceva il suo vero nome.

« Miss Ida Hidden »: così dicevano i manifesti, così attestavano le carte ufficiali legalmente approvate e che ella mostrava tutte le volte che le occorreva provare la sua identità. Ma Ida era un nome di battesimo ed Hidden non era un cognome...

Hidden, in inglese vuol dire: « Segreto, Mistero ». Miss Hidden era dunque Miss Segreto... o Miss Mistero... Un mistero che nessuno riusciva a penetrare!

Essa andava per il mondo, si mostrava alle folle acclamanti, era celebre, popolare, e ciò nonostante sconosciuta.

Naturalmente, sul suo conto, correvano leggende che non contribuivano poco ad aumentare il fascino esercitato da lei sopra il pubblico.

Anzi, uno dei più curiosi misteri che ognuno avrebbe voluto svelare era quello del suo braccialetto.

Miss Hidden nei suoi diversi costumi di ginnasta, teneva i bracci nudi, ma portava sempre a quello sinistro, all'altezza del bicipite, un largo braccialetto in maglia di oro, con grossi diamanti incastonati. Questo braccialetto faceva più volte il giro del braccio, fino a coprirlo dal bicipite alla spalla.

Si pretendeva spiegare la ragione di questo strano ornamento, col dire che in quel punto del braccio miss Hidden aveva l'unica tara della sua bel corpo.

Qualcuno, poi, che voleva passare per bene informato, diceva che ella nascondeva sotto a quel braccialetto la cicatrice di una ferita di pugnale. Altri ancora, con non meno certezza affermavano che miss Hidden mascherava a quel modo un tatuaggio: il tatuaggio, precisamente, delle sue iniziali.

Madama Frisette, che vestiva miss Hidden, dichiarava che sempre ella aveva trovato al braccio dell'acrobata un largo cerchio d'oro, od il braccialetto di diamanti, fermati con una molla segreta, oppure un nastro di velluto verde, come quello, appunto, che ella mostrava quella sera. Ma questo nastro era garantito contro ogni indiscrezione, al riparo di qualunque tentativo di strappo od anche di taglio, perchè esso posava sopra un armatura d'acciaio...

.....Quella sera col nastro verde al braccio, miss Hidden ebbe, come al solito, applausi frenetici dalla folla che gremiva il Circo.

Il commissario di polizia si trovava allora preso Rosa de la Huerte, della quale aveva già raccolta la deposizione. Poi fu interrogata madama Frisette.

Eugenio gettò il mantello, di cui ella si copriva uscendo dalla pista, sulle spalle di miss Hidden e la condusse nel camerino della sua compagna.

Il commissario rivolse allora qualche domanda a miss Hidden, che rispose molto semplicemente:

— Io non posso dirvi nulla di nuovo... Tengo, peraltro, a dichiararvi, insieme con l'amica Rosa, che Madama Frisette, la quale è tanto desolata per quanto è accaduto, perchè essa ha la custodia dei nostri camerini, è al disopra di qualsiasi sospetto.

Eugenio intervenne e disse al commissario:

— Secondo me, il furto è stato commesso mentre queste signore si trovavano nel « foyer »... prima di salire nei camerini per vestirsi...

— Ma — esclamò Rosa — mentre noi eravamo nel « foyer », Yvona, la mia cameriera, doveva ben trovarsi nel mio camerino...

— Fate venire questa Yvona, allora! — ordinò il commissario.

— Impossibile trovarla! — rispose Eugenio. — Il pubblico è uscito, si è cercato dappertutto: nessuno ha veduto la piccola Brettone. I clowns, che si divertono con lei e che prendono tanto gusto alla sua ingenuità, l'hanno vista salire qui... e l'attendono ancora, giù, per ridere un po'.... Essi sono convinti che ella non ha lasciato questo piano...

Madama Frisette, che ancora piangeva, affermò:

— Anche io credevo che Yvona fosse nel camerino della signorina Rosa...

— Ah! ah! — disse il commissario — ciò complica l'affare. Credete voi che questa Yvona sia capace di...

— Oh! no, signor commissario — si affrettò a rispondere Rosa. — E' una figlia di contadini che io ho condotto questa estate dalla Brettagna... Sono sicura della sua probità. E' una ragazza onesta. Metterei la mano sul fuoco!...

— In questo caso ella deve trovarsi qui. Che sia forse chiusa in qualche camerino, addormentata?

Si frugò in tutti i camerini del piano, ma non si trovò nessuna traccia della ragazza. Eugenio andò a guardare nel fondo del corridoio dove si trovavano alcuni attrezzi e scenari che avevano servito per uno spettacolo di qualche tempo fa e che attendevano una nuova destinazione.

— Mi sembra — disse Eugenio — che tutta questa roba stesse in tutt'altro modo, prima... Questa cesta di fiori finti non era in terra...

Eugenio, osservando ciò, volle alzare la cesta.

E scoppiò in una grande risata:

— Eccola qui! eccola qui!

— Yvona? — domandarono tutti accorrendo.

— Sì, dorme tra i fiori finti...

Infatti, la piccola Brettone era stesa a terra ed i fiori la coprivano interamente.

Con una ragazza come Yvona non c'era da sorprendersi per simile bizzarria... Stanca, ella non aveva voluto, forse, andare nel Circo e, sorpresa dal sonno, aveva trovato quel cantuccio per riposarsi, sicura che l'avrebbero svegliata quando si avesse avuto bisogno di lei.

Tali erano le supposizioni che tutti facevano guardando la fanciulla addormentata così tranquilla nel suo costume bretone, col grembiule bianco e la cuffietta sui capelli ricciuti.

Rosa si chinò e la chiamò:

— Yvona! Su, svegliati!

La piccola brettona non rispose... non si mosse.

Si chinò allora il commissario, le prese un braccio... ed il braccio ricadde inerte.

— Dio, che dormigliona! Ha un sonno di piombo questa ragazza! — esclamò Rosa.

Ma già miss Hidden si era chinata sulla piccola Brettone. Ella posò una mano sul cuore dell'addormentata; poi, alzandosi, dichiarò:

— Ivona non dorme... è morta...

II.

Occhi di acciaio e occhi di diamante

Da quel momento, l'affare prendeva tutt'altro carattere. Non si trattava più semplicemente di un furto di diamanti...

Il commissario avvertì subito l'autorità giudiziaria e la Pubblica Sicurezza.

Si lasciò a terra, com'era stata trovata, la disgraziata Brettone, che soleva ridere tanto gaiamente alle barzellette dei clowns, e si attese il giudice istruttore.

Quando i magistrati arrivarono, Eugenio, in assenza del direttore del Circo, si presentò ad essi e si mise a loro disposizione. Il commissario di polizia fece un sommario racconto dell'accaduto al giudice istruttore ed al capo della P. S., i quali sembravano molto preoccupati dallo strano avvenimento.

Poi i magistrati chiesero di vedere le artiste alle quali erano stati rubati i gioielli.

Appendice della *Stampa* (3

Miss Hidden era andata a raggiungere la sua amica Rosa nel camerino.

Eugenio corse a prevenirle e disse loro, con premura:

— Abbiamo la fortuna di avere Paolino Broquet!

— Paolino Broquet!... esclamò miss Hidden — E chi è?...

— Ah! miss Ida... Un uomo straordinario, il più coraggioso, il più forte, il migliore dei poliziotti francesi, europei, del mondo intero...

— Davvero! E' tanto meraviglioso come voi dite?

— Ancora di più! Vi basti il sapere che è quegli che ha vinto Zigomar!

— Zigomar!... — disse sorridendo miss Hidden — E chi è questo Zigomar?...

— Il re dei banditi, che si dichiarava invincibile, immortale! Ebbene, Paolino Broquet si è attaccato a lui, e Zigomar è scomparso.

— Benissimo, sicchè il vostro meraviglioso Paolino Broquet potrà ritrovare i nostri diamanti e dirci come è morta la nostra povera Yvona...

— Tanto più che Paolino Broquet è uno dei miei amici... — disse Eugenio. — Adora il circo... è un grande amatore di sport, apprezza i *tours de force* e l'agilità... Debbo anzi dichiararne, miss Ida, che Paolino Broquet è il vostro più fervente ammiratore...

— Ah! — esclamò miss Hidden.

Ma ella pronunciò questo « ah! » con un tono così strano, che Eugenio la guardò con sorpresa.

La bellissima donna ebbe come un sussulto, che non potè reprimere: ella abbassò subito gli occhi, ma non abbastanza in fretta perchè Eugenio non potesse sorprendere un'ombra di inquietudine in quegli occhi meravigliosi.

In quel momento, i magistrati si trovarono sulla soglia del camerino, che, sebbene poco spazioso, potè contenere il giudice istruttore, il suo segretario, il capo della polizia ed un ispettore.

Miss Hidden osservò curiosamente tutti quei signori... Senza dubbio, ella non vide quegli che contava di vedere, giacchè il suo sguardo ardente si ritrasse bruscamente.

I magistrati ascoltarono il desolato racconto della cavallerizza Rosa de la Huerte sulla scomparsa della collana di diamanti; quindi interrogarono miss Hidden, che, molto tranquillamente, disse loro la propria sorpresa nel non trovar più il ricco braccialetto. Infine, i magistrati passarono nel corridoio per esaminare il cadavere della piccola brettone.

Presso di esso si trovava già Paolino Broquet, il quale cercava, ispezionava, frugava per conto suo alla luce di una grossa lampada di sicurezza, ad olio.

Il medico legale, condotto dai magistrati, visitava già il cadavere della ragazza.

— E' strano, — disse egli, — è strano! Questo corpo non porta nessuna traccia apparente di violenza... Niente coltellate, colpi di pugnale... Niente sangue... E nemmeno traccia di percosse con una mazza qualsiasi... E' necessario fare l'autopsia del cadavere per rendersi conto di questa morte... Non posso dire, per ora, se si tratta di delitto o di morte naturale.

— Questa poveretta — disse il giudice istruttore — non può esser venuta in questo cantuccio per il gusto di morire... Forse è stata strangolata nel camerino della sua padrona e trasportata qui... nascosta tra questi attrezzi... perchè non ci si accorgesse subito del delitto.

— Forse... — dissero gli altri.

— Ma — aggiunse il medico — la ragazza non è stata strangolata... Il suo volto non rivela nessuna traccia di mano, di corda...

Paolino Broquet intervenne:

— Eppure, è bene con uno stretto alla gola che questa ragazza è stata assassinata... Giacchè non c'è dubbio che è stata assassinata... Abbiate, dottore, la compiacenza di guardare se alle labbra, in bocca, non c'è un filo di sangue... Oh! appena un accenno... un po' di saliva sanguigna...

Il dottore esaminò più attentamente le labbra e la bocca della morta.

— Già... infatti... — egli rispose mostrando un po' di bava rossastra raccolta in un angolo della bocca. — Ecco qui...

— Ben! Volete dirci, ora, dottore, se sul mento della vittima non si vede un'ammaccatura, un po' di rossore... un nonnulla?... Insomma, che indichi una forte pressione?...

Avvicinando la grossa lampada, il dottore esaminò ancora il cadavere.

— Perfettamente — disse egli, un po' sorpreso, — c'è una leggera erosione sul mento... Oh! una cosa da nulla... proprio a fior di pelle...

— Sì... non potrebbe essere altrimenti... ma ciò ci basta... E' la graffiatura fatta dai bottoni dei polsini dell'assassino. Ora, dottore, quando si farà la autopsia del cadavere, troverete la colonna vertebrale spezzata, sotto la nuca... E' una lesione al midollo spinale, quella che ha provocato la morte fulminea.

Paolino Broquet si chinò allora sul cadavere... Sollevò una mano della piccola brettone.

— Eppure — disse — prima di esser presa ed uccisa, ella si è difesa, ha lottato contro il ladro, contro il suo aggressore. Signori, guardate, le unghie di questa mano sono rotte, scheggiate.... questo dito.... guinzo, perfino...

— Brava, brava Ivona!... Povera bambina!... — esclamò Rosa, commossa — Lo sapevo bene che lei era buona, fidata, fedele...

— Ed ecco — aggiunse Paolino Broquet — Ecco che qui ci rivela un indice prezioso: qualche capello rosso strappato al suo assassino...

Dalla mano contratta d'Ivona, Paolino Broquet tolse quei capelli e li depose sopra un foglio di carta bianca.

In quel momento, miss Hidden, che era rimasta fino ad allora dietro i magistrati, si fece avanti.

— Volete farmi vedere questi preziosi capelli? — domandò a Paolino Broquet.

Paolino Broquet, ancora inginocchiato davanti al cadavere, al suono di quella voce, si alzò di botto.

Trasalì. Divenne pallido all'improvviso. Poi un leggero rossore gli colorò le guancie. Investì miss Hidden d'un lungo inesprimibile sguardo.

Impassibile, immobile, senza che nulla le si potesse leggere in volto, miss Hidden resse quello sguardo.

A sua volta, come farebbe un gatto o una tigre allungando una zampa, ella avanzò la mano, volse la testa verso il *detective*, e negli occhi grigi e penetranti di Paolino Broquet fissò il suo luminosissimo sguardo.

Questa scena, rapidissima, dalla importanza misteriosa, tra quei due esseri meravigliosamente dotati sfuggì all'attenzione di tutti i presenti.

Ognora tranquilla, miss Hidden si chinò a guardare sul foglio bianco i capelli raccolti da Paolino Broquet.

— Voi non potrete trarre nessun vantaggio da questi capelli rossi — ella disse subito. — La vostra preziosa scoperta non ha alcun valore...

Il giudice istruttore e il capo della Pubblica Sicurezza, si avvicinarono all'acrobata e l'ascoltarono con ansietà.

Con voce calda, con l'intonazione calma e sicura di un professore che faccia la dimostrazione di un teorema, miss Hidden riprese a dire:

— Questi capelli, portati dall'assassino... io ve lo concedo... non sono i capelli dell'assassino. Non sono capelli vivi strappati dal vivo... Son grossolani... ispidi... Son capelli lavorati... decolorati... resi rossi chimicamente. Sono, ecco, i capelli di una parrucca... Guardate, alla estremità di essi, aderisce ancora un po' di colla... perfino un briciolo di tela... della tela che costituisce il fondo della parrucca...

Paolino Broquet chinò la testa; poi si volse a miss Hidden:

— E' giusto... giustissimo... Ciò che credevo molto importante non ha nessun valore... Questi capelli rossi non servono a stabilir nulla... Mi occorre un'altra pista per trovar l'assassino...

La continuazione a domani

Bollettino Militare

Roma, 10, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Mirandoli, maggior-generale comandante territor. Roma, è nominato giudice supplente presso il Tribunale supremo di guerra e marina. — Mirabelli, tenente-generale sottosegretario di Stato per la guerra, è nominato grande ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

[illegible], capitano addetto Comando IX Corpo armata, e Tomasini, id. id., sono trasferiti [illegible] — Bagnasco, capitano addetto divisione territ. Milano, è trasferito addetto al comando del Corpo. — Buzzetti, id. in servizio di stato maggiore divisione Messina, id. [illegible] alla direzione territ. Milano.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Ferrari, tenente Legione Bari, è collocato a disposizione Ministero marina per R. Arsenale [illegible] Legione Verona.

ARMA DI FANTERIA.

[illegible] — Maggiore, [illegible] 31 fanteria — Carletti, tenente 82 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego. — Maggioni, id. 13 id., e [illegible] per motivi di famiglia per quattro mesi [illegible] Milano, e richiamato in servizio 17 fanteria. — Pedrocchi, capitano in aspettativa speciale [illegible] l'aspettativa di [illegible] e prorogata di un anno. — Dragonetti, id. 63 fanteria. — Battaglia, id. 54 id., sono collocati in aspettativa speciale per un anno. — Delli Goti, id. in aspettativa a Catania, è richiamato in servizio 88 fanteria. — Fazio, tenente 12 fanteria, è collocato in aspettativa per sei mesi. — Barbieri, capitano in aspettativa speciale a Bologna, è richiamato in servizio 1.o fanteria. — Squillante, tenente 20 fanteria, è collocato in aspettativa per quattro mesi. — Gerolli, maggiore 34 fanteria, è collocato a disposizione Ministero guerra, continuando comand. Istituto geografico militare. — Parziale, id. 49 id., id. id. e comandato Scuola magistrale di scherma e di educazione fisica. — Carmenza, capitano, applicato Stato Maggiore Direzione territoriale Napoli, è trasferito, colla stessa carica, Ministero guerra. — Mastrogiardi, id. 31 fanteria, comandato Comando XI Corpo armata, cessa di essere comandato come contro. — trasferito 35 fanteria. — Belandi, id. 89 id., è comandato Comando 6.o Corpo armata. — [illegible], id. 9 id., comandato Ministero guerra, cessa di essere comandato come contro e comandato Deposito allevamento cavalli [illegible]. — Bospoli, tenente 1.o granatieri, è nominato ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale Spingardi, ministro della guerra. — Cambiaso, id. 36 fanteria, comandato Scuola guerra, cessa di essere comandato come contro. — D'Amore, id., personale governativo Stabilimenti Militari di pena, è trasferito 17 fanteria. — Losacco, id. id. 9.o id. — Melilli, id. 62 fanteria, e [illegible] 58 id., sono trasferiti personale governativo Stabilimenti Militari pena.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ronco, tenente in aspettativa ad Arezzo, l'aspettativa è prorogata di un anno. — Slinger, tenente regg. cavalleggeri *Udine*, lo stipendio con un quinquennio è posto a L. 2600. — Carrant, tenente regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, ufficiale d'ordinanza di S. E. il tenente-generale Spingardi, ministro della guerra, cessa dalla carica coll'ordinato.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Fontani, colonnello riserva Distretto [illegible], [illegible] decreto di collocamento a riposo con iscrizione nella riserva, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. — Falqui, capitano 2.o artiglieria fortezza, è collocato in posizione ausiliaria. — Imodà, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione Ministero guerra, cessa da tali funzioni e destinato 1.o artiglieria campagna. — Brunetti Rodati, colonnello, incaricato delle funzioni di direttore capo-divisione Ministero guerra, cessa da tale funzioni e nominato comandante 2.o artiglieria campagna. — Brandi, capitano in aspettativa a Lecce, è richiamato in servizio e destinato 3.o artiglieria fortezza. — Parodi, id. 1.o artiglieria campagna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per sei mesi. — De Luca, tenente-colonnello, direttore capo-divisione Ministero guerra, è promosso colonnello, continuando nell'incarico contro indicato. — Zabarella, capitano in aspettativa a Milano, l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno. — Lo Presti, id. 8.o artiglieria fortezza, è collocato in aspettativa per infermità. — Fabbri, capitano, Laboratorio precisione (comandato Ministero guerra), aggregato al servizio tecnico, cessa di essere aggregato al servizio tecnico e trasferito Direzione artiglieria Roma, continuando comandato come contro. — Vallauri, capitano Direzione artiglieria Piacenza, è trasferito 11 artiglieria campagna. — Francaviglia, tenente a disposizione (comandato Ministero guerra), è id. Direzione artiglieria Roma, continuando comandato come contro.

ARMA DEL GENIO.

Grassi, capitano Direzione autonoma genio Spezia, è promosso maggiore, con decorrenza per gli assegni. — De Lauro, tenente 5.o genio, è promosso capitano con anzianità, e destinato 2.o genio. — D'Alessandro, id. 1.o id. id. con anzianità 30 id., con decorrenza per gli assegni dal 1.o giugno, e destinato 1.o id. — Bolognino, capitano Direzione genio Torino, comandato Accademia Militare, cessa di essere comandato come contro.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età: Chiappe, colonnello, comandante Distretto Genova, dal 13 maggio 1911. Amendola, capitano Distretto Pesaro, dal 7 id.; Visnaro, id. id. Spoleto, dal 2 id.; Bovalino, id. id. Sulmona, dal 2 id.; De Petro, tenente-colonnello, comandante Distretto Mondovì, è esonerato dal controllo comando, promosso colonnello e nominato comandante Distretto Genova. — Lezzi, id. id. Mondovì; Brusasco, id. id. id. Forlì, e Cutulli, id. id. id. Vicenza, sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale comando.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Vessroni, tenente medico Ospedale Ravenna, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno. — Cadeddu, capitano medico in [illegible] e trasferito Legione carabinieri Cagliari. — Porro, tenente medico 4.o artiglieria fortezza, id. 45 fanteria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE.

Boggero, tenente d'amministrazione Magazzino centrale Firenze, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia. — De Palma, tenente d'amministrazione, in aspettativa a Roma, è richiamato in servizio e destinato 1.o artiglieria montagna.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Felici, capitano contabile 82 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno. — Dorigo, capitano contabile 57 fanteria, è trasferito reggimento *Genova* cavalleria.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Campioni, capitano veterinario R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, è trasferito 1.o artiglieria montagna.

Impiegati civili

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DELLA GUERRA.

Sott'ufficiali del R. esercito, con 12 anni di servizio, nominati applicati di 3ª classe delle Amministrazioni militari dipendenti:

Cerino destinato al distretto di Salerno — Peyla, id. id. Pinerolo — Ferlati, destinato al 59 fanteria — Biondi, id. 7 alpini — Colombatti, id. 2 artiglieria fortezza — Mioli, id. direzione Commissariato V° Corpo armata — Gargano, id. distretto Cremona — Di Giunta, id. 76 fanteria — Marcer, id. Ospedale Verona.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Gagaro, capitano medico distretto Padova, in servizio a disposizione Ministero affari esteri, ricollocato in congedo.

Ufficiali medici, chiamati in servizio, con assegni, per giorni 22 alla direzione di sanità per ognuno indicato:

Pengue, sottotenente medico distretto Benevento, deposito fanteria Mondovì alla direzione del X Corpo d'armata — Saviozzi, sottotenente medico distretto Roma, direzione sanità Torino, alla direzione IX Corpo d'armata — Cosentino sottotenente del distretto di Catanzaro, direzione sanità Alessandria, al IX id. — Di Fiore, id. id. Lecce id. Alessandria, id. XI id. — Bignami, tenente fanteria, distretto Treviso, deposito Treviso, trasferito effettivo per mobilitazione al 7 alpini.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Zanconi, tenente medico, distretto Genova, distretto Modena — Amerighi, sottotenente medico, id. Cagliari, id. Novara.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Nodari, sottotenente 3 alpini, distretto Torino, nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

UFFICIALI DI RISERVA

Luciano, capitano medico, id. Genova, id. id. Voghera, id. id. — Ferrero, sergente in congedo distretto Cuneo, laureato in chimica farmacia, nominato farmacista militare di complemento presterà servizio di prima nomina presso l'Ospedale militare di Torino.

Bollettino Giudiziario

Roma, 10, notte.

Nella Corte suprema disciplinare. — Con decreto reale del 4 corrente il sen. Mariotti Giovanni è stato chiamato a far parte della Suprema Corte disciplinare in sostituzione del sen. Buonamici Francesco, che ha declinato l'incarico.

Proroga di esami per concorso. — Con decreto ministeriale del 30 maggio u. s. l'esame scritto per il concorso a 14 posti di sostituto avvocato erariale aggiunto di ultima classe, è stato rimandato ai giorni 6, 7 e 8 novembre 1911. Il termine per la presentazione delle domande è stato prorogato a tutto il 20 ottobre 1911.

Culti. — Sono autorizzati: il R. Subeconomo di Torino ad accettare la donazione offerta dal sacerdote Bellino; l'amministrazione della chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Vandorno di Biella ad accettare la donazione Lenti. Venne concesso il regio assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa del Sacro Cuore di Maria in Torino.

Sul disastro della Birkbeck Bank

Londra, 10, mattino.

Il disastro finanziario della « Birkbeck Bank », annunziato giovedì, colla sospensione dei pagamenti, è probabilmente meno grave di quanto si era immaginato.

Infatti, altri istituti finanziari inglesi hanno preso disposizioni per venire in aiuto della « Birkbeck Bank ».

Ieri sera è stato annunziato che i creditori avrebbero una perdita appena del 10 o|o.

Si aggiunge che non passeranno molti mesi ed anche il rimborso di questo decimo sarà fatto. Nonostante questa visione più ottimista, la folla anche ieri si è dimostrata inquieta. Tutto il giorno innanzi alla Banca stazionò gran numero di gente. Degli speculatori hanno ideato una speculazione di nuovo genere. Sapendo che probabilmente i creditori saranno pagati, comprano i titoli a prezzo infimo, sperando in questo modo di realizzare grandi guadagni.

Gli inscritti al Circuito europeo

Parigi, 10, mattino.

Benchè siano chiuse definitivamente dalla mezzanotte di giovedì le dichiarazioni di « forfait » per il grande circuito europeo del « Journal » che incomincerà il 18 giugno all'areodromo di Vincenne, il « Journal » pubblica stamane soltanto l'elenco definitivo dei concorrenti. Sessantotto sono gli iscritti, 15 hanno dichiarato « forfait », cosicchè rimangono in gara ben 53 aviatori.

In questo gruppo figurano i più bei nomi di aviatori.

Già sapete di Beaumont e di Garros, che vi prendono parte con un monoplano Blériot, e di Amerigo con un monoplano Rep. E' impossibile segnare i nomi di tutti i corridori, ma ricorderemo Tabuteau, Vedrines, Vidard, Bielovucic, Reanult, Veyman. Col numero 67 si è iscritto all'ultimo momento anche l'aviatore Train con un monoplano di sua fabbricazione. L'attesa per questa gara è sempre più viva.

La data del 18 giugno resterà certamente memoranda nella storia dell'aviazione francese.

Per l'incolumità del pubblico durante le gare d'aviazione

Parigi, 10, mattino.

Il gruppo dell'aviazione si è riunito nel pomeriggio di ieri, per discutere un regolamento, onde poter evitare incidenti simili a quello che costò la vita a Berteaux. Il prefetto Lépine è stato invitato, insieme con i delegati del Sindacato della'viazione e di delegati della Federazione commercianti ed industriali.

Lépine si scagionò contro l'accusa che gli è stata lanciata, di nutrire antipatia per l'aviazione: egli desidera soltanto che siano presi provvedimenti per evitare possibili incidenti. Vorrebbe che vi fosse una pista preparata in modo che il pubblico rimanesse escluso a destra ed a sinistra. Gli aviatori potrebbero così slanciarsi nel volo senza avere alcuna persona innanzi a loro.

Dopo il discorso di Lépine, si è discusso molto vivacemente, e si è pensato di stabilire attorno all'Areodromo di Issy una cancellata in ferro, alta tre metri. Questa cancellata costerebbe 250 mila lire circa.

Nessuna decisione definitiva fu però presa.

Cronaca Cittadina

All'Esposizione

L'inaugurazione della Mostra Ottomana

La piccola sezione della Turchia, ricchissima di tappeti e di sete ricamate, si è inaugurata ieri mattina, alle 10,30, alla presenza di S. A. R. la principessa Laetitia, che accompagnata dal marchese Montrivello, dal conte Possati e dalla dama d'onore contessa Balbo Bertone di Sambuy, fu ricevuta sulla soglia del padiglione dal commissario generale ottomano Ali Riza-bey, dalla signora di lui, dal commissario onorario cav. uff. Alberto Pavros, dal sen. Frola, dai vice-presidenti della Commissione esecutiva comm. Bianchi e cav. Boyer, dall'assessore comm. Usseglio rappresentante il Municipio e dal cav. Muratore rappresentante la Prefettura. Intervennero pure l'architetto Gurekian, al quale è dovuto il disegno del padiglione, il comm. Sacheri, il cavaliere Forni ed il barone Daviso, della Magistratura, Corrado Corradino, l'ing. Fenoglio, consoli e commissari generali delle varie nazioni, e il vice-direttore, cav. Jodice.

Ali Riza-bey ha salutato in italiano la Principessa, ringraziandola del suo intervento; e ha avuto espressioni di gratitudine per il Comitato generale e la Commissione esecutiva, che diedero alla creazione della mostra il più vivo interessamento.

Il commissario ottomano ha concluso il suo breve discorso con un evviva ai Sovrani, ai Principi Reali ed all'Italia.

Il senatore Frola, a sua volta, ha ringraziato per l'intervento dell'Impero ottomano alla grande festa del lavoro, e disse che da questo concorso si può trarre l'augurio di sempre migliori rapporti commerciali ed economici fra le due nazioni.

Ricambia l'augurio alla prosperità della Famiglia Imperiale ottomana e della Turchia.

Il comm. Bianchi, a nome della Commissione esecutiva, ringrazia anch'egli per la partecipazione della Turchia all'Esposizione nostra. Accenna agli antichi scambi commerciali fra l'Italia e l'Impero ottomano, e si augura che fra i due Paesi esistano sempre ottimi rapporti.

La Principessa, dopo la breve cerimonia, gradì lo *champagne* d'onore, e fece quindi una visita alla caratteristica Mostra.

Alexis Safónoff e il 10° concerto sinfonico

Se, malgrado il tempaccio, il fascino di una destinazione esotica contribuì in qualche misura ad affollare l'ampio salone dei concerti non c'è che a rallegrarsi. Perchè ciò una parte almeno di questo pubblico apprese ad apprezzare un valente direttore d'orchestra di più.

Il Safonoff non fu mai a Torino. Ma chiamato fra noi dal Comitato per i concerti orchestrali — così acuto nello scegliere, così zelante nell'operare — il cinquantenne maestro conquistò d'un solo tratto il suo pubblico, così come aveva fatto poco tempo fa il Mengelberg. Ed è pure sicuro questo giudizio collettivo, che con certe sfumature diverse, dà la folla dei nostri concerti! Un istinto, che non tallisce, sembra esserle guida. E di grado un effetto troppo artificiosamente ricercato la convince all'applauso, e difficilmente ciò che vibra davvero di un senso squisito d'arte le sfugge. Frutto di una più raffinata sensibilità di un pubblico speciale che non è, per una buona parte, quello che si compiace di certi successi teatrali, fatti di violenza, di volgarità, di facili trucchi? Effetto di una educazione estetica più profonda? Maggiore attenzione, provocata dalla mancanza di distrazioni, siano pur esse quelle sollecite del palcoscenico?

L'indagare non giova qui; ma certo il fatto esiste. E questo fatto, già notato anche da eccellenti artisti stranieri, ridonda interamente ad onore del pubblico.

Esso comprese subito quanto espressivo e nobile e colorito fosse il linguaggio dell'orchestra nell'interpretazione data dal Safonoff ad un programma abbastanza vasto e difficile e ricco di generi diversi. Ma soprattutto — come in un'espressione sintetica — esso vide tutta la bellezza di questo linguaggio nella *sinfonia patetica* dello Tchaikowski, e più specialmente nei due ultimi tempi.

Il Safonoff fu amico intimo dello Tchaikowski: e per questa sinfonia egli fu come l'erede del pensiero dell'autore di *Eugenio Onieghine*. Non ci attarderemo dunque a manifestare il menomo dubbio intorno al valore della interpretazione. Piuttosto — e malgrado l'applauso vivissimo e ripetuto del pubblico — qualche osservazione ci sarebbe possibile intorno al resto del bellissimo programma. Ma come insistere, ad esempio, sul vivacissimo distacco dell'allegro della sinfonia di « Il sogno di una notte d'estate », quando certi indiscutibili effetti, dovuti precisamente al movimento preso, bastano a disarmarci?

E se talora ci parve un po' meno chiaro, qui e altrove, il disegno delle diverse parti, non è possibile attribuire questo fatto anche ad una disposizione di strumenti, cui non fummo abituati sin qui, poichè il Safonoff volle radunato intorno a sè il quartetto d'archi, mandando più lontano gli strumentini?

Comunque: noi rileveremo, e lungamente, il valore del Safonoff quando la seconda prova, che avrà luogo martedì venturo, ci avrà rivelato anche meglio le qualità di ingegno di questo direttore di cui la singolarità principale non è certamente quella di dirigere senza la solita bacchetta.

Per ora ci basta affermare un grande successo. Successo imponente davvero in special modo dopo la sinfonia della *Leonora*, n. 3; dopo l'ouverture del Mendelssohn; e dopo il terzo tempo della sinfonia dello Tchaikowski.

E certo, con tale precedente, è facile presagire uguale, se non anche più grande, il successo del secondo concerto, reso anche più interessante dalla serie di lavori russi, che in esso si eseguiranno.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso una lira fino alle 19; dalle 19 alle 23 la tassa è di lire 0,50.

Alle ore 21 avrà luogo la serata elettrica all'Esposizione. Il Parco e la Cascata Monumentale saranno sfarzosamente illuminati. Bande musicali daranno — tempo permettendolo — concerto in diversi punti dell'Esposizione e sul Po funzioneranno i vaporini.

Resta pure aperto fino alle 23 il Palazzo della Moda, che attira giornalmente un numero sempre crescente di visitatori, ammirati dell'eleganza e della magnificenza della Mostra. Ad esso si accede col pagamento della tassa speciale di L. 0,50. I visitatori furono ieri 15500.

I concerti al pubblico

Oggi, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i seguenti Corpi musicali:

Pomeriggio. — Il Corpo di musica Municipale davanti alla sala della musica, alle ore 16, con la direzione del maestro Vanizetti, eseguendo: 1. Vanizetti, *Rex Pacificus*, marcia solenne — 2. Beethoven VII. Sinfonia: a) allegro con brio; b) allegretto grazioso; c) minuetto; d) allegretto vivace — 3. Donizetti, ricordo dell'opera *Poliuto*: a) coro dei sacerdoti; b) concertato; c) finale 2.o — 4. Wagner, gran fantasia nell'opera *I maestri cantori*: a) preludio dell'atto 3.o; b) ballabile e quintetto; c) tempo di valzer; d) finale dell'opera.

Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli operai nel giardino interno fra il padiglione delle industrie serriche e quello della difesa del paese (Filoneto), alle ore 16,30, con la direzione del maestro Romero, eseguendo: 1. Costa, *Capitan Fracasse*, marcia — 2. Suppè, *Le campane di Corneville*, ouverture — 3. Romero, *Pellegola*, mazurka — 4. Gounod, *Faust*, fantasia — 5. Pesi, Viller Pisani, duetto — 6. Rossano, *Cordueci*, valzer.

La Società Filarmonica di Druadizzo davanti al padiglione dell'Inghilterra, alle ore 16, gentilmente prestandosi, con la direzione del maestro Rolando, eseguendo: 1. Bruna, marcia — 2. G. Valle, *Postagatti*, sinfonia — 3. Fahrbach, *Gli spiriti del cinquale*, valzer — 4. Corridori, *Cyprum*, sinfonia originale — 5. Tornaielli, *Souvenir*, polka, marcia — 6. Rasseli, *L'espresso*, musicale di Chantier.

La Società Filarmonica « La Torino » davanti al Castello del Valentino tra il padiglione dell'Uncheria e quello della colonia francese, alle ore 16,30, con la direzione del maestro Tramoni, eseguendo: 1. Garbossi, *Passeggiata militare*, marcia — 2. Offenbach, sinfonia dell'opera *La granduchessa di Gerolstein* — 3. Sesse, *Livia*, mazurka — 4. Dall'Argine, gran valzer dallo stallo — 4. Nel ballo *Le fiabe di Chéops* — 5. N. N., *Marcia al campo* — 6. Diaz, *Le Primavere*, fantasia — 7. Decandine, polka brillante.

Il Corpo di musica Umberto I fra il padiglione degli italiani all'estero e la ferrovia aviatoria (Filoneto), alle ore 16,30, eseguendo: 1. Montanari, *Le dame viennesi*, marcia — 2. Nocentini, *Sorriso affascinante*, mazurka — 3. Lehar, *La vedova allegra*, rendinizione — 4. Gounod, *Faust*, fantasia — 5. Marenco, *Pensamenti musicali* — 6. D'Orel, *Canzoni napoletane*, pout-pourri.

Sera. — Il Corpo di musica già dell'Associazione Generale degli operai davanti alla sala della musica, alle ore 21, con la direzione del maestro Romero, eseguendo: 1. Vanizetti, *Militare*, marcia — 2. Suppè, ouverture originale — 3. Pagano, *Bataille*, valzer — 4. Costa, *Histoire d'un Pierrot*, rendinizione — 5. Schubert: a) momento musicale; b) serenata — 6. Rossaro, *Per finire*, galoppo.

Il Corpo di musica « Ornata San Paolo » davanti al Castello del Valentino, alle ore 21, con la direzione del maestro Pesricone, eseguendo: 1. Loti, *Savoia*, marcia — 2. Marenco, *Excelsior*, mazurka — 3. Verdi, *Nabucco*, sinfonia — 4. Costa, *Histoire d'un Pierrot* — 5. Pesricone (riduzione), *Rimembranze guerresche* — 6. N. N., *Cel-Del*, polka.

Il Corpo di musica « La Margherita » davanti al padiglione inglese (fontana luminosa), alle ore 21, con la direzione del maestro Narnoni, eseguendo: 1. Bolati, passo doppio — 2. Cons, *Eleganza*, mazurka — 3. Filippa, *Tila alpestre*, fantasia — 4. Michelis, *Fior di Campo*, valzer — 5. Planquette, *Les cloches de Corneville* — 6. N. N., *Quanti amori*, marcia.

Il Corpo di musica SS. Pietro e Paolo davanti al padiglione delle industrie serriche, alle ore 21, con la direzione del maestro Perotti, eseguendo: 1. Paglia, marcia — 2. Keller, *Tranquillo*, mazurka — 3. Cesarini, *Orfeo*, fantasia — 4. Faccio, *Danze degli astri*, valzer — 5. Campanella, *Stelle*, polka — 6. Carlini, marcia.

324.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6,177,200

Bambouk Felice, L. 300 — Rassano Francesco, 300 — N. N., 200 — Galleani Carlo, 200 — Bonino Augusta, 100 — Pierino Nina, 100 — Secondi prof. Giovanni, 100 — Livraghi cav. Giuseppe, 100 — Pellegrino Secondo Eleriboldo Annovetti, 100 — Caraglio Gambarone Eugenio, 100 — Salce Mario, 100 — Guglielmonetti Ermenia, 100 — Muletti Giovanni, 100 — Pertino Sophie, 100 — Fanconi Giuseppe, 100 — Regis Luigi, 100 — Billetti Caterina, 100 — Pasotti Ercole, 100 — Sormano Virginia, 100 — Zolla Ida, 100 — Nicola avv. notaio Lodovico (Piossasco), 100 — Corino Luigi, 100 — Moretta Giuseppe, 100 — Cavenago Guido, 100 — Capello Guido, 100 — Ravera Giorgio di Francesco, 100 — Riccono Carmen, 100 — Maggi Ottilia Anna, 100 — Garneri Lucia, 100 — Bosso Giovanni, 100 — Jaffe ing. Guido (Savigliano), 100 — Cassin B., 100 — Berta-Mirra avv. Giuseppe, 100 — Fiorito Giuseppe, 100 — Fecco Andrea (Bussoleno - Susa), 100 — Rocca Mario, 100 — N. N., 100 — Zambon Giovanni, 100 — Zambon Albina, 100 — Busso Giuseppe (studente di medicina), 400 — N. N., 300 — Cerievato Giovanni e Francesco, 200 — Tesio Ippolito, 200 — Agarini avv. Igino, 200 — Marengo dottor Lorenzo (capitano medico), 3.o alpini, 100 — Petrone avv. Carmine, 100 — Lucchino Caterina ved. Gay, 100 — Zaroni Eugenio, 100 — N. N., 100 — Valentino Antonietta, 100 — N. N., 100 — Re Giuseppe (tenente colonnello medico), 100 — Arnaldi Silvestro, 100 — Torelli Maggiorino (rappresentante), 100 — Barsotti dottor Giovanni (medico chirurgo), 100 — Borsetti-Ramella Antonietta, 100 — Bersetti Pietro, 100 — Meditti Emilio, 100 — Fagnano Giovanni Battista, 100 — Tarolai Spirito, 100 — Squindo Giuseppe, 200 — Busco Francesco, 100 — Nurra Emilio, 100 — Mainori Bareno Giuseppe, 100 — Bolognino Margherita, 100 — Cipolla Giulio Luigi, 100 — N. N., 100 — Ferrero Maria Ermelinda, 100 — Faussone Edoardo, 100 — Ciapè Giovanni, 100 — Roselli ing. comm. Alfonso, 100 — V. R., 100 — Zanolini Luigi, 100 — Falogna avv. Alberto, 100 — Grillo Giovanni, 100 — Bussa Luigi, 100. — Totale lire 6,186,200.

325.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti L. 6,186,200

N. N., L. 300 — N. N., 200 — Gerbino Primio Vittor (tenente d'artiglieria), 200 — N. N., 200 — Loresi capitano Carlo, 200 — Dolmastro-Gaja Luigia, 100 — Ferraro-Gandiglio Luisa, 100 — Gilli Benedetto, 100 — Pessano Giulio, 100 — Del Piano geom. Vincenzo, 100 — N. N., 100 — Sacio Prailla Teresa, 100 — Trefoschi Levi Eleonora, 100 — Boverdo Spirito, 100 — Carra Teresa, 100 — Bologna Cova baronessa Lia, 100 — Brizzo Giovanni, 100 — Ramella dottor Luigi, 100 — Sacci dottor Giuseppe (capitano medico 5.o artiglieria - Venaria Reale), 100 — Bussi Carlo, 100 — Caragnolo Domenico, 100 — Chiapello Giovanni, 100 — Micheletto Giuseppe, 100 — Deambrosio Erasio di Felice (telegramma), 100 — Peano prof. Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Tarella Massimo, 100 — Alcona Giovanni, 100 — Ceppani Caterina, 100 — Prasso Matteo di Bartolomeo, 100 — Prando Giovanni, 100 — Bolognino Maria, 100 — Gamaco Giovanni, 100 — Cagnone Felice, 100 — Bagnasco Chiaffredo, 100 — Galli Pietro (negoziante), 100 — Pacchiotti Mario, 100 — Falco Elvira, 100 — Cornaglia Alberto, 100 — N. N., 400 — N. N., 500 — Bochi Giuseppe, 300 — Appiano Luigi, 200 — Massaia Luigi e Gemma, 200 — Gallesi Girolamo, 201 — Stajano Masuati Rosa, 200 — N. N., 200 — Ferrero Anna, 200 — Molino Giuseppe, 100 — Ricci-Gatti Lia, 100 — Ori Giuseppe, 100 — Salvenze Angelica, 100 — Società Cooperativa Campelini Bielesi (Sagliano-Micca), 100 — Mascardi Antonio, 100 — Charrot cav. Antonio, 100 — Bestefani Domenico, 100 — Della Torre Fausto, 100 — N. N., 100 — Fasano Luigi, 100 — Romagnoli Francesco di Sartirana (Lomellina), 100 — Gaffecio Demetrio, 100 — Varalda Luigia, 100 — Bouchard Luigi, 100 — Masserio Giovanni, 100 — Masserio Margherita, 100 — Vergnano cav. Giuseppe, 100 — N. N., 100 — Delpiano Edoardo (Zamaglia), 100 — Morello Celestino fu Giuseppe (Montaldo Torinese), 100 — Ceruti Malvina (Pilonetto), 100 — Gonnati di Momaliero contessa Amalia nata De Genova di Pettinengo, 100 — Beccuti Rosetta, 100. — Totale lire 6,195,200.

Sequestro di tessere festive

Dal personale di servizio alle porte dell'Esposizione furono sequestrate molte tessere festive da L. 5, sia perchè non portate dai rispettivi titolari, sia perchè intestate sotto falsi nomi, allo scopo di fruire delle agevolazioni di prezzo riservate ai membri di una stessa famiglia.

La Commissione Esecutiva comunica di avere dato severe istruzioni perchè si proceda a norma di legge contro i lamentati abusi.

LA DONNA ROSSA

Iniziamo oggi la pubblicazione del nuovissimo romanzo di Léon Sazie. Il fantasioso scrittore parigino ci narra con una varietà meravigliosa di episodi le gesta temerarie del grande poliziotto Paolino Broquet — un Sherlock Holmes più vero e maggiore — ed il racconto ha un fascino vivo, al quale il lettore non può sottrarsi.

La donna rossa

che pur formando un romanzo completamente a sè, è insieme la continuazione delle avventure di Zigomar, il bandito gentiluomo, avrà indubbiamente un larghissimo e sincero successo di curiosità e di interesse.

I lettori troveranno le prime puntate del romanzo in 6.a pagina.

L'attesa al campo di Mirafiori

La notizia che almeno uno degli aviatori avrebbe tentato la prova Roma-Torino ha fatto accorrere all'aerodromo di Mirafiori un discreto numero di giornalisti. Il pubblico nell'interno del campo era scarsissimo; una discreta folla attendeva invece nei dintorni.

Alle 5 due meccanici della casa Morane giunsero all'aerodromo recando ruote e pezzi di ricambio per un eventuale rifornimento dell'apparecchio di Frey, ma più tardi si appreso che l'aviatore non aveva potuto partire a causa del cattivo tempo. Il prof. Gamba comunicò al Comitato che vi era temporale su tutto il percorso Roma-Firenze, ma tuttavia nessuno si mosse dal campo nella speranza che qualche aviatore comparisse all'orizzonte.

Produsse molta impressione la notizia che Beaumont e Garros avevano rinunciato alla partenza.

Nel pomeriggio il temporale ha trattenuto i più volonterosi dal recarsi al campo di aviazione. Molti invece erano già partiti alle 13, nella speranza di vedere Frey e furono sorpresi dall'acquazzone.

Il servizio sanitario all'aerodromo

Il servizio sanitario, tanto per gli aviatori che pel pubblico accorrente allo spettacolo, fu affidato all'Ufficio d'Igiene e sarà diretto dal medico capo dott. Abba.

Per l'arrivo dell'aviatore Frey vi saranno due automobili con medico, barella e soccorsi d'urgenza sul due stradali che, seguendo il corso del Po, adducono a Torino: le due automobili, appena dato l'avviso del passaggio da Piacenza, andranno a collocarsi al confine del territorio, nei pressi di Gassino e di Sellimo e, avvistato l'aeroplano, lo seguiranno fino a Mirafiori per soccorrere prontamente l'aviatore nel caso di una caduta.

All'aerodromo poi vi sarà un posto di soccorso centrale con automobile, due medici, barelle, ecc. collegato telefonicamente coi cinque piloni, per modo da poter subito accorrere presso gli aviatori che eventualmente avessero a cadere, durante le prossime gare.

Infine vi saranno tre posti di soccorso con medici, medicinali, barelle, ecc., a disposizione del pubblico, presso le tribune e nei posti di seconda e terza categoria.

Apposite paline con croci rosse e frecce indicheranno al pubblico i posti di soccorso: i medici di servizio porteranno un bracciale bianco con croce rossa.

Il saggio ginnastico del Circolo sportivo Valdocco.

Oggi alle ore 17, nella palestra del Collegio S. Giuseppe, il Circolo sportivo Valdocco darà l'annunziato saggio ginnastico, anche in caso di cattivo tempo. V'interverrà il Cardinale Richelmy.

Tre operai dell'"Itala„ arrestati per furto

Ieri, all'uscita dalle officine dell'*Itala*, tre operai vennero fermati da impiegati della Ditta, perchè trovati in possesso di rottami di rame, di bronzo e di ottone, per un valore di cinque lire. Essi non seppero spiegare come mai si trovassero in possesso di tali oggetti. Fu allora avvertita la Questura, e i tre operai vennero tratti in arresto.

Gli agenti della squadra mobile fecero una perquisizione in casa loro, e scopersero in via Fiano, N. 12, nell'abitazione di uno di essi, certo Giovanni Piomiato, d'anni 21, quindici chili ancora di rottami simili a quelli sequestrati sulla loro persona. Vennero perciò passati alle carceri e deferiti all'Autorità giudiziaria per furto.

I due complici del Piomiato sono: Pietro Fugliuto, d'anni 18, abitante in via Massena, N. 36, e Angelo Vietti, d'anni 27.

Due feriti in una casa in costruzione

Nella casa che il signor Giovanni Gaj fa costruire in via Colli, 73, due operai, certi Carlo Arduino, di anni 24, ed Ernesto Carnero, di anni 26, lavoravano al pianterreno, quando l'armatura di una vòlta si staccò, e una quantità di rottami cadde loro addosso.

L'Arduino riportò contusioni all'addome e alla gamba sinistra, delle quali fu medicato all'Ospedale Mauriziano, e giudicato guaribile in dodici giorni. Il Carnero, che riportò soltanto leggere abrasioni, fu accompagnato da una guardia municipale alla sua abitazione.

Lo sciopero dei panettieri

Come è noto i lavoranti panettieri, in un loro comizio dell'altra notte avevano deliberato lo sciopero generale di categoria.

Esso venne applicato ieri ma non riuscì che parzialmente, poichè molti operai si recarono ugualmente ai panifici. La produzione del pane è stata di poco inferiore a quella normale di questi giorni; se ne fabbricarono quattro quintali di meno, senza che tuttavia il consumatore abbia dovuto soffrirne.

Scienati femminili

Certa Margherita Ametolti, d'anni 25, abitante in piazza Carlina, questionò con una compagna, sotto il portone n. 19 di via Palazzo di Città, e fu da questa percossa al viso con due schiaffi. Riportò abrasioni multiple guaribili in otto giorni. Si fece medicare al San Giovanni.

Verso il componimento nello sciopero delle sartine

Lo sciopero delle sartine ha fatto ieri meno del solito sentire la sua voce composta di tante vocine trillanti, per le vie della città. Un po' per il temporale, un po' perchè lo sciopero è in via di componimento, i cortei delle scioperanti furono più esili e meno chiassosi.

Alla Camera del lavoro vi fu riunione mattutina, con intervento di forse 200 signorine. In essa si discussero definitivamente i punti essenziali, su cui dovrà basarsi l'accordo. In massima le sartine si mantengono fedeli al Memoriale già pubblicato in principio della loro agitazione. Esso insisteva specialmente sulla riduzione dell'orario giornaliero e delle ore straordinarie, sul riposo settimanale, sul nuovo sistema di multe, e sull'aumento del dieci per cento sulle paghe quando l'orario fosse di dieci ore.

Le due Commissioni, nel pomeriggio, hanno adunque ripreso le trattative su questa base. E noi auguriamo che l'accordo sia raggiunto presto e bene.

Intanto per questa mattina è annunciato un nuovo comizio, nel quale la Commissione riferirà alle operaie l'esito delle trattative compiute nella giornata di ieri.

Un manovale ferroviario ucciso dal diretto di Milano

Ieri mattina, verso le ore 7, il manovale ferroviario Raimondo Lorenzo, d'anni 53, addetto alla stazione Dora, tentò di attraversare i binari nel momento in cui sopraggiungeva il diretto di Milano. Il disgraziato non fece in tempo ad attraversare e venne quindi investito violentemente ed ucciso orribilmente. Dopo le constatazioni legali, i miseri resti vennero trasportati agli Istituti Universitari del Valentino.

La bicicletta che investe

Il muratore Agostino Marinone, d'anni 15, abitante in via S. Secondo n. 22, fu investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto, all'angolo di corso Siccardi e via Giannone e cadde riportando contusioni alla faccia e al torace, guaribili in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Quattro dita segate

Nella segheria Avagnino, in via Ceres n. 8, l'operaio Giambattista Agagliotti, d'anni 25, si lasciò cogliere da una macchina segatrice quattro dita della mano sinistra e ne riportò lo stritolamento. Trasportato al San Giovanni vi fu medicato e giudicato guaribile in un mese.

Il riposo festivo ed i droghieri.

« Il Consiglio d'amministrazione della Società esercenti droghieri di Torino, impressionato dall'ingiusto modo col quale viene applicata la legge sul riposo festivo; fidente nei voti espressi dai congressi fra Industriali e Commercianti per l'equa applicazione di essa, invita i suoi soci alla solidarietà, per ottenere dalle autorità quella giustizia che mai dave mancare al negoziante onesto ».

Caffè bollente

Certa Ada Foffone, d'anni 21, abitante in via Vanchiglia n. 20, si rovesciò addosso una quantità di caffè bollente, che stava scaldando in una macchinetta e riportò scottature al petto e alle braccia. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in un mese.

Tra gli ingranaggi

La ragazzina dodicenne Caterina Sibona, mentre nel pastificio Italiano in regione Tetti Tre era intenta a pulire una macchina in moto, si lasciò cogliere tra gli ingranaggi il dito pollice della mano destra e ne riportò lo schiacciamento. Fu trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove venne giudicata guaribile in 3 mesi.

Un bimbo annegato in un canale

Il bambino di trenta mesi Luigi Stella, si trastullava presso la sua abitazione alla villa Vignolo in strada Valpiana 591, quando cadde nell'acqua di un canaletto che scorre lì presso ed è profondo un metro. Il povero piccino vi annegò miseramente. Il suo cadavere fu estratto più tardi da alcuni abitanti di quei paraggi e la morte fu constatata dal dottor Ifler del Municipio che dispose per il trasporto della salma agli Istituti del Valentino.

Infortunio

Il muratore Ricca Giuseppe, d'anni 34, da Montanaro, abitante in via Migliotti, N. 16, mentre lavorava su un ponte eretto per la costruzione di una casa in via Grassi, cadde dall'altezza del primo piano e riportò una frattura costale e delle contusioni al torace. Il poveretto fu ricoverato al San Giovanni, dove ebbe le prime cure dal dottor Quarella; il sanitario si riservò ogni giudizio sulla conseguenze.

Il lavoro dei ladri

Il verniciatore Bertolotti Alcibiade, abitante in corso Regina Margherita, N. 016, denunziò che ignoti penetrarono mediante scasso nel suo laboratorio e vi rubarono due biciclette.

— Altri ignoti rubarono una cassetta-vetrina deposta all'esterno della porta N. 32 di via Lagrange, contenente delle dentiere di proprietà del dentista signor Carlo Barberis.

— Il bottiglieri Gragila Lorenzo denunziò che mentre percorreva il corso Vinzaglio in conducente di un carro, fu derubato di un sacco di biancheria del valore di un centinaio di lire.

— Nell'abitazione di Rigoletto Stefano penetrarono altri ignoti e vi rubarono oggetti d'oro del valore di L. 50 e L. 65 in denaro.

— In danno della cuoca Regina Mozzalino ignoti rubarono vari oggetti d'oro e d'argento ed un libretto di risparmio col deposito di L. 2000. Oggetti e libretto erano depositati in un baule deposto in una camera in via Carlo Alberto, N. 13.

Arresti

Donesso Carlo di Battista e Mosca Carlo fu Pietro furono arrestati per furto di una bicicletta in danno di Giannotti Vincenzo. I due arrestati furono pure trovati in possesso di altre tre biciclette di ignota provenienza.

Venne pure arrestato certo Costantino Giacomo, d'anni 18, muratore, per furto di uno spillo d'oro del valore di L. 8 in danno del signor Giuliano Carlo.

ECHI DI CRONACA

Una Ditta benemerita

In questo primo periodo di Esposizione, nell'affollarsi di spedizioni e di arrivi, negli inevitabili contrattempi di un servizio affrettato, la Ditta *G. Conti*, di Torino, via Principe Amedeo, 3, ha avuto la soddisfazione di far constatare alla sua numerosa clientela, la perfetta organizzazione del suo servizio espresso.

Per moltissime ed importanti Ditte espositrici, la Casa *G. Conti* ha spiegato un'attività veramente sorprendente, dando prova della maggiore sollecitudine, della più scrupolosa correttezza e garanzia di conservazione delle merci affidatele, che ormai, al suo servizio di Corriere-Espresso, organizzato con agenti a Genova, Milano, Firenze, Bologna, Roma e Napoli, ricorrono con soddisfazione tutti quanti vogliono avere la certezza matematica delle loro spedizioni. Come abbiamo già rilevato, numerose Ditte vogliono in questa esprimere il loro compiacimento alla Ditta *G. Conti*, di via Principe Amedeo, per il suo inappuntabile servizio.

È uscito il N. 22 della Rivista « *Le Esposizioni di Roma e di Torino Illustrate* », della Società Sonzogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 20. La Soc. Sonzogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Il Padiglione Paquin

L'affluenza a questo simpatico ed oltremodo elegante Padiglione continua ad essere semplicemente enorme; la ressa del pubblico in certe ore del giorno, assume proporzioni allarmanti per la circolazione e l'incolumità del pubblico; tutti vogliono ammirare e commentare l'arditezza e la novità delle toilettes ivi esposte.

A regolarizzare, diremo così, i visitatori, la Casa Paquin è venuta, suo malgrado, nella determinazione di mettere una tassa d'ingresso di 50 centesimi per ogni persona. Il ricavo andrà interamente alla beneficenza, e verrà equamente ripartito fra un Istituto di beneficenza di Torino ed uno di Parigi. La Casa Paquin è certa che, dato lo scopo benefico della tassa imposta, le gentili signore vorranno accorrere in ugual misura, del che porge i più sentiti, anticipati ringraziamenti.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1911.

NASCITE: 9; cioè maschi 3, femmine 6.

MATRIMONI: Aicardi Vincenzo con Stacchino Caterina — Benedetto Luigi con Ottavis Margherita — Bertone Giovanni con Aprà Carolina — Durio Giacomo con Giraud Maddalena — Giraudo Pietro con Sibona Caterina Angiolina — Groppo Gio. Battista con Bonavanni Domenica — Lavagno Dalmazzo con Sacchetto Maria — Leone Martino con Cena Maria ved. Milone — Musso Vittorio con Ferrando Marchina — Porrino Giovanni con Gustelo Maria — Regnoni Romualdo con Azzaloni Amalia — Schiapparelli Lorenzo con Serafino Teresa — Volpe Pietro con Bonaudo Anna — Zomboni Fabio con Zaccheo Giuseppina — Molle Giuseppe con Longo Giuditta ved. Lovera.

MORTI: Rinoldi Enzo, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Ormea, 36.

Curato Luigia n. Navone, id. 69, di Moncalieri, casalinga, via Bidone, 32.

Guglielmi Elvira n. Chiola, id. 30, di Nizza Monferrato, casalinga, via Saluzzo, 48.

Frandesio Giuseppe, id. 49, di Vestignè, impiegato, via Venti Settembre, 8.

Ascani Emma, id. 22, di Torino, operaia, via Duchessa Jolanda, 1.

Gaggero Nicolò, id. 56, di Pietra Ligure, commissioniere, piazza Emanuele Filiberto, 17.

Marsinazzi Enrico, id. 61, di Torino, benestante, via San Vito, 302.

Ceruti Marina ved. Almonetti, id. 50, di Trezzano Vercellese, benestante, via Rossana, 24.

Chiesa Francesco, id. 24, di Gassino, ferrov.

Fanuni Francesco, id. 21, di Savigliano, macc.

Alvagnini Oreste, id. 11, di Torino, scolaro.

Argentero Lucia ved. Coenda, id. 77, di Cossila, massaia.

Bertolino Giovanni, id. 40, di Criesolo, contad.

Barrietto Lucia ved. Audino, id. 84, di Marentino, casalinga.

Foster Sineva Virginia, id. 25, di Torino.

Sosso Michele, id. 47, di Torino, cameriere.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 23; di cui a domicilio 14: negli ospedali, istituti, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Ajmone Mario, elettr., con Devietti Rosa.

Nicolai Alberto, avvocato, con Isnardi Ida.

Giacchetti Claudio, mecc., con Inverardi Angelica.

Rosetto Domenico, operaio, con Bianco Lucia.

Bichi Edmondo, tornit., con Michela Maria.

Vittarelli Filiberto, cuoco, con Sperta Virginia.

Giordana Giovanni, calz., con Nasala Carmina.

Pericoli Giovanni, uff. contabile, con Brunelli Giulia.

Scaravelli Giuseppe, segr. priv., con Boolino Caterina.

Marasso Giuseppe, magazz., con Perello Ottavina.

Desiderato Pietro, falegn., con Carnevale Giovanna.

Rosso Alessandro, valigiaio, con Renaud Luigia.

Martin Battista, add. ferr., con Torello Maria.

Guerini Cesare, add. sraon., con Pavesio Luigia.

Caligaris Giacomo, avvocato, con Itezza Irma.

Macagno Angelo, carpent., con Brignolo Angela.

Oneglio Edoardo, materass., con Ghinamo Franc.

Nobile dei conti Ouricco Camillo, rappresentante, con Valletti Eva.

Duglio Renato, impieg., con Tesio Domenica.

Fontana Giovanni, form., con Pierro Giulia.

Bonoto Leonardo, tornit., con Salvai Maria, camer.

Tarellino Benvenuto, celsolaio, con Faseliotti Giuseppa, calzolaia.

Boschi Massimo, impieg., con Musso Margherita.

Gonzales Turiano, fondit., con Pasarini Rosa.

Maugrone Eugenio, pianista, con Torchio Maria.

Garrone Giulio, operaio, con Rivetti Margherita.

Rinaldi Giuseppe, calzol., con Barbero Clementina.

Baretta Giacomo, capitano fanteria, con Camusso Carolina.

Manzon Agostino, margaro, con Erna Maria.

Paschetta Giovanni, industriale, con Ferrero Silvana.

Chiesi Luigi, meccan., con Cibrario Gabriella.

Morsi Ercole, fumista, con Marchiandi Luigia.

Vallesio Pietro, confett., con Gandolfi Linda.

Salorotti Angelo, viaggiatore, con Cavaletti Eva.

Salvatore Giuseppe, vetraio, con Rolli Assunta.

Campoli Savino, panett., con Trinchero Rosa.

Cecchetano Giovanni, meccan., con Ricca Lucia.

Merlo Giorgio, falegn., con Pia Teresa, operaia.

Demarcà Luigi, tornit., con Polotti Renata, oper.

Rossetto Federico, valig., con Mafotti Celestina.

Michelotto Federico, negoz., con Lanzo Maria.

Cena Lodovico, capitano commiss., con Tassasi Cesira.

Bosco Giovanni, decor., con Bossone Felicita.

Gerini Giovanni, bracc., con Preton Luisa.

Brianti Giovanni, tranv., con Cavallino Maria.

Garona Dionigi, tessit., con Tempo Luigia, filatr.

Gelli Vittorio, controllore tranviario, con Galette Anna, sarta.

Parro Giuseppe, impieg., con Parro Luigia.

Viara Enrico, rappresent., con Bianchi Egle.

Giovanola Giacomo, muratore, con Manfredi Giuseppa, operaia.

Ferrero Angelo, tranviere, con Piccablotto Luigia.

Giordano Giuseppe, operaio, con Ferrero Teresa.

Montemartini Arturo, meccanico, con Loresanetto Maria, operaia.

Capra Costanzo, meccan., con Montanella Romilda.

Audisio Antonio, meccan., con Gallo Carola, oper.

Argentero Rocco, falegn., con Nigra Maria, sarta.

Passerini Attilio, meccan., con Sosso Teresa.

Dilda Arturo, decoratore, con Novara Felicita ved. Arduino, cuoca.

Lorina-Tula Francesco, lavor., con Musso Teresa.

Gamba Saverino, calderaio, con Corgiatti-Geniale Emilia, operaia.

Ponzano Giuseppe, agronomo, con Vallarano Erna-stina.

Ballis Francesco, fabbro, con Guglielmi Benedetta.

Grandis Giovanni, professore, con Grandis Paola.

Grandi Costanzo, valig., con Chierico Giuseppina.

Mossei Alfredo, viaggiatore, con Chiesino Irma.

L'orribile morte di un carrettiere

Asti, 10, mattino.

Stamane si è sparsa rapidamente per la città la notizia che un cadavere era stato scoperto nei pressi dello stradale del Tanaro fuori Porta Savona e che un fosco delitto era stato consumato nella notte. La voce era esagerata: assunte subito informazioni, ecco quanto era accaduto: Verso le 18 di ieri il contadino Torchio Vittorio fu Giovanni, di anni 30, abitante in contrada Luppo, oltre il ponte sul Tanaro, si recò in città con un carico di fieno destinato all'*Albergo del Cervo*. Verso le 22 ripartì ed appena oltrepassata la cinta daziaria, preso dal sonno per stanchezza e per il vino bevuto, si sdraiò sul carro a quattro ruote e si addormentò. Giunto al di là del ponte, i buoi, abbandonata la strada provinciale, si inoltrarono per una strada di campagna che conduce alla cascina Groppa, abitazione del Torchio. La notte essendo rischiarata dalla luna, le due bestie, adocchiato sopra un rialzo un grosso ciuffo di erba fresca, uscirono dalla strada per avvicinarsi a quella. La ruota sinistra del veicolo salita in alto diede una forte scossa al carro che ribaltò travolgendo il povero contadino, il quale non ebbe neppure il tempo di svegliarsi. Orribilmente schiacciato dal carro del peso di sette od otto quintali, egli morì istantaneamente. I buoi rimasero tutta la notte sul luogo a brucare l'erba, accanto al cadavere che venne trovato all'alba da alcuni contadini che se ne andavano al lavoro. Avvertito della lugubre scoperta, sul luogo si è recato più tardi il brigadiere dei carabinieri Giuseppe Guidetti con un milite. Dopo le constatazioni di legge, il corpo del povero Torchio è stato rimosso e trasportato alla camera mortuaria del cimitero.

Annega sotto gli occhi del padre

Casale Monferrato, 10, sera.

Falco Carlo, d'anni 17, contadinello di Valmacca, ha pagato colla propria vita un suo atto imprudente. Il padre suo conduceva un carro tirato dai buoi ed egli lo accompagnava. Trovandosi su di un tratto di canale stato recentemente abbandonato dalle acque del Po, improvvisamente i buoi fecero un brusco scarto spingendo così il carro sulla sponda del fiume. Il carro vinto dalla discesa della sponda precipitò nel fiume trascinando seco i buoi. Che fare? Dinanzi a questa scena così inaspettata, mentre il padre non sa prendere una decisione ne suggerire un consiglio, spinto da un'audacia inaudita il Falco Carlo si getta nelle acque per raggiungere i buoi, ma inesperto al nuoto, vinto anche dalla profondità dell'acqua, scomparve improvvisamente.

Il padre come pietrificato, spettatore unico di questa terribile scena, incapace di nuotare e calcolando il pericolo, si diede a gridare a squarciagola. Sopraggiunsero subito sul luogo alcuni vicini che lavoravano in quella località, intuirono la disgrazia successa al padre sfortunato, ma a costoro non rimase che ad estrarre dalle acque il cadavere dell'audace giovane, ed a condurre, dopo non breve faticoso lavoro, i buoi ed il carro alla riva. Il padre alla vista del cadavere del proprio figlio parve impazzire dal dolore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 giugno — Per gli stabilimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,38 giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100,40.

Genova, 10 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 87 1/2; Londra 25 39 1/2; Germania 123 37 1/2; Svizzera 100 45 —; Belgio 99 98 —; Austria 105 57 1/2.

Borse Estere

Borsa di Londra. (Chiusura).

	10	9
Consol. inglese	80 1/2	80 1/2
Rendita italiana	100 1/2	100 1/2
Argento Ano.	24 1/2	24 1/2
Spagnuolo	95 —	95 —
Turco nuovo	92 —	92 —
Egiziano 1881	100 3/4	100 3/4
Giappone	92 1/2	92 1/2
Russo	80 —	80 —
Uruguay	74 3/4	74 3/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt.	Lst. 20.000	
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra	—	75.000

Borsa di Vienna.

	9	10		9	10
Cred. Austr.	642 50	641 75	Lire (i. carta)	94 45	94 30
Lombarde	122 50	124 75	Rend. Austr.	92 40	92 35
S. Angl-Austr.	331 —	330 50	id. in carta	92 45	92 35
Austriache	781 —	781 25	Union Bank	614 50	615 50
B. Austr-Ung.	1925	1927	R. Austr. oro	116 75	116 75
Napol. d'oro	19 01	19 01	Ungher. 4 0/0	91 25	91 25
Argento	100 —	100 —	id. 2 1/2 0/0	80 10	80 15
Cambio Parigi	94 85	94 85	N. Paesi bassi	120 25	120 30
id. Londra	240 05	240 05			

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 730,9; ore 15: 728,4; ore 21: 729,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuv. ser.; ore 15: cop. pioggia; ore 21: cop. pioggia.

Acqua caduta millimetri 13,5.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,0 Minima + 15,5

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 9 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,8

12 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 9 + 25,4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 15,7

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). (Recite straordinarie della nuova Compagnia Piemontese Angelo Brofferio). — Ore 15,30 e 21: *I Bruttinel*, trilogia storica di A. Solferini e G. Bernasetti. — Ingresso L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « La Teatral », diretta da Giulio Marchetti). — Ore 21: *Sogno di valzer*, operetta in tre atti, musica del maestro O. Strauss. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — (Compagnia fiorentina R. Landini diretta dal cav. A. Niccolini). — Ore 21: *Fiorcure mia!*, quattro atti di Yambo. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Italiana di grandi spettacoli drammatici « La Stabile di Torino »). — Ore 15,30: *Il servizio di Lione*, dramma. — Ore 21: *Braccio forte ovvero Papa Sisto V*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE 1911 (Parco del Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 1.

Acquarium - Nel recinto dell'Esposiz. - Ing. L. 0 50.

Palazzo della Moda - Nel rec. dell'Espos. - L. 0 50.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 25). — Ingresso L. 0 50. Riduzione del 50 0/0 ai possessori dei biglietti di andata e ritorno ed a quelli dei Libretti Tessera ferroviaria.

TEATRO EDEN — Grandiosi Spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

GIARDINO VARIETA' ROMANO — Piazza Castello. — Unico ritrovo estivo. Spettacolo ore 21.

TRIANON PALACE (Via Viotti) — Spettacoli di prima ordine. Varietà e Cinema.

MESSINA DISTRUTTA. Ripr. al vero. Ingr. L. 1.

PELOTA - Via Madama Cristina, 73. Spett. ore 21.

KURSAAL DURIO — Ore 16 e 21: Concerti di Musica Italiana eseguiti e *Grande Orchestra*, diretta dal maestro cav. *A. Mayer*. Nel Salone-dromo: Skating.

Alle ore 16 di oggi, 9 giugno, spirava serenamente, nel bacio del Signore, munita dei conforti di nostra Religione,

Margherita Calissano ved. Rolando

I figli: ROMOLO, con la consorte EMILIA TOURNEBISE;

UGO, con la consorte CRISTINA RESSIA;

La figlia Suor ROMANA;

Il fratello Avv. TEOBALDO, Ministro delle Poste;

I nipoti ed i congiunti tutti, dolentissimi, ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica, 11 corrente, alle ore 7,30, partendo da via Vittorio Emanuele, N. 2.

Alba, 9 giugno 1911. 22768

Stamane serenamente spirava

Giuseppe Fiandesio

d'anni 49

La moglie LUCIA TEMPO, i figli EUGENIO, TERESA col marito Avv. MARIO VIGLIANO, i fratelli, gli suoceri, i cognati e parenti tutti con l'animo straziato danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica mattina partendo dalla casa N. 8 di via Venti Settembre.

Torino, 10 giugno 1911. c 18780

Ieri mattina, 10 giugno, alle ore 5, si spegneva, in mezzo ai suoi cari, l'esistenza onesta ed operosa di

Delbosco Modesto

Straziati, ne danno il doloroso annunzio la moglie FERRERO SISMONDA, i fratelli SECONDINO e GIUSEPPE e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 11 corrente, alle ore 17, partendo da via Moretta, 55 (Borgo S. Paolo).

Non si mandano speciali partecipazioni.

Il Dottor AUSONIO ROSSI con la consorte MARIA GIACCONE e Famiglia partecipano, desolati, la morte del loro angioletto

Flaminio Carlo

di mesi 2 e 1/2

avvenuta stamane dopo brevissima malattia.

10 giugno 1911. c 22838

La sepoltura avrà luogo domenica, alle ore 8 1/2, partendo da via Napione, 41.

ERNESTO e GIUSEPPINA SEGRE, col cuore straziato, annunciano la morte del loro angioletto

Renata

La sepoltura ha luogo stamane, domenica, alle ore 9, partendo dalla casa di via Pastrengo, N. 20.

La presente serve di partecipazione.

Lloyd Sabaudo

Società Anon. per Azioni con Sede in Torino

Rappresentanza a Genova

Capit. statut. L. 30,000,000; em. e vers. L. 11,887,500

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 27 giugno 1911, alle ore 14 1/2, alla Sede della Società in Torino, piazza San Carlo, N. 6, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Presentazione del bilancio al 31 dicembre 1910;
4. Deliberazione sulle pratiche 1, 2, 3 e riparto utili;
5. Nomina di 4 membri del Consiglio d'Amministrazione, dei quali 3 sorteggiati ed 1 in surrogazione del defunto ammiraglio Morin;
6. Nomina di 2 Amministratori Delegati;
7. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

I Signori Azionisti per essere ammessi a partecipare all'assemblea dovranno depositare le loro azioni entro il giorno 21 giugno presso la Sede sociale di Torino oppure presso le Sedi di Milano, Torino, Genova del Credito Italiano e della Società Bancaria Italiana e presso la Banca Russa per il Commercio Estero, Sede di Genova.

La seconda convocazione, ove occorresse, è fin d'ora indetta, a termine dell'art. 24 dello Statuto, per il giorno 7 luglio, sempre alle ore 14 1/2, nella Sede sociale.

Torino, 9 giugno 1911.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

ULTIME NOTIZIE

L'esplosione del dissidio tra Francia e Spagna per l'azione al Marocco

in seguito all'occupazione spagnuola

Vivaci attacchi dei giornali parigini — Un conflitto diplomatico?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Siamo nuovamente in pieno fervore marocchino. Lo sbarco di alcune truppe spagnuole a Larrache ha suscitato un'alzata di scudi e provocò una nuova tensione tra i gabinetti di Parigi e Madrid.

Sullo sbarco di Larrache e sull'avanzata parziale delle truppe verso El Ksar i lettori della *Stampa* sono già informati e sanno anche come i giornali francesi neghino l'attendibilità e la legittimità delle ragioni che il governo spagnuolo adduce.

La Spagna è venuta meno ai patti di Algesiras

I ragionamenti che oggi si fanno in Francia contro l'intervento spagnolo sono gli stessi che si fecero contro l'intervento francese e consistono nel dimostrare che mancano i motivi sufficienti per la giustificazione di questa azione. A queste obbiezioni la Francia rispose: noi abbiamo il dovere di adempiere disinteressatamente a questa missione. Ora, manco a farlo apposta, gli spagnuoli ripetono: « Inviando i nostri uomini noi abbiamo adempiuto al nostro dovere ».

Se tutti i giornali francesi non si mostrano convinti di questo dovere spagnuolo, vuol dire anzitutto che non ne è convinto il Governo della Repubblica. Bisogna notare che i giornali francesi, che si azzuffano e si punzecchiano spesso volentieri, dimenticano ogni discussione, ogni divisione intestina appena si tratta di politica estera.

Stamane si comunica alla stampa la nota seguente, la cui importanza è evidente:

« Al ministero degli Esteri non si era ancora ricevuta stamane conferma dell'entrata del generale Monier a Mequinez, ma si considera la notizia assai perfettamente verosimile. Viceversa, si è ricevuto notizia ufficiale dello sbarco spagnuolo a Larrache. Si ritiene che questo fatto non sia giustificato, perchè la pace è completa in questa regione, mentre le cose sono diverse nella regione di Melilla, ove, tuttavia, la Spagna non crede di dovere agire. Si considera l'incidente di Larrache assolutamente contrario all'atto di Algesiras. Il ministro degli Esteri investe la questione al Consiglio dei Ministri che si terrà in giornata e che dirà se convenga fare a Madrid dei richiami amichevoli od investire la questione alle potenze firmatarie dell'atto di Algesiras ».

Decisioni segrete del Consiglio dei ministri

Un'azione diplomatica stava dunque per essere intrapresa, ma il Consiglio dei ministri, dopo trattata la questione, comunica soltanto la seguente notizia:

« Il ministro degli affari esteri ha fatto conoscere al Consiglio le comunicazioni verbali [illegible] per ordine del Governo spagnuolo dall'incaricato di affari di Madrid sullo sbarco di truppe nel porto di Larrache. Il Consiglio si è occupato della ripercussione che questa azione può trascinare il Marocco. Il ministro della guerra ha dato lettura dei dispacci coi quali il generale Monier mette al corrente sulle operazioni [illegible] per la pacificazione attorno a Fez ».

[illegible]

La [illegible] che il Governo ha [illegible] spagnuola [illegible] il Governo [illegible] che la Francia deve [illegible] Madrid al rispetto [illegible] della Spagna verso la Francia e [illegible] alle Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras [illegible] Marocco ed il contegno [illegible] della Spagna, [illegible] che il Governo francese ritiene contrari [illegible] al Marocco.

Il *Temps*, in un articolo lungo e vibrato, ove prima si dimostra che, in fatto, l'azione della Spagna è [illegible] pretesti [illegible], dice poi che di [illegible] tutti i [illegible] l'azione completa della Spagna. In conclusione, [illegible] non [illegible] della Francia, [illegible] di Algesiras. [illegible] Il *Temps* [illegible] la Francia non è andata al Marocco [illegible] l'aggressione della Spagna, che viola questa integrità, è evidente che l'Europa non [illegible] protezione [illegible] a Madrid [illegible] di Algesiras a questo riguardo [illegible].

[illegible] di equilibrio

[illegible] un commento [illegible] spagnuola al Marocco [illegible] che [illegible] la Spagna di la Francia. Aggiunge che però non bisogna troppo esagerare sulle conseguenze di questa azione al Marocco e che la situazione va considerata con calma, e conclude dicendo: « La stampa di Madrid lascia capire che si vuole provocare al Marocco delle complicazioni, perchè la Spagna non si ritiene sufficientemente favorita e vuole ottenere di più. Si vuole forzare la Francia a concludere nuove convenzioni più vantaggiose per la Spagna e portare di nuovo la questione marocchina avanti all'Europa. Le cupidigie sono sentenute: ma le cupidigie non sono sentenute solo al Marocco, perchè anche [illegible] i torbidi si aggravano: il Gabinetto di Vienna comincia ad alzare la voce per far capire che se la calma non ritornasse, [illegible] si troverebbero in dovere di intervenire. Ora in Albania l'ordine non si ristabilisce, ma per tutto il tempo che i vicini giudicano favorevole ai propri disegni i disordini continueranno. I marocchini di Francia durano per convincersene? ».

Le "provocazioni" degli spagnuoli

[illegible] ha da Tangeri questo dispaccio: [illegible] un poco conto della [illegible] d'essere dei francesi [illegible] la fanteria [illegible] il porto di Kebdani [illegible] che si trovava di passaggio è stato espulso. Un distaccamento [illegible] di Nador, che domina la [illegible] in tutte le strade. Il corpo di guardia è [illegible] provocatrici di fronte alla calma della città e l'azione brutale degli stravolti.

Nuova iniziativa tedesca in Tripolitania

Vendita e affitto di una vasta piantagione

(Dal nostro inviato speciale).

Tripoli, 10.

La penetrazione pacifica delle nazioni, che non sono l'Italia, in Tripolitania continua ininterrotta. Ogni giorno porta la notizia di qualche nuovo affare concluso da stranieri e di qualche nuova iniziativa non italiana. Oggi è la volta di una iniziativa tedesca di carattere inquietante, dato che l'Italia continui a mantenere le aspirazioni di preponderanza in questo paese.

Mi risulta infatti da fonte certa che stamane è stato firmato un contratto fra il signor Alberto Lak, suddito inglese, per sè e per i condomini sull'eredità paterna ed un gruppo di capitalisti tedeschi, rappresentati dal signor Hans von Lochow, un ex-ufficiale germanico, che risiede qui, per il quale contratto una vastissima tenuta agricola posta alle porte di Tripoli è in massima parte affittata ed in minima parte venduta al gruppo tedesco. Il signor Lochow, da me interrogato, ha confermato l'informazione. Il terreno è eccellente per l'agricoltura: contiene una piantagione di 2500 ulivi e 18 pozzi. Lo scopo degli iniziatori è di impiantare in Tripolitania una colonia agricola tedesca analoga a quelle che prosperano in Soria ed in Palestina. Sarebbe anzi dalla Soria e dalla Palestina che dovrebbero giungere i primi coloni. La impresa dispone di capitali sufficienti per iniziare subito la coltura intensiva con cure speciali per le primizie. Sono già commissionate delle macchine a vapore locomobili per azionare i pozzi. Chi ha seguito il recente sviluppo della attività della Germania in Tripolitania, e chi ricorda le importanti conseguenze che la Germania ha saputo trarre dalla creazione di interessi, certo non più rilevanti, in Marocco, comprende che la situazione della Tripolitania, dal punto di vista internazionale, si va facendo ogni giorno più complicata e difficile, e se non si sa operare nel giusto verso, non si tarderà ad avere sul tappeto una questione della Tripolitania identica alla questione marocchina, e, come quella, insolubile. Non si dimentichi che in Tripolitania nessuna colonizzazione europea è stata tentata ancora. Un successo della Germania in questo campo creerebbe una posizione, che, abilmente sfruttata dalla diplomazia, controbilancierebbe facilmente gli interessi, puramente economici, che l'Italia con grandi sacrifici finanziari e lunghi anni di lavoro si è andata costituendo in questo paese. Intanto al Consolato si dichiara con il consueto ottimismo che non si vede l'importanza della nuova iniziativa tedesca.

GIUSEPPE BEVIONE.

L'Austria vuole "salvare,, l'Albania?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Il nuovo episodio albanese rappresentato dall'atteggiamento deciso assunto per un istante dal Governo austro-ungarico non è ancora oggi ben chiarito. Mancano ancora molti elementi per poterlo giudicare nella sua vera portata e nella sua vera luce, poichè i circoli politici competenti si mantengono molto riservati in proposito e non sono larghi di spiegazioni, mentre le notizie dei giornali sono alquanto vaghe ed anche contraddittorie.

Qualche fatto merita ad ogni modo di essere rilevato. Il nuovo atteggiamento austro-ungarico nella questione albanese coincide con la ripresa della direzione degli affari esteri del ministro Aehrenthal, tornato appunto in questi giorni dal suo congedo trimestrale. Vi è chi vorrebbe perciò vedere in esso una ripresa della politica attiva, anche se non espansionista, dell'Austria-Ungheria nei Balcani. Quale poi sia stata la vera causa determinante di questa mossa austriaca, non si sa bene. Forse, la recente nota russa, che ha reso di nuovo popolare in molti paesi balcanici il nome della Russia, alquanto scaduto di prestigio negli ultimi tempi e che poteva dimostrare un ritorno della Russia ad una partecipazione attiva nel problema balcanico, ha potuto contribuire, per la gelosia e la diffidenza, che ha destato a Vienna, al passo dell'Austria.

Da ciò che si può sapere questa mossa non ha avuto un completo successo in Europa. Come già notavo ieri, molti grandi giornali tedeschi, specialmente molti di quelli che rappresentano gli interessi dei grandi circoli industriali e che già durante la crisi balcanica si manifestavano contrari ad ogni politica di avventura e ad ogni movimento che potesse provocare dei torbidi, hanno ammonito con articoli energici la Consulta viennese che la Germania non tutti sono disposti a seguire una politica austriaca troppo vivace. Questo punto è molto interessante e merita di essere notato, come quello che dimostra che non sempre vi è un perfetto accordo di vedute tra Austria e Germania e che spesso gli interessi economici e politici dei due grandi Stati sono in conflitto.

A parte gli interessi economici del mondo industriale tedesco, vi è poi da credere che anche i circoli politici della Germania siano alieni dal favorire una politica, che potrebbe guastare le buone relazioni della Germania con la Turchia. La Germania in questo momento gode in Turchia una posizione invidiabile. Vende ad ottime condizioni cannoni vecchi, corazzate di scarto e bastimenti nuovi. Invia costruzioni militari tedesche, ottiene concessioni speciali, è la favorita ed amica più ascoltata e influente a Costantinopoli. Evidentemente essa non può, nè vuole rovinare tanti tesori in questa cocca appassionata di simpatie, che le grandi potenze danno alla Turchia. La questione albanese non può interessarla per il momento direttamente, perciò non consente, in Germania, con troppa facilità di unirsi al passo dell'Austria. Questa è l'impressione che deriva dalla situazione attuale e che si manifesta anche a Vienna in qualche circolo più oggettivo. Pare che a Vienna lo si sia anche sentito nei circoli ufficiali, e ciò può spiegare quell'improvviso mutamento, con il quale si cerca di attenuarlo e dolcificarlo che già ieri vi notavo e che si manifesta tipicamente in parecchi giornali viennesi, soprattutto nella semi-ufficiosa *Neue Freie Presse*.

Premesso questo breve commento, che non mi è parso inutile nel momento attuale, raccogliamo ora le notizie che si hanno oggi sugli avvenimenti.

L'Austria impiegherebbe mezzi energici

La *Zeit* scrive: « Apprendiamo che l'ambasciatore turco a Vienna, Rescid-pascià, ieri, nel pomeriggio, ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri, conte Di Aehrenthal. Il colloquio deve essere stato in relazione con le dichiarazioni ufficiali comparse sul *Fremdenblatt* sull'attitudine dell'Austria-Ungheria rispetto all'azione turca in Albania. Questa dichiarazione avrebbe fatto una impressione molto sfavorevole presso il Governo turco, il quale ha incaricato il suo ambasciatore a Vienna di fare, relativamente a ciò, delle dichiarazioni al conte Di Aehrenthal ».

La *Reichpost* continua ad insistere sulla sua notizia data ieri di un passo effettivo dell'Austria-Ungheria a Costantinopoli. Il giornale osserva che si sa molto bene a Costantinopoli che l'allarme dato dall'Austria-Ungheria significa un pericolo per l'impero ottomano. Nei prossimi giorni, riferisce il giornale, l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli, marchese Pallavicini, dichiarerà al ministro turco degli esteri, con ogni amicizia, ma anche con ogni energia, che non si può più andare avanti così come ora.

L'articolo del *Fremdenblatt* può essere considerato come un chiaro annunzio del passo dell'Austria-Ungheria a Costantinopoli. Che cosa avverrà — prosegue il giornale — se la Turchia, persistendo nel suo errato apprezzamento del vero stato delle cose, rifiutasse i consigli austro-ungarici? Risponde a questa domanda una personalità bene informata, dicendo che l'Austria-Ungheria sarebbe costretta, nonostante i suoi sentimenti amichevoli, a parlare un linguaggio più risoluto ed impiegare, eventualmente, anche dei mezzi più energici.

La Turchia irritata

L'ironia del "Novoje Wremia,,

Sullo stato d'animo, che domina in Turchia, la *Neue Freie Presse* riceve da Costantinopoli: « Apprendo da fonte diplomatica bene informata che la Sublime Porta è stata spiacevolmente turbata dai consigli ufficiali austriaci, i quali si fondano su falsi presupposti e significano una indebita intromissione. Tuttavia la Turchia è disposta a considerarli come dati in via privata ed in questo senso l'ambasciatore turco a Vienna dovrà esprimersi con il conte di Aehrenthal. Finora non è stato fatto nessun altro passo a Costantinopoli, da nessuna parte, ed è probabile che, dopo il colloquio dell'ambasciatore turco a Vienna col ministro Aehrenthal, non se ne facciano più. Si può invece affermare che il Sultano farà ampio uso del suo diritto di grazia ai ribelli. Da tale amnistia egli non escluderà neppure i capi della rivolta ».

E' interessante, poi, vedere come si giudica in Russia il passo dell'Austria. L'ufficiosa *Novoje Vremia* di Pietroburgo confronta l'articolo del *Fremdenblatt* con la recente nota russa e dice che solo il primo significa veramente una intromissione negli affari interni della Turchia. Scrive il giornale: « Si ripete l'affare bosniaco, ma questa volta in modo anche più sincero. Veramente è la prima volta che si presenta al governo turco un atto formale di accusa a causa dei suoi rapporti coi suoi sudditi mussulmani, e proprio in un momento in cui il governo turco ha particolarmente bisogno dell'appoggio della popolazione nella lotta contro i ribelli. Gli Albanesi possono così pensare che dipende da essi se la Turchia rimane o no uno stato europeo, che la loro sfortuna dipende dal non avere la Porta obbedito ai saggi e giusti consigli dell'Austria-Ungheria e finalmente che l'Austria-Ungheria non disarma i ribelli, ma si occupa del loro benessere. Agli albanesi viene perciò domandato di scegliere tra il governo mussulmano ed il governo austriaco, che vuole impedire il disarmo dei ribelli e si cura del loro immediato benessere ».

Le molte cose che Aehrenthal deve pretendere

Come chiusa vi partecipo i punti più salienti e più espressivi dell'articolo di fondo della *Zeit*, dedicato oggi al passo austriaco: « Il conte Aehrenthal, scrive il giornale, mette dunque in dubbio già, a causa della politica brutale turca in Albania, l'esistenza della Turchia europea. Se si pensa che i giovani-turchi considerano la sottomissione degli Albanesi come il più importante punto del loro programma di riorganizzazione statale, si comprende come profondamente debbano essere offesi dalle parole di Aehrenthal. Più energico di così non si poteva parlare. Ora, il ministro deve andare avanti. Il conte Aehrenthal non è un oratore da comizio, che può ritirarsi soddisfatto dalla tribuna tra gli applausi della folla, quando abbia detto un paio di frasi roboanti. Alle parole egli deve fare seguire i fatti. Il conte di Aehrenthal si deve proporre un programma positivo di riforme per l'Albania, come la autonomia dell'Albania settentrionale sotto un vali, la licenza di portare le armi storiche, l'esenzione dalle imposte e dal servizio militare agli impiegati cristiani, la libertà di lingua e di coltura, ma prima di tutto deve pretendere la sospensione delle operazioni militari, non per mantenere la Turchia europea, perchè di ciò debbono occuparsi i turchi, ma per assicurare la nostra influenza sul popolo cristiano della Turchia europea. Ciò che la Russia va intraprendendo nei Balcani è la rivincita per Buchlau. Il conte Aerenthal lotta per difendere l'opera sua ».

In Albania

Battaglie, atrocità, vandalismi

Vienna, 11, mattino.

Sugli avvenimenti albanesi il mio informatore albanese mi scrive da Cettigne, in data 7 corrente: « Giovedì scorso Tourgut Chefket-pascià, con cinque battaglioni, attaccò gli insorti su tutta la linea da Skrelle a Druda. La battaglia durò tre giorni e rimase indecisa. I Malissori prendevano specialmente di mira gli ufficiali e ne uccisero molti, tra cui l'aiutante di Tourgut Chefeket-pascià. Lo stesso giorno Edhen-pascià fu sconfitto nelle gole dei Klementi e dovette ritirarsi su Gusinje. In questi ultimi giorni sono giunti a Podgoritza numerosi frati cattolici di tutte le parti dell'Albania. Gli atti di atrocità dei soldati turchi non si contano più. Otto villaggi intorno a Adzanic, tra Gjafkis e Demac, e la parte superiore di Druda, furono dati alle fiamme. In alcune case di Druda i soldati lasciarono perire nelle fiamme vecchi e fanciulli; a Skeri, dopo avere incendiato venti case, i turchi legarono nove vecchi, dal settanta agli ottanta anni, e li condussero a Scutari come ostaggi ».

La *Slavische Tageblatt* riceve da Kossovo: « A conferma dei disordini scoppiati a Giakova, gli albanesi di Giakova che osservavano finora una attitudine di aspettazione hanno proclamato la rivolta. Le autorità turche erano persuase che la popolazione fosse completamente disarmata, invece i ribelli dispongono di grandi depositi di armi e munizioni che avevano tenuto nascoste durante le operazioni turche del disarmo. Anche tra gli albanesi del Sangiaccato di Novi Bazar si nota una attività febbrile. Gli albanesi residenti a Berana sono già partiti per la regione dei Klementi. A Belic ha avuto luogo uno scontro sanguinoso tra albanesi e turchi, finito con la ritirata dei turchi. Il capo turco Kisto Koniuski, il quale si trova con la sua banda nelle vicinanze di Kumanovo, ha diretto un appello agli altri capi delle bande bulgare, eccitandole a partire per l'Albania, per recare soccorsi ai ribelli, perchè la soluzione del problema albanese è anche la soluzione del problema macedone ».

Lo stesso giornale riceve da Cettigne: « In seguito alla situazione critica in Albania, il Governo montenegrino ha ordinato la mobilitazione della divisione orientale di Zeta e di Brado, di Vasojevich e Moraka. Le truppe mobilizzate hanno già preso posizione a Sunghina ed a Dinasco. Vi sono stati dei nuovi scontri tra truppe turche e montenegrine a Cakor ».

Un complotto per attentare a Maometto V?

Berlino, 10, notte.

Telegrafano da Salonicco alla *National Zeitung*:

Le autorità sono state avvertite della partenza di parecchi anarchici, che preparano un attentato contro il treno del sultano fra Koprili e Midjovitza.

Tutti i provvedimenti di pubblica sicurezza sono stati presi in conseguenza di questo avviso. *(Journal)*

Costituzione del Comitato parlamentare pro Albania

Roma, 10, notte.

L'articolo dell'ufficioso *Fremdenblatt*, il quale lasciava apertamente comprendere come l'Austria avesse fatto passi verso la Turchia in favore dell'Albania e le stesse dichiarazioni ieri fatte dall'on. Di San Giuliano alla Camera hanno contribuito alla definitiva costituzione del comitato parlamentare italiano « pro' Albania ». Il comitato è stato costituito oggi allo scopo di organizzare soccorsi umanitari per l'Albania: di esso fanno parte deputati di ogni parte politica come risulta dal seguente elenco dei componenti: Barzilai, Chiesa Eugenio, Speranza, Fera, Macaggi, Dell'Acqua, Pacetti, Nunziante, Pansini, Marangoni, Niccolini, Muratori, Colajanni, Negrotti, Pradelatto, Rosadi, Fazi, Bonopera, Baldi, Buccelli, Valeri, Pipitone, Messedaglia, Nava, De Gennaro, Bianchi Leonardo, Pais, Viazzi, Castellino, Defelice, Turco, Di Palma, Fraccacreta, Odorico, Leali, Libertini Gesualdo, Foscari, Gallenga, Rampoldi, Romussi, Gaudenzi, D'Oria, Visocchi, Lembo, Berti, Scandini, Pozzato, Ciacci, De Nicola, Carcassi, Auteri-Berretta, Gattorno, Valvassori, Peroni, Strigari, Bianchini, Gargiulo, Colugno, Celesia Pasqualino, Vassallo, Dimarzo, Toscanelli, Pietravalle, Deutice, Faustini, Di Saluzzo, Scalori.

"Amicizia, concordia, amore sia fra tutti,,

Il reggente della Cina riceve un generale russo

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

I giornali hanno da Pechino notizia di una manifestazione amichevole tra la Russia e la Cina. Il reggente ha ricevuto in udienza il generale russo Dobronrawow, il quale manifestò la sua antica amicizia verso i cinesi e presentò una croce con la scritta « amicizia, concordia, amore sia tra tutti ». Il reggente ringraziò il generale e gli domandò cosa avesse fatto in Manciuria, dove il generale ha messo in ordine le tombe dei soldati russi morti nella guerra. Il colloquio ebbe carattere cordiale.

La risposta della Spagna al rappresentante del Sultano

Madrid, 10, notte.

La nota che il rappresentante del Sultano a Tangeri ha indirizzato ieri al ministro spagnuolo a proposito dello sbarco delle forze spagnuole a Larrache, ha ricevuto una risposta verbale immediata da parte del marchese di Villasinda, che ha spiegato ad El Guebas le cause determinanti e la portata di questo fatto, affermando che le misure prese dalla Spagna non comportano assolutamente nulla di contrario ai trattati, nè alla integrità dell'impero sceriffiano, che il Governo spagnuolo intende rispettare, nè, d'altra parte, alla buona amicizia che unisce i due paesi e che il Governo di Madrid tende a sviluppare.

Questa risposta verbale ha dovuto già essere confermata oggi per iscritto. *(Journal).*

Lo stesso giornale ha da Tangeri la conferma che cinquecento uomini di fanteria della marina spagnuola sono partiti alla volta di El Ksar sotto gli ordini del colonnello Duena.

Il *Temps* ha pure da Tangeri: « Un notaro corrispondente a Tetuan ci telegrafa che giovedì sera quattro ufficiali dello stato maggiore spagnolo, preceduti da pochi soldati armati, sono arrivati al galoppo nella città arrestandosi nella grande piazza, nel momento in cui numerose persone vi passavano. Questa irruzione causò grande emozione nella folla di curiosi che aveva invaso la piazza. Si credeva dapprima che altre truppe sarebbero arrivate. Si comprese poi che gli ufficiali, il cui arrivo aveva causato tanta emozione, venivano in escursione dal Djebel Dersa. Si sta infatti costruendo un ponte sul fiume Negro, per permettere alle automobili di rifornire rapidamente i campi installati in questo parte della riva. Alcuni ingegneri impiegati alla costruzione di questo porto sono attualmente a Tetuan ».

ufficiali spagnoli, fanno temere prossimi gravi incidenti. Il rappresentante del Maghzen ha rinnovate le proteste contro lo sbarco del corpo di forze spagnole. Il pascià ha dichiarato che, se avesse avuto i mezzi, si sarebbe opposto con forza allo sbarco. I consoli hanno manifestato unanimemente la loro sorpresa ».

Un automobile sotto un treno

Tre morti

(Servizio speciale della Stampa).

Kopenhagen, 1. notte.

Oggi un automobile, volendo attraversare un passaggio a livello, non avendo il meccanico scorto che in quel momento transitava un treno merci, fu travolto e ridotto in frantumi. Tre passeggeri, che si trovavano sull'automobile vennero orribilmente schiacciati.

"Piuttosto prussiani che sciampagnesi bastardi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Bar sur Aube, 10, notte.

In sostanza, la situazione è calma, mentre si spera che il Senato [illegible] contro il Governo che vuole mantenere le delimitazioni. Per altro, non si può negare che spira un certo vento di fronda, che produce delle curiose manifestazioni.

Abbiamo detto ieri sono come su una [illegible] rosso stava scritto: « A te Guggeri [illegible] questi vignoli. » Oggi, nel comune di [illegible] una dimostrazione [illegible] era un cartello affisso alla porta del Municipio, nel quale era scritto: « Noi vignaiuoli, vinci ed uniamo, poichè noi siamo traditi dall'anarchia governativa ».

In un altro paese, una bandiera tricolore [illegible] la bandiera era [illegible] sarebbe stata completa [illegible] il nero: una [illegible] precisava il significato [illegible]: « Piuttosto prussiani che sciampagnesi bastardi ».

L'inaugurazione della sezione italiana all'Esposizione di Roubaix

Roubaix, 10, notte.

Si tiene a Roubaix un'Esposizione del Nord della Francia. Per cura del conte Gamm. Salvago, agente commerciale all'Ambasciata, e del cav. Macchi, nostro console a Lilla, l'Italia è rappresentata con una sezione speciale. Questa sezione italiana è stata inaugurata oggi con notevole solennità e vari festeggiamenti. Sono stati invitati ad assistere alla cerimonia i corrispondenti italiani a Parigi, i quali alla stazione sono stati ricevuti dal sindaco di Roubaix e condotti al Municipio, ove fu loro offerto un ricco ricevimento.

Il sindaco Motte ha pronunziato un breve, applauditissimo discorso inneggiando all'Italia. Vi fu poi un banchetto di cento coperti, offerto dal console Macchi e che è riuscito magnificamente. Sono stati pronunziati vari discorsi.

Dopo il banchetto, le autorità ed i giornalisti hanno fatto il giro dei locali dell'Esposizione, quindi sono partiti per Lilla, ove si sono avute altre gite ed altre feste. Vi ritorneranno oggi a domani.

Un incendio che distrugge 200 case

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Si ha da Orenburg: Nella cittadina di Aliass è scoppiato un gravissimo incendio che ha distrutto 200 case. Molte persone trovarono la morte tra le fiamme.

Due ufficiali giapponesi vittime dell'aviazione

Parigi, 10, notte.

Telegrammi da Tokio annunziano che due ufficiali giapponesi, il capitano Tokuda ed il tenente Ito, sono caduti da un aeroplano da grande altezza. Sono rimasti orribilmente sfracellati.

L'incendio di un piroscafo con 700 persone a bordo

Sessanta vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, notte.

Nella notte scorsa, a sette chilometri dalla stazione di Radde sull'Amur, avvenne una spaventosa catastrofe. Verso le 10 di sera si appiccò il fuoco ad una quantità di legname, che era caricato sopra il piroscafo *Muravieff Amurski*. In breve l'incendio invase tutta l'imbarcazione. La maggior parte dei 700 passeggeri, che vi si trovavano e che erano coreani e operai impiegati nella ferrovia dell'Amur, presa da panico, si gettò in acqua nell'intento di salvarsi, ma più di sessanta persone annegarono, tra cui molte donne e bambini.

Il vapore era privo di apparecchi di salvataggio. L'equipaggio si impossessò del solo canotto che era a bordo. Tutto il carico della nave ed i documenti di bordo furono preda delle fiamme. Accorse in aiuto un altro piroscafo, che riuscì a trarre in salvo molti che stavano per annegare.

Le opere inedite di Tolstoi saranno pubblicate a Berlino

Il Governo russo acquista Jasnaja Poljana per mezzo milione di rubli

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

La contessa Alessandra Tolstoi ha dato all'editore Ladyshnikow, di Berlino, il diritto di pubblicare tutte le opere inedite del padre in tutti gli Stati, ad eccezione della Russia. Le opere verranno pubblicate entro quest'anno in tre volumi.

Si ha poi da Pietroburgo che la questione dell'acquisto di Jasnaja Poljana è già stata risolta. Lo Stato si è determinato a comprare la proprietà del Tolstoi per mezzo milione di rubli. Poichè la vedova Tolstoi, durante la sua ultima permanenza a Pietroburgo discusse dell'acquisto col ministro delle finanze Kokozoff, questi parlò ieri nel Consiglio dei ministri della proposta di acquisto della proprietà del Tolstoi e di tutte le disposizioni da prendere circa gli edifizi dove Tolstoi passò la sua vita. La proposta non fu ostacolata da alcuno, cosicchè la questione si può dire risoluta.

Fa strage e s'uccide

Berlino, 10, notte.

Oggi, verso mezzogiorno, in un locale molto frequentato di Friedrichstrasse, uno sconosciuto dell'età di 25 anni veniva arrestato da una guardia perchè giorni or sono aveva minacciato con la rivoltella una mondana. Lo sconosciuto, nel momento dell'arresto estrasse la rivoltella di tasca e sparò alcuni colpi. Uno pose fuori mortalmente la guardia ed un altro cameriere. Poi sparò un colpo sopra se stesso e rimase cadavere. La mondana, interrogata, disse di non conoscere il giovane perchè si era incontrata con lui soltanto una volta nei giorni passati.

L'allagamento d'una galleria

200 operai salvi con la fuga

San Giovanni Valdarno, 10, notte.

In seguito allo straripamento di un fiume, le acque hanno invaso una galleria in costruzione, presso la località denominata Bicchieraia. Nella galleria si trovavano al lavoro oltre 200 operai, i quali sono riusciti a salvarsi colla fuga. Sono però rimasti affogati tutti i cavalli addetti ai lavori. Il danno è gravissimo. I lavori sono stati sospesi.

Lo scoppio di un tubo d'aria compressa

Un morto e due feriti gravemente

Pisa, 10, notte.

Questa sera, verso le ore 18, causa lo scoppio di un grosso tubo conduttore dell'aria compressa, nell'officina elettrica, veniva ucciso il fochista, certo Nelli Luigi, d'anni 38. Altri due operai sono stati feriti non gravemente. Il Nelli lascia moglie e tre figli. Il fatto ha richiamato dinanzi alle officine molte migliaia di persone. Fu necessario l'intervento delle guardie.

La Roma-Torino

Garros parteciperà alla tappa abbandonando la Casa Bleriot?

Firenze, 10, notte.

Ho avuto occasione di parlare stasera con un commissario molto autorevole del raid Parigi-Roma-Torino — il quale mi ha pregato di non fare il suo nome, — riguardo ad una notizia abbastanza curiosa e non priva di importanza, che egli, tra altro, mi ha comunicato. Riepilogando il breve dialogo avuto con lui, risulta che, salvo contrasti di un troppo violento maltempo, Frey partirà da Roma domattina verso le 5, come già è stato annunziato. L'aviatore conterebbe, sempre che le condizioni meteorologiche tornino normali, di compiere la tappa Roma-Torino in un sol giorno: potrebbe quindi giungere costà domani ad ora tarda del pomeriggio.

Ma la notizia veramente viva, che mi ha fornito il mio interlocutore con molte reticenze e con qualche raccomandazione di discrezione, è questa: E' tutt'altro che improbabile che Garros prenda parte alla terza tappa del gran raid e spicchi il volo da Roma alla volta di Torino, domani o dopo domani. Questo mutamento di decisione del valoroso campione francese sarebbe determinato dal fatto che egli abbandonerebbe la casa Bleriot accogliendo le proposte di un'altra casa costruttrice di aeroplani, di cui il mio interlocutore non ha saputo o voluto farmi il nome, e che sarebbe vivamente interessata a segnalarsi con una vittoria in questa tappa Roma-Torino verso cui è rivolta, al momento presente, l'attenzione di tutta Italia.

Vi trasmetto questa notizia, che credo sia da accogliersi con ogni riserbo, per puro dovere di cronaca. Però, ripeto, la ho avuta da un autorevolissimo commissario del raid.

Qui, passato il furioso temporale di oggi, che rovesciò su Firenze un diluvio di acqua con grande bagliore di lampi e fragore di tuono, il tempo pare rimettersi al bello. Arriderà il sole domani mattina al molto sperato ed atteso arrivo di Frey? Tra le nubi nere che incombono, qua e là, in qualche breve lembo di sereno, è un luccicare tremulo di stelle. (m.b.)

Beaumont partito per Parigi.

Roma, 10, notte.

L'aviatore Conneau ha lasciato Roma questa sera, alle 15, diretto a Parigi, dove si reca a partecipare al Circuito europeo organizzato dal *Journal*.

Il comunicato ufficiale del Comitato di Torino

Il temporale che si è scatenato questa notte sull'Appennino, risalendo la valle del Po, è venuto oggi ad abbattersi su Torino nelle ore pomeridiane, con violenza straordinaria, interrompendo il compimento dei preparativi sull'aerodromo di Mirafiori e guastando specialmente le nuove vie di comunicazione.

Perciò è consigliabile, che quelli che vogliono recarsi in vettura od automobile, ai primi posti ed alle tribune, seguano la via del Castello, che conduce alla porta, staccandosi dallo stradale di Stupinigi subito dopo l'abitato di Mirafiori; questa è la migliore strada che possono seguire le vetture che debbono stazionare nell'apposito piazzale dietro le tribune.

Per gli accorrenti ai secondi e terzi posti la via migliore da seguire in vettura, è la seconda strada che si dirama a destra dello stradale di Nizza, dopo il cavalcavia del Lingotto.

Per quello che riguarda l'arrivo degli aviatori le notizie che si hanno finora sono le seguenti:

L'aviatore Frey dopo avere tentato ieri nella mattinata e dopo pranzo, di effettuare la partenza, ostacolato dal cattivo tempo, l'ha rinviata a stamane domenica alle ore 4.30. Egli conta giungere a Firenze a prima mattina e dopo una fermata attraversare l'Appennino prima di mezzogiorno, per giungere a Bologna nel pomeriggio e proseguire per Torino ove probabilmente arriverebbe nella serata. La partenza a Roma è data dai Commissari Scheibler e Verona, e lungo tutto il percorso i benemeriti Comitati locali prestarono l'opera loro sotto la direzione dei rispettivi capi: a Firenze si troverà il Commissario Generale Conte Oldofredi, assistito dai signori cav. Ulivieri e Lodi Focardi, e a Bologna il conte Gregorini.

A Torino si troveranno i Commissari cav. Merenati ed avv. Gorin Gatti e si ripete il più preciso ordine, che sarà fatto scrupolosamente osservare affinchè nessun estraneo possa accedere nella pista del campo di atterramento.

Il percorso Roma-Torino non venne per nulla mutato e nell'ultimo tratto sarà Piacenza-Voghera-Casale-Trino-Crescentino-Chivasso-Torino.

Quanto agli aviatori Beaumont e Garros essi dopo avere all'ultimo momento, cioè sei ore prima di partire elevato pretese inaccettabili per ottenere un'indennità fissa oltre il premio, imballarono i loro apparecchi dicendo che la Casa Bleriot richiedeva il ritorno d'urgenza degli apparecchi stessi per partecipare al circuito europeo. Malgrado i migliori uffici fatti dal comm. Marchettini, che richiamava l'attenzione del Beaumont e del Garros all'osservanza delle promesse fatte al Sindaco Rossi ed a S. E. Pon. Villa, questi aviatori non credettero di desistere dalla loro reiterata pretesa. Non per questo il grandioso raid perde della sua importanza, perchè la costanza e la pertinacia di Frey, valoroso e disinteressato, saranno certamente coronate dal glorioso successo e Torino potrà salutare in lui il vero e solo campione vincitore del raid che compì l'intero percorso, portando alla vittoria gli apparecchi Morane che già diedero le loro splendide prove colla vittoria del raid Parigi-Madrid.

A Torino Frey troverà quell'accoglienza entusiastica che su di lui concentrerà tutta l'ansiosa aspettativa di poter salutare nell'ardimentoso aviatore l'esponente coraggioso della sorella latina.

La gran vertenza tra l'"Union des gas,, ed i gazisti di Milano

Milano, 10, notte.

La vertenza fra l'« Union des gas » ed i gazisti minaccia di farsi assai grave. Questa sera alla Camera del lavoro si è riunito il Consiglio delle Leghe, presidente Raimondi. Dellavalle ha riferito sul colloquio avuto quest'oggi col prefetto, ed ha invitato a rimandare ogni decisione dopo le pratiche che il prefetto farà ancora presso la Direzione dell'« Union des gas »; e per quanto Corrinoni avesse propugnato una soluzione più radicale, prevalse la proposta Dellavalle. Dopo questa risposta si interpellerà direttamente la massa dei gazisti, e, se sarà il caso, si riunirà di nuovo il Consiglio generale. Gli operai persistono nel sostenere che il direttore abbia denunziato l'organico del 1909; dal canto suo, il direttore dell'« Union des gas » dimostra di averlo solo voluto migliorare. Intanto quest'oggi vennero licenziati 99 operai addetti ai vagonetti, e la Direzione non crede di doversi in nessun modo impegnare di riprenderli in servizio, neppure nel caso che abbisogni di mano d'opera.

Una tragedia tra due ingegneri

Salonicco, 10, notte.

Oggi un ingegnere tedesco fu assassinato nel suo ufficio da un ingegnere italiano che era stato giorni addietro licenziato. L'italiano si è poi suicidato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 72 1/2, — Id. per fine corrente 104 82 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 82 1/2.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nom. 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 62 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 [illegible] 1/2, lettera 100 [illegible] 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 [illegible].
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1466 50, 1465 50, 1465, 1464 50, 1464, 1464 50.
» Banca Commerciale 848, 847 50, 847, 846 50, 846 50, 846, 846 25.
» Credito Italiano 557.
» Ferrovie Meridionali 660 50, 660.
» Ferrovie Mediterranee 418 50.
» Diatto 365.
» Concimi Vicenza 106, 106 50.
» Fiat 140 25.
» Itala 85.
» Eridania 733.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. San Paolo 3 75 0/0 p. c. 503.
Obbl. C. F. San Paolo 3 50 0/0 p. c. 494 50.
» Prestito Redim. 3 0/0 Ferrov. 450.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 503.
» Ferr. Italiane 3 0/0 367.
» Ferrovie Meridionali 360.
» Vittorio Emanuele 381 50.
» Sarde C. 365.
» Sicule 4 0/0 oro 508.
» Secondarie Sarde 4 0/0 317.
» Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 508.

Mercato alquanto pesante. Bancari offerti; Ferroviari invece assai sostenuti.

Comunicato ufficiale

del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 giugno — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine corrente) 104 82 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 104 72 1/2.
» 3 1/2 id. (id.) 104 87 1/2.
Azioni Banca Italia 1466 50, 1466, 1465 50, 1466 50, 1464 50, 1464, 1464 50.
» Banca Commerciale 848, 847 50, 847, 847 50, 847 75, 847, 846 50, 846, 845 75, 846.
» Ferrovie Meridionali 659 50.
» Ferrovie Mediterranee 418, 418 50.
» Eridania 733.
» Concimi 106, 105 50.

Prezzi nominali 10 Giugno

TITOLI SPECIALI

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (Mediterr., Adr., Sic.)	367 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	367 50
» Ferr. Romagnole	372 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0	318 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	— —	» Risan. Napoli 5 0/0	[illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	[illegible]
» » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (1.a em. 1882), serie C (2.a em. 1888)	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 25
Città Roma 3 75 0/0	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —

Azioni

Bancarie		Società acqua potabile di Torino	[illegible]
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Ercdania di Genova	— —
Credito Italiano	557 —	» Rosilicha Ferrar.	— —
Soc. Banc. Italiana	100 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	103 —	» Venchi e C., cioc.	133 —
Banca della Liguria	128 —	**Industrie varie**	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1170 —
Società Ravagn. e Immobiliare Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	[illegible]
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	[illegible]
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	[illegible]
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	372 50	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	737 50	**Obbligazioni**	
» » Biella	700 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1.a em.)	[illegible]	Ferrovie Meridion.	360 —
» » » (2.a em.)	240 —	» Second. Sardegna	317 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	379 —	» Sarde, serie A	[illegible]
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	» » » B	357 —
» An. Tramway Torin.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	— —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	505 —
» Consumi Gas-Luce	940 —	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» Ferriere Italiane	— —	Carb. di calcio Roma	[illegible]
» An. Offic. già Diatto	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	304 —	» Prov. di Lucca	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	**Cartelle**	
» Siderurgica Savona	207 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	503 —
» Acciaierie Terni	1442 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	503 —
» Fabbr. It. d'autom.	120 50	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	519 —
» R. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	[illegible]
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	274 —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 104 67 — Id. fine mese 104 77.

Mediterranee 418 50 — Credito Italiano 557 — Banca Commerciale 848 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria 99 — Lanificio Rossi 1650 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 381 — Raffineria L. L. 368 — Costr. Bovvenzioni 53 — Veneto 170 — Terni 1451 — Edison 665 — Obbligazioni Meridionali 359 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 366 50 — Fond. Banco Nazionale 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 85 — Meridionali 660 — Banca d'Italia 1466 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 104 — Beni Stabili, 325 — Savona 307 50 — Elba 254 — Distillerie 93 — Carburo 578 — Concimi Chimici 106 — Fondi Rustici 170 — Molini A. I. 227 — Birra 100 — Ferriere 156 — Vizzola 1085 — Ansaldo 241.

Cambio su Parigi 100 32 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 124 30 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 60.

Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Alle buone disposizioni dell'esordio fece seguito della reazione, effettuandosi poi la chiusura ancora con qualche miglioria. La Banca d'Italia ebbe transazioni fra 1466 50, 1468, 1466 50; Commerciale 848 50, 848, 846 50; Terni 1452, 1453, 1446; Elba 254 50, 251; Savona 307 50, 305 50, 305; Ansaldo 242, 239 50, 240 50, e le Concimi 106 50, 106 50. Fermo il gruppo Saccariferi, su Ferroviari, e le Rubattino progredite da 380 a 382, 381. Incerta la Rendita da 104 77 a 104 72 per fine mese, e quasi immutati i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,30:

Apertura incerta ed agitata, in attesa di notizie da Roma sulla sorte della legge sulle assicurazioni. Apertura ferma, ma sulla debolezza di Roma si compresse l'esito del voto provocando sensibile reazione, specialmente sui Bancari e Siderurgici. Verso chiusura un potente intervento di riprese il perduto e chiudiamo nuovamente fermi.

Banca d'Italia da 1465 reaziona a 1462 e ritorna a 1465; Comit da 848 a 846 chiude a 847. Ferroviari ferme e Rubattino domandate a 378 a 380. Saccariferi più deboli, solo l'Eridania ferma; Terni attive da 1440 a 1433 riprendono a 1446. Resto dei Siderurgici seguendo le mosse delle Terni chiudono migliori. L'Itala accenna a risvegliarsi sulla conferma del dividendo in L. 5. Rendita sostenuta. Cambi stazionari.

Rendita Italiana 104 80, 104 75.

Banca 1466, 1464, 1462, 1463, 1465 — Comit 846, 845, 844, 846, 847 — Credito 557, 556 — Meridionali 660, 660 50 — Mittel 418, 417 50 — Rubattino 378, 380 — Raffineria 368, 367 50 — Industria 308, 308 50 — Eridania 736, 737 — Terni 1440, 1435, 1433, 1437, 1446 — Armstrong 241, 239, 240 50 — Elba 253, 251, 252 50 — Savona 303, 304, 306 50 — Molini 226 50 — Semolerie 302 — Ferriere 156 — Itala 85 — Banco Liguria 128 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 16:

Rendita 3 75 cont. 104 77 1/2.

Antimonio 51 — Acque Marcie 1040 — Ausia 133 — Ansaldo 240 — Banca d'Italia 1465 — Banca Commerciale 848 50 — Banco Roma 103 50 — Beni Stabili 325 — Carburo 576 — Concimi 113 — Credito Italiano 556 — Condotte d'acqua 321 — Elba 254 — Ferriere Italiane 159 — Gas 1214 — Immobiliari 273 — Imprese Fondiarie 112 — Kerbs [illegible] — Metallurgica Italiana 104 — Meridionali 660 — Mediterranee 417 50 — Montecatini 127 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 380 — Omnibus 204 — Piombino 164 — Risanamento 73 — Soch 73 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi Rustici 169 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	9	10		9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino..	99 79	99 79
Rend. 3 perp.	96 22	96 15	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez..........	5410	5400
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi..	217 25	216 75
Cambi Londra	25 205	25 203	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Consol. ingl. 2 1/2	80 1/8	80 1/8	Rendita Russa	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	294 —	294 —	N. prest. russo	104 75	104 70
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russa 1906....	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	R. portogh. 3	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	1805 —	1802 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino....	468	467 —	Caisse Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 60	101 70	B. Comm. Ital.	842 —	845 —
R. Ungher. 4	97 00	96 25	Rendita Serba	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	97 —	97 25	Bulgare 1906	495 50	491 75
Banca Ottom.	717 —	717 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice..	1465 —	1470 —
Id. id. 1900	— —	— —	Métropol...	630 —	690 —
Rame Londra	— —	55 9/16	Thomson...	815 —	815 —
Brasile 5 0/0.	— —	— —	Rand Mines	193 50	191 50
Id. id. resciss.	— —	— —	De Beers..	490 50	492 50
Brasile 4 0/0.	89 60	89 55	Chartered.	43 —	43 50
Crédit Lyonn.	1560 —	1560 —	Ferreyra..	— —	371 —
Andalous.....	264 —	264 —	Radfontein	81 —	80 75
Nord Espagne	418 —	422 —	Roodepoort	8 25	8 00
Saragosse....	432 —	435 —	Golden Field	132 —	132
Rio Tinto....	1767 —	1768 —	Geduld....	28 50	28 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Camb. Londra	— —	20 315	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	127 11	127 30
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	201 50	201 50	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 40	216 50
Id. due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	263 62	263 50
Cons. Pruss. 4	93 70	93 70	Diskonto.....	188 25	188 50
Rend. Turca 1	93 20	93 20	Bochumer.....	231 25	231 37
Obbl. Frr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	201 —	200 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per lo stag. ed essicc. dei bozzoli delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 10 giugno

Organzini	C. 14	Kg.	1232,30
Trame			—
Greggie	» 8	»	798,40
Lana	» 1	»	94,50
Articoli diversi		»	—
Totale	C. 23	Kg.	2125,20
Sete pezzate		»	—
Lane pezzate		»	—
Totale	C. 23	Kg.	2125,20

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N. 196	Kg.	20043,81
Pesati	» 3	»	9,07

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 10 giugno 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
8/10	— —	— —	— —		— —	— —
9/11	— —	— —	44 45		— —	— —
10/12	— —	— —	43 44		— —	— —
11/13	47 48	46 47	— —		— —	— —
12/16	47 48	46 47	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —
24/26	— —	— —	— —		— —	— —
26/30	— —	— —	— —		— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —		— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord.	class.	2.a ord.	3.a ord.
17/19	— —	— —	— —		— —	— —
18/20	54 50	53 54	— —		— —	— —
19/21	54 55	53 54	— —		— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51		— —	— —
22/24	53 54	52 53	— —		— —	— —

Prezzi praticati.

Greggie 9/11 1.a ordinario, L. 44.

Bozzoli.

Bozzoli incrociati chinesi (Piemonte) L. —,—.
Doppi su grana gialli id. L. —,—.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 10 giugno.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 75 a 28 25; grani teneri esteri di forza da 27 50 a 28 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 19 50; id. esteri fini da 18 75 a 19 75; id. esteri mercantili da 16 75 a 17 25; segala nazionale nuova da 17 50 a 18 50; id. estera da 19 a 19 50.

Mercato più attivo.

Farina di grano tenero, N. 1, al quintale da L. 37 75 a 38 75; farine di grano tenero, marca B, superiore, da 35 25 a 37 25; farina di grano tenero, marca B comune da L. 35 a L. 36; semole di grano duro 36 da 40 a 40 50; farina di grano tenero da 20 a 21; crusca di grano tenero da 14 25 a 15; cruschello da 15 a 14; farinaccio da 15 a 16.

Farine e semole meglio tenute.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 23 a 23 50; id. comuni da 21 75 a 22 50; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 50 a 22; favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 75.

Mercato invariato.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 — a 42 75; Id. Sorotto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. Sorotto nostrale da 40 a 42 25; Id. buono mercantile nostrale, da 37 25 a 39 25; Id. camolino giapponese, da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 31 maggio al 3 giugno (fieno compreso in L. 0 10): Maggengo, fire 1 085; Ricetta, 0 95; terzuolo, 0 80.

Fieno maggengo nuovo a L. 0 75.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05): al Mg. lire 0 60.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 giugno 1911.

TORINO	35	43	8	7	89
BARI	23	86	18	46	30
FIRENZE	50	17	24	44	8
MILANO	31	18	82	39	64
NAPOLI	42	63	46	88	51
PALERMO	48	90	34	15	81
ROMA	10	38	65	10	1
VENEZIA	14	63	25	24	36

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio combinazione vendesi subito appartamenti signorili completi composti camera letto tre ante sala ricorrimento sala sala presso anticamere 1475 magazzini generali corso Garibaldi, 32, Milano. 22391 M

AEROPLANI motori nuovi ed occasione; scuola pilotaggio. — Perrion, Sobina, 6. c 22654

AUTOMOBILISTI. Volete comprare, vendere bene automobili? Rivolgetevi a Ettore Bondini, corso Casale, 12, Torino. c 22656

BICICLETTE buone marche valore da L. 80 a 120. — Via Pio Quinto, 5. c 22794

CANI, polli, incubatrici, chiedete catalogo Stabilimento Avicultura L. Pochiat, Firenze. 20777 F

MOLINI. Macchinario, accessori, cilindri ghisa e apparecchi per mano della farina vendo. — Antonio Celle, Moncalieri. c 22687

PIANOFORTI campagna L. 220 e 280. — Pacini, 20 Settembre 75. c 22730

PIANOFORTI affitti 5 mensili; vendonsi nuovi 10. — Pacini, Settembre, 76. c 22577

RETTILINEE. Le persone che possono assumere lavoro in queste macchine sono invitate a rimettere il proprio indirizzo, potendo assicurare un lavoro vantaggioso e continuativo. E' necessario indicare i dati del telaio. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22545

SIFILIDE. Cura specialista col « 606 » Ehrlich. Guarigione sicura, secondo l'esperienza di illustri clinici e propria, anche delle forme gravi, resistenti altre cure. Associati cogli specifici « 606 » a cura mercuriale. Segreteria. — Garnero, via Accademia Albertina, 36. 22695

STUDIO Ragioneria, impianti, bilanci, revisioni. Lezioni pratiche. — Pietro Micco, 10. c 22554

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI!! Scuola chauffeurs, corso teorico-pratico mensile, periodo Esposizione. Licenza garantita trenta giorni. — Garage Venezia Melk, via Nizza, 78. c 21655

FRANZOSISCHE und Italienische Stunden. — Signora Mastinghi, via Barbaroux, 38. c 22766

L. 0 75 la lezione (prezzo attivo) inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Corsi diurni, serali. S'impara una lingua in tre mesi. Celebre Metodo Lysle. — Via Bogino, 4. c 22670

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 22556

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington accelerazione, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 20701

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Sesia (altitudine 1200). Hôtel Grober. Pensione da 6 lire. — Farinoli, proprietario. c 20368

BAGNI doccie solforosi, speciale pensione ridotta corrente giugno. — Anselmo, Mustonego. c 22270

BAGNI mare Sestri Ponente, signorine, giovanetti, famiglie. — Rivolgersi prof. Gusseo, corso Orbassano, 40, Torino. 20251

BAGNI di mare Santa Margherita Ligure. Grand Hôtel Belle Vue. Situato in riva al mare, con ombroso giardino. Bagni propri. Pensione e avvantaggiamenti per famiglie. — M. Marsagliano.

DRUSACCO, 10 minuti da Vico Canavese, m. 800. Per stagione estiva affittansi alloggi signorili con giardino. Palazzina comodità moderne. Pensione famiglia. — Rivolgersi sig. V. Z. c 22653

HOTEL Métropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18555 G

MONTAGNA. Famiglia accetterebbe fanciulli pensione, cure materne, latte, ripetizioni francese. — Rivolgersi Bidin Rosa Valenza o Gallinia, Madama Cristina, 51, Torino. c 22745

PEI Forestieri. Pensionato della Consolata, via Juvara, 19 bis. Camere ammobigliate. c 20596

RUBIANA. Albergo Nazionale affittansi stagione estiva due alloggi, camere, pensione e convenienti. c 21147

VALSALICE, 90. Alloggi mobiliati per campagna, gas, giardino. Distanza tram metri 1300. c 22346

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDEREI seriata Azienda beni fornita mercanzie corrente a persona adattabile, attiva, di spirito, assumere continuazione commercio responsabilità capitale. Condizioni a convenirsi. — Scrivere cassetta 1004 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22764

AGENZIA primaria Compagnie Incendi, Vita, Infortuni (provincia) cerca impiegato abile produttore. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22759

CAMERIERA robusta, svelta, con referenze, cercasi. — Portineria via Bellini, 1. 22744

CASA da vendere, nuova costruzione, reddito netto 5 50, Barriera di Milano. — Rivolgersi al geometra Losa, via Parini, N. 12. c 22760

CASA grossista ferramenta cerca giovane buona famiglia per aiuto magazzino. Preferenza a chi già conosce articolo. — Scrivere, indicando referenze e pretese, a cassetta 1250 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22734

CERCANSI direttrice e maestre per confezione magliere. — Scrivere cassetta 1209 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22456

CERCASI giovane donna servizio; stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere: Posta Centrale, 33. c 22702

CERCASI subito assistente e lavorante sarta. — Portinaio Sacchi, 46. c 22706

CERCASI giovanetto per ufficio con bella calligrafia. — Rivolgersi Ricotti, corso Castelfidardo, 35. c 22649

CERCASI giovane corrispondente italiano, anche signorina, perfetto steno-dattilografo. — Offerte carriera fatta, certificati, pretese, referenze a casella postale 467, Torino. 22665

CERCASI da importante Ditta commerciale apprendista d'ufficio, licenza tecnica; retribuzione subito. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22734

CERCASI da Stabilimento industriale abilissimo corrispondente italiano con buona calligrafia e che abbia cognizioni di lingue estere e sappia scrivere bene sulla macchina. — Offerte dettagliate con referenze a cassetta N. 1007 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22783

CERCASI abile operaio per lavori al banco ed alla fabbricazione dei bagni. — Rivolgersi alla Fabbrica Resegotti, Torino, corso Ponte Mosca, 57. 22789

CONCERIA Torino cerca impiegati pratico articolo; indicare età, pretese, referenze. — Scrivere cassetta 1216 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22614

CERCHIAMO giovane ufficio anche tirocinante fattorino per commissioni con carro. — De Coll', posta. c 22778

FARMACISTA o studente pratico cercasi orario ridotto Torino.— Laolo, posta. c 22803

FARMACISTI. Cercasi commesso direttore o direttrice farmacista per piccola farmacia in collina. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22307

GIOVANE con conoscenza perfetta dell'italiano e del francese, avente buone cognizioni del tedesco, avrebbe occasione di perfezionarsi in quest'ultima lingua. Impiego durevole, ben retribuito dopo breve volontariato. Preferito chi ha delle cognizioni nel ramo macchine. — Offerte alla Ditta Carl Gribel, Gotha (Germania). 22550 M

GIOVANE garzone liquorista, pratico fabbricazione, cercasi da primaria Fabbrica vermouth, liquori. — Scrivere cassetta 1203 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22735

IMPORTANTE Ditta cerca abile dattilografa, corrispondente italiano, pratica lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1002 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22757

IMPORTANTE Ditta cerca subito magazziniere ingrossi pratichissimo ramo, conoscenze piazza, buone condizioni. — Scrivere Attilio, fermo posta, Torino. c 22649

ISTITUTO Bancario cerca aiuto contabile giovane, serio, bella calligrafia. — Scrivere, indicando referenze e pretese, cassetta 1219 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22639

PERSONA servizio, pratica cucina, cercasi; serie referenze; buon stipendio. — Recapito giornalaio Nizza, angolo Baretti. c 22726

PORTIERIA. Cercansi da Stabilimento industriale coniugi soli. — Scrivere, indicando pretese, occupazione attuale, referenze, « Industria », fermo posta, Torino. c 22221

RAGAZZA 20-25 anni, buona massaia, cercasi per fuori Torino. Disposta viaggiare. Esigonsi referenze. — Scrivere Flarmi, posta, Torino. c 22656

RISPETTABILE Ditta abbisogna abili japoniste, complete. — Rivolgersi via Zecca, 13. c 22524

SIGNORA, signorina giovane, bella presenza, aiuto lavori Istituto scientifico. Cauzione contanti 3000. Stipendio, interessamento. — Presentarsi Stehr, via Santa Teresa, 13. 22753

SOCIETA' Caffè La Brasiliana cerca ragazzi (magazziniere-fattorino). — Via San Massimo, 18. c 22790

SEGRETARIA è cercata da importante Casa commerciale in Torino. Esigonsi diploma, pratica, serie referenze; età 25-30. — Scrivere: Pesca, fermo posta, Torino. c 21900

STABILIMENTO in Torino occuperebbe donna per sorveglianza operaie, requisiti adatti. — Bioletti, corso Vinzaglio, 7. c 22348

TAGLIATORE serio abilissimo per signore cercasi da Ditta importante; inutile scrivere senza produrre incontestabili referenze. — M. M., posta, Parma. c 22455

VIA Avigliana, 25, si accettano operaie dai 12 ai 15 anni. c 21905

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGRICOLTORE provetto accetterebbe amministrazione cascine sola interessenza; dispone cauzione. Referenze eccezionali. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22433

ASSISTENTE costruttore capacissimo cerca impiego. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22609

CAMICETTISTA lingerista cerca lavoro in casa. — Via Carlo Alberto, 1. c 22725

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, celibe, serie referenze, disponibile subito. — Rivolgersi Dolli, Circonvallazione, 540. c 22722

CHAUFFEUR meccanico abilissimo, referenze impeccabili, occuperebbesi presso famiglia, garage, ovunque. — Scrivere cassetta 1227 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22615

CREADA, cameriera, italiano, francese, signora sola. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22750

DICIASSETTENNE cerca impiego qualsiasi, fattorino, commesso, ecc.; disponibile subito. — Scrivere posta G. S., Torino. c 22620

DISTINTA signorina, pratica lavori ufficio, contabilità, vendita, cerca posto anche Esposizione. — L. C. 114, posta. c 22673

ESPERTO agricoltore, già agente, desidererebbe occuparsi in detta qualità, anche come sorvegliante lavori. — Rivolgersi Biglione, via Po, 33. c 22400

GEOMETRA pratico, energico, attualmente presso importante Impresa, causa ultimazione lavori, disponibile. Disposto recarsi all'estero. — Riccardi, posta, Torino. c 22559

GIOVANE scuole commerciali, corrispondenza francese, inglese, occuperebbesi Casa seria. Importante. — Scrivere cassetta 1163 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22050

IMMEDIATA cuoca, oppure cameriera, salario, osservato, albergo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 22535

MECCANICO automobili praticissimo occuperebbesi ore disponibili manutenzione, riparazioni, gas. — Fiandinotti, Vigone, 32, Barriera San Paolo. c 22700

MUSICANTE, in qualità di primo clarinetto occuperebbesi in teatro o concerto. — Bertone, San Secondo, 12, Torino. c 22505

ORCHESTRINA ottimi elementi, pianista capace disponibili. — Trovere fotografia 015379, posta. c 22631

RAGIONIERE coltissimo, perfetto corrispondente contabile industriale, cambierebbe. — Scrivere Menandro, posta, Torino. c 22553

SIGNORA quarantenne, seria, brava sarta, collocherebbesi dama compagnia presso distintissima signora residente Francia. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22028

SIGNORINA distinta, tenentesse, diplomata mandata di grado superiore, conoscenza francese, occuperebbesi presso famiglia villeggiante al mare come dama compagnia od istitutrice. — Scrivere cassetta 1150 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21962

SIGNORINA ventitreenne, dattilografa, istruita, occuperebbesi segretaria magazziniera. Miti pretese. — Scrivere Antonina, Vanchiglia, 52. c 22773

TEDESCO ventunenne per agosto-settembre cerca posto famiglia o Collegio Italia scopo imparare italiano, contraccambiando insegnamento studi classici tedesco e francese senza retribuzione. Referenze incompibili. — Rivolgersi Léon Majérus, 3, Rue St-Nicolas, Lussemburgo. c 22648

VENTITREENNE, bella presenza, licenza liceale, occuperebbesi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1231 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22746

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 5000 rimetto Panetteria centrale, tre quintali giornalieri negozio. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22796 a

A solo prezzo perizia rimetto avviatissimo Negozio alimentario. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22796 b

A quattromila rimetto buona Drogheria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22796 c

A Porta Nuova rimetto avviata Bottiglieria. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 22796 d

A sole 800 cede urgenza rivendita pane, pasticceria, granaglie. — Cortassa, via San Secondo, 24. c 22486

AFFARONE. Cedo Drogheria causa partenza, poco ammontare. — Rossotti, posta, Torino. 22731

AVVIATA Macelleria rimettesi importante Barriera, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22698

AVVIATISSIMO Negozio alimentario rimetto per ritiro dal commercio; 200 e più lire al giorno. — Scrivere cassetta 1224 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22671

AVVIATO rappresentante ferri cerca serio socio viaggiatore con capitale per ingrandimento affari. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22310

BUON affare. Per ritiro dal commercio rimetto Negozio legna e carboni. — Via Napione, N. 31. 22756

CAFFE' Bar Liquoreria Bigliardo centro Porta Nuova da rimettere ottime condizioni. — Rivolgersi via Assietta, N. 4, parrucchiere. c 22409

CAUSA partenza cedesi negozio mode. — Informazioni via Sant'Anselmo, 19, D'Anna. c 22625

CAUSA impiego cedesi negozio giornali, cartoleria. — Via Duca Bassa, 32. c 22416

CEDO a gerenza provincia buona rivendita. — Rivolgersi Garberono, via Nizza, 31. c 22572

CERCASI socio o capitalista disponendo subito 25-30 mila lire per rilevare fabbrica genere forte consumo; guadagno 25 0/0 vendita tutta produzione assicurata. — Scrivere cassetta 1219 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22558

COMMERCIANTE cerca lire mille per posto mesi. — Fermo posta G. D., 19. c 22539

DISPONIBILI 25,000 interesse mite, purchè garantite. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22437

FARMACIA avviata, centralissima, cedesi buone condizioni. Esclusi anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 22399

FARMACIA unica, piazzata, molto reddito, vendesi, paese Lombardia. — Scrivere Zorgno, Milano. 22075 M

MOTIVI famiglia rimetto Negozio pane, commestibili angolo via Massena e Magenta. c 22691

RESTAURANT a vendere, una minuta da l'Esposizione, avec inventaire et complète installation de cuisine, à bon marché. — Ecrire cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22634

RIMETTESI subito Trattoria, giuochi boccie, pergolato. — Barriera Casale, 97. c 22759

RIMETTESI centrale negozio stoffe. — Rivolgersi via Pallamaglio, 20, Trattoria, Torino. c 20578

RIMETTO grandioso laboratorio con tutto macchinario da biciclette, centro di Torino. — Occhiena, San Quintino, 5. c 22123

RIMETTO albergo completamente moderno: mare pagamento. — Delporo, Accademia Albertina, 38. c 22258

RIMETTO negozio latticini, fitto mite, poco rilievo. — Corso Palermo, 53. c 22151

TIPOGRAFIA avviatissima in città del Piemonte cedesi ottime condizioni pagamento. — Scrivere cassetta 1165 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22075

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI villino 6 a 9 camere; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22777

AFFITTASI villa mobiliata 8 camere sui colli Saluzzo. — Chiesa Carolina, negoziante. 20752

AFFITTASI Missino (lago Orta) villa signorile, posizione incantevole, 15 camere, 11 letti, giardino, porticati, scuderia, garage, lire 900. — Rivolgersi Lagrange, 29, Torino. 22593

AFFITTASI stagione estiva appartamento ammobigliato paese Canavesano. — Portinaio via Genova, 1. 22759

AFFITTASI a Torino, fuori Barriera, ottobre 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Boero, Santa Maria, 5. c 22597

AFFITTASI, Masera (Ossola), villa mobiliata 10 locali, giardino, luce elettrica, splendida posizione. — Rivolgersi Cotti, Masera. c 21939

ALA di Stura. Stagione estiva affittansi quattro camere mobiliate, prezzo mitissimo. — Drocco, via Tarino, 4 bis. c 22797

BOBBIO Pellice. Villa d'affittare mobiliata, 12 vani, anche divisibile, acqua saluberrima, sito ombroso. — Rivolgersi Cordino, droghiere, Torre Pellice. c 22643

CASA civile 50 camere, poco oltre Barriera Orbassano, vendo, 5 50 0/0 netto. — Scrivere cassetta 1145 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22651

CASA vendo 5 vani, scala interna, tutte comodità. — Via Alpette, Madonna Campagna, diretta Capirone. c 21977

CASA reddito lorda 6500 vendo; occorrendo dilazione parte pagamento. — Scrivere cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22550

CASTELLO magnifico e storico, costruito da oltre 1000 anni, già possedimento di arciduca, posto su superba e salubre collina, circondato da foreste, prossimo al Reno (versante svizzero) da vendere. Grandioso panorama sul lago di Costanza, sul Reno e sulle Alpi. L'edificio consta di 18 stanze con comfort, fra le quali vestibolo e sala per le cerimonie. Ottimamente ammobigliato, e contiene inoltre oggetti e quadri antichi di grande valore. Vastissimo parco, giardino, vigneto, foresta circondano il castello. Rustico e case pel fattore distaccati. Area totale oltre 1000 ettari. Condizioni d'imposta favorevoli. — Per condizioni e schiarimenti scrivere alle iniziali V 2494 G., presso *Haasenstein e Vogler*, San Gallo (Svizzera). 22808 M

COLLI Superga d'affittare splendida villa, costruzione e comodità moderne. Panorama incantevole. — Rivolgersi Bosso Luigi, via San Quintino, 6. c 22515

FINALMARINA affittasi appartamento, quattro locali, vicinanza mare. Stagione 150-200. — Rivolgersi Pirasolo. c [illegible]

FIERY, Valle d'Aosta, m. 1874, affittasi per stagione estiva splendido villino ammobigliato per famiglia signorile; vista sul Monte Rosa, passeggiate in mezzo ai pini. — Proprietario: Hotel Breithorn, Champoluc, Ayas. [illegible]

IN collina, splendida posizione, una, più camere affittansi; volendo pensione. — Posta, Sara C., Torino. c 22742

MORGEX (Aosta). Affittasi stagione estiva appartamento mobiliato, splendida posizione, composto 4 camere, salotto, cucina. — Rivolgersi ivi Gabenni Ottavio. c 22680

PEGLI bagnanti. Appartamento vista mare 5 camere, 5 letti, biancheria, cucina, L. 500 trimestre, mensili 200. — Rivolgersi portinaio via Bogino, 13, Torino. c 22756

PRE' St-Didier (Valle d'Aosta) affittansi due villini mobiliati. — Rivolgersi ivi alla signora Maria vedova Perrod. c 22620

PIEDICAVALLO (Biellese) alt. 1030. Affittasi stagione estiva casa mobiliata 12 camere, 8 letti, divisibile 2 alloggi. Giardino, frutteto, acqua potabile, luce elettrica, servizio automobili Biella-Piedicavallo. Proprietario Giovanni Peraldo. 22603

SACRO Monte di Varallo. Appartamento per villeggiatura; posizione splendida. — Rivolgersi Direzione. 21710

TERRENO fabbricabile da vendere mq. 4000, ottima posizione. — Viale Stupinigi, 36. c 22662

VALLE d'Andorno. Affittasi alloggio ammobigliato. Comodità moderne. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 17. c 22775

VENDESI villa con Reni giornate terreno, bellissima posizione su lago. — Cav. Gambut, via Po, 11, Torino. c 22613

VENDESI casa 22 ambienti alla Barriera Milano, L. 30,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22665

VENDESI casa 6 ambienti Barriera Milano, L. 13,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22666

VENDESI casa 40 ambienti Lingotto, L. 50,000. — Schiarimenti notaio Giordana, via Carmine, 11, Torino. c 22665

VENDESI 55,000 palazzina prospiciente Esposizione, comodità moderne, 35 ambienti, 5 1/2 netto. — Avv. Greco, via Mazzini, 3. c 22705

VENDESI casetta quattro camere, cantina, giardino, via La Loggia, presso Stradale Stupinigi. — Trattare geometra Cantore, via Scalenghe, 6, Borgo San Paolo. c 22795

VENDO terreni fabbricabili grandi e piccoli lotti. — Guia, via Bellezia, 35. c 20687

VENDO casa d'angolo vicino Madonna della Pace; reddito 3548; 49 mila. — Dominici, via Po, 25. c 22731

VILLA Antonietti affittasi subito colli Moncalieri, fermata biforcazione tram, nove ambienti, grandiose alberate, giardino. Vicinissima Esposizione. Telefono 35-29. c 22569

VILLINO 8 ambienti, strada Superga, a 15 minuti fermata Sassi. — Scrivere Sorba, via XX Settembre, 93. c 22660

40 mila vendesi casa di reddito in Cuneo. — Scrivere V. D. P., posta, Cuneo. 22444

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in casa di nuova costruzione alloggi da quattro a dodici ambienti, comodità moderne, riscaldamento a termosifone. — Corso Napoli, 56-58. c 22462

AFFITTANSI tre ambienti mobiliati, anche breve tempo. — Via San Quintino, 44, portinaio. c 22646

AFFITTASI appartamento signorilmente ammobigliato, anche divisibile. — Costa, via Po, 6. c 22798

AFFITTASI pel primo luglio alloggio cinque vani. — Via Belfiore, 12. c 22800

AFFITTASI ottobre in casa signorile moderna, via Nizza, 56, Tiziano, 17, alloggio dodici stanze, bagno, termosifone, divisibile comodamente in due; affittansi pure locali piano terreno della Ditta Cigala, anche divisibili. 22052

AFFITTASI bellissimo appartamento 7 camere, cortile, giardino. Comodità moderne. — Ingegnere Savoja, via Goffredo Casalis, 51, Barriera Francia. c 22685

AFFITTASI pianoterreno sulla strada grande camera elegantemente mobigliata con cucina. — Via Baretti, 24. c 22685

AFFITTO signore impiegato camera mobiliata. — Posta E. F. G. c 22761

AL presente, in via Cavour, 28, alloggio di N. 7 membri a pianoterreno, con ingresso particolare verso via Andrea Doria, più due soppalchi e tre membri nel sottosuolo. c 22676

ALLOGGI quattro e undici vani, presente, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 22682

ALLOGGIO elegante via San Secondo, 25, nove vani, terrazzo, termosifone, bagno. c 22753

ALLOGGIO ammobigliato, composto due belle camere letto, gabinetto toilette, camera pranzo, cucina volendola, gas, luce elettrica; ridurrebbesi anche a più camere da letto. Affitterebbesi anche diviso. Comodità tram; pressi via Garibaldi. — Scrivere cassetta 1227 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22705

(Seguono gli avvisi economici in 9.a pagina).

LA MIGLIORE **LAMPADA PHILIPS** LA MIGLIORE

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina) **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità!)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità - Ischirogeno, Antilepsi, Glicerofosfina, Ipnotico, si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carvo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

CAUSA temporanea assenza affitto subito distinta famiglia alloggio ammobigliato 8 ambienti in casa signorile, tutte comodità moderne, 4 linee tranviarie, telefono. — Corso Regina Margherita, 24, 2.o piano. c 22621

CERCASI subito piano rialzato appartamento otto locali, uso ufficio, comfort moderno, preferibile comodità garage. — Inviare offerte, prezzo casella 1003 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22753

CERCASI subito o 1.o ottobre appartamento 4 membri, possibilmente comodità moderne, presso Porta Nuova. — Scrivere dettagliando Bassi, corso Torino, 34-3, Genova. 22402

DA affittare alloggio al 1.o piano di 8 camere in via San Tommaso, 7 (portiere). c 22536

DUE locali verso cortile, adatti deposito merci, affittansi vicino piazza Castello, via XX Settembre, 63. 22156

DUE alloggi, sei spaziose camere, 1.o, 2.o piano, esposizione splendida. — Madama Cristina, 50. 21651

ELEGANTE palazzina moderna affittansi alloggi diversi, aerati magazzini. — Lanfranchi, 22, angolo Biamonti (Borgo Po). c 21801

IN montagna m. 1100 sul mare. In Pielpecta di Genovavallo due alloggi mobiliati d'affittare stagione estiva. — Rivolgersi Delorme G., piazza Castello, 28, Torino. 21836

NEL nuovo casseggiato corso Duca di Genova, 59 e 61, angolo via Colli e via Morosini, affittansi alloggi grandi e piccoli, con tutte le moderne comodità. Garages e giardini. c 22085

PER il 1.o luglio alloggio 8 vani, 1.o piano. — Via della Rocca, N. 32. 21700

PICCOLI alloggi due, tre, quattro camere ed entrata. — Piazza Barriera Francia, 500. 10746

SERIA famiglia senza bambini cerca primo ottobre appartamento 6 camere, preferibilmente terreno. — Marini, posta. 22517

1.o ottobre, anche prima: Alloggio moderno terreno, 6 vani. — Via Giusti, 4 (corso Vinzaglio). c 22545

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAMERA, salotto dispone famiglia seria, centrale, esposizione, stazione. — Sulpizio, 1, piano 1.o. c 22273

DAL 15 giugno camera affittasi vicinanze Porta Nuova; volendo pensione. — Posta, Sara C., Torino. c 2 2747

IMPIEGATO stabile cerca camera ammobigliata presso piccola famiglia. Indicare prezzo. — Scrivere Modica, fermo posta, Torino. c 22751

ONESTISSIMA piccola famiglia prenderebbe cure affettuose bimbo già divezzo. — Posta, via Ridotto, 4. c 22709

PORTANUOVA. Presento affitto camera grande, mobigliata. — Via Nizza, 11, portinaio. c 22745

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTIAMO dovunque volonterosi corrispondenti, rappresentanti. — Scrivere giornale «Mare Nostro», Venezia. 22080 V

IMPORTANTE Società legalmente costituita, con circa 200 Agenzie nell'isola, assumerebbe rappresentanze di primarie Ditte. — Scrivere casella postale 267, Cagliari. 21631 N

SERIO viaggiatore in colori, vernici, smalti, pennelli e articoli affini, con ottima, affezionata clientela, offresi. Ottime referenze. — Scrivere 4777, *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 22419

VIAGGIATORE serio, ottime referenze, con importante clientela, cerca rappresentanze tele, pizzi, ricami e maglie. R. B. 5, posta, Pisa. 21552

VIAGGIATORE, piazzista, introdotto articoli mode, cerca buona Casa. — Tessera 124560, Torino. c 22774

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE Fiat 15 HP., ottima occasione, vendo. — Corso Sommeiller, 20. c 22771

AUTOMOBILE Fiat, ottimo stato, vendo 2500. — Rivolgersi portinaio via Ricasoli, 2. c 22767

BICICLETTA pagata 200 vendo 60. — Franco Bonelli, 3 bis, Fossati. c 22735

BICICLETTA inglese, splendida, macchina corsa, prezzo incredibile. — Via Genova, 2c. 22772

DA vendere trasmissione con pulegge ed altri oggetti. — Rivolgersi fabbro via Cibrario, 46. c 22564

DARIO — Dodici per... ore sedici alto solito. Scrivimi posta. Ardentissimi. c 22679

DICIANNOVENNE buona famiglia, pratica commercio, sposerebbe negoziante. — 29a, posta, Torino. c 22527

BICICLETTA con bollo lire 75; altra Peugeot 60. — Via Po, 34. c 22566

CORTS 18 — Con animo riconoscente mando auguri, assicurazione non dubitai... c 22507

EUROPE — Potendo, scrivi subito dettagliatamente combinando vederci. Ignoro se partirò. Martedì, ore dieci, attenderotti, ultima. c 22480

FILTRO, estratti ed oggetti relativi Libbra o quori vendonsi condizioni vantaggiose. — Corso Vercelli, 24. 22487

GIGINO mio carissimo — Pazienza e speranza! Immensamente, sempre, Tua. c 22752

MATRIMONI ricchi, seri, tratta seriamente ... Zeta, casella postale 56, Torino.

MATRIMONIO. Signorina trentadueenne, ... 15,000 denari, sposerebbe signore con buon impiego. — Biglione, via Po 32. c 22767

MONTECARLO! Cercasi piccolo capitale ... sistema matematico, ... esito continuato assicurazione. Esauriente dimostrazione. Ripartizione utili dopo riuscita. — Archimede, posta, Torino. c 22752

MOTOREVE 1910 automobile, ottimo funzionamento, L. 350. — Rigat, via Pescatore, 2. c 22741

SALONE Luigi XVI come nuovo, divisibile in due, vendesi subito causa trasloco. — Via Assietta, 35. c 22757

VEDOVA bella presenza, seria, sposerebbe signore buona posizione. — Posta C. 5388. c 22558

VENDO scaffale larice e cristalli adatto alloggio ufficio, m. 11 x 2,50. — Dorato, Sacchi, 28. 22557

VENDO camere prezzo buono L. 250. — Galletto, via Massena, 55. c 22760

VENDO box struttura ottima occasione. — Posta E. F. G. c 22753

VERBENA Rosa 50 — Anche lungi mia pensiero è con te sempre. Saluti affettuosissimi a tutti. c 22862

13 Ottobre attendoti sabato 10, ora solita. Affettuosissimi, ricordando anniversario. c 22154

2Donne simpaticissime, proprietarie, ... 1700 aumentabili, sposerebbe signora affabile, piccola dote. — Scrivere C. Gino, fermo posta, Acqui. c 22757

Infondete dell'energia nei logorati!

Forse che non vi farebbe piacere sentire dire di voi, dagli amici: Ecco là un uomo forte!

Forse che non ambite ad avere lo sguardo vivo, il passo fermo, la figura eretta in modo che uomini e donne al vostro passaggio abbiano ad ammirare il vostro incedere virile?

Tutto ciò è proprio quello che ogni uomo va oggi cercando: perfezione fisica e perfezione morale, forza e vigoria di membra e di pensiero.

Poichè non può esservi nessuno che non ambisca ad essere forte, ad essere alla pari coi tutti i suoi coetanei, noi vi diciamo: Forte voi potete diventarlo: non avete che da seguire i suggerimenti che stiamo per darvi. Fate che il nostro appello non sia stato vano per voi!

Le medicine hanno fatto il loro tempo, esse sono fallite allo scopo. Ciò non può essere ignorato da voi. *Solamente l'Electro-Vigor* finora si è dimostrato adeguato allo scopo: il successo non mancò mai. Infatti esso non è che l'elettricità applicata al corpo umano, e l'elettricità è la vita stessa. E' l'elettricità che fornisce il lubrificante alla macchina dell'organismo vostro e ne permette l'azione. Usatelo un solo mese e ve ne convincerete: esso vi darà salute e benessere.

Nevrastenia cerebro spinale - Dispepsia

Civitella d'Agliano (Roma).

Spett. The Dr. MACLAUGHLIN Co. — MILANO.

Attesto con coscienza che dopo l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR la mia salute ridivenne perfetta, avendo ottenuto la completa guarigione dei miei disturbi. — In grazie dunque dell'ELECTRO-VIGOR ora mi trovo completamente ristabilito; ogni mio dolore, ogni mio disturbo di stomaco è scomparso, mi sento rinato a novella vita, pieno di forza e di vigore. — Ad onor del vero posso dichiarare che l'ELECTRO-VIGOR è veramente benefico e di una potenza curativa non comune. — Pubblicate pure, Egregi Signori, questa mia dichiarazione di guarigione a profitto di tanti sofferenti che ancora ignorano l'efficacia straordinaria dell'ELECTRO-VIGOR, mentre, ringraziando di tutte le vostre premure a mio riguardo, con tutta stima mi confermo (Firma) FIOCCATI COSIMO, Carabiniere.

Visto per la legalizzazione della firma del sig. Fioccati Cosimo.
Civitella d'Agliano, li 16 settembre 1909. Il Sindaco: A. GIGANTI.

In data 20 settembre 1910, il nostro guarito Sig. FIOCCATI COSIMO ci riconfermava nuovamente la sua guarigione, rimettendoci la suddetta sua attestazione regolarmente legalizzata.

L'ELECTRO-VIGOR è un apparecchio di rinvigorimento che infonde una corrente di vitalità al vostro corpo anche durante il sonno. Esso risveglia lo spirito di primeggiare e di farsi largo nel mondo. Dai debilitati, dagli sfiduciati esso ne fa altrettanti uomini nella fermezza della virilità. Se soffrite qualche malanno, esso ve lo scaccierà, siano pure i disturbi di stomaco, il varicocele, le lombaggini, la sciatica, mal di reni, le malattie del fegato o solamente l'esaurimento nervoso.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente, non potendo venire personalmente o mandandoci invece il tagliando qui appresso, vi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ....

Indirizzo ....

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna 21141

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, riattiva, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 3 - Milano.

Telef. 18-74

18 HP **SCAT** 30 HP

con avviamento automatico "brevettato garantito"

VETTURA IDEALE pel GENTLEMAN CHAUFFEUR

Abolizione della manovella per avviare il motore
Abolizione della pompa per gonfiare i pneumatici
Materiale sceltissimo, garanzia assoluta

Provate e confrontate i prezzi

"FERT" 11979

Carrozzerie per automobili di gran lusso e comuni
Fabbricazione accuratissima - Tipi speciali

GARAGES

Officina riparazioni - Provviste - Rifornimenti

APERTO TUTTA LA NOTTE

F. Politano - Corso Massimo D'Azeglio, 58 - TORINO

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia *venerea* o *sifilitica*, sia recente che cronica, occorre che usiate le uniche premiate

SPECIALITA' COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «*Miracolo Scientifico*» che si spedisce *gratis* dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI: PER SCOLO, RESTRINGIMENTO URETRALE, PROSTATITI, ecc. (L. 3,00 la scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: FLUSSI BIANCHI, VAGINITE, ENDOMETRITE, VULVITE, ecc. (L. 3,00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Linfatismo, Anemia, ecc. (L. 3,00 il flacone) — Esso è anche *ricostituente, depurativo e rinfrescante* del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 8.

Esigere sempre su ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color bleu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti «Schiapparelli»; Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato), via Po, N. 20, ecc.

DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi»*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 8.

A. Salvati Costanzi — Inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-28 via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-88. 3311

DESTINO Consulti colla carta ed l'avvenire e L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. P. Torino. c 42306

ESPOSIZIONE MOBILI Via Fiori, 3 GRAPPIO F.lli 21654

Comune di S. Francesco al Campo

Avviso di Concorso di Maestra

Col prossimo venturo anno scolastico sarà vacante il posto di maestra della scuola mista rurale di 3.a classe della frazione Grangia con tre sezioni, cui è annesso lo stipendio di lire 1000 annue pagabili a bimestri, maturati. Il termine per presentare le domande scade col giorno 31 luglio p. v. I documenti sono quelli prescritti dall'art. 131 del regolamento generale per l'istruzione elementare 6 febbraio 1908, osservate le disposizioni dei successivi articoli 132, 133, 134.

Art. 131. — I documenti: domanda su carta da 0,60: *a)* il titolo legale di abilitazione all'ufficio pel quale si concorre; *b)* il certificato di idoneità all'insegnamento della ginnastica, se il titolo di abilitazione all'insegnamento è di data anteriore al 1879; *c)* l'atto di nascita debitamente legalizzato; *d)* il certificato medico, debitamente legalizzato, da cui risulti che il concorrente è di sana costituzione ed esente da imperfezioni fisiche tali da diminuire il prestigio di un'insegnante, o da impedirgli il pieno adempimento dei suoi doveri; *e)* il certificato di moralità debitamente legalizzato, relativo all'ultimo triennio, e rilasciato nelle forme prescritte dall'art. 2 del T. U. 21 ottobre 1903, N. 431; *f)* il certificato penale; *g)* tutti gli altri documenti che il concorrente ritenga opportuno di presentare. I documenti di cui alle lettere *d, e, f*, devono essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi della data del bando. Il candidato che concorra ad una scuola dello stesso Comune dove insegna, è dispensato dal presentare i documenti di cui alle lettere *c, d, e, f*, purchè abbia avuto già occasione di presentarli nell'ultimo triennio, e ne faccia espresso richiamo nella domanda. Nella domanda il concorrente deve chiaramente indicare il proprio recapito. Il candidato che concorre ad un posto vacante di scuola ridotta a maestrale per effetto dell'art. 10, comma 1.o della legge 8 luglio 1904, N. 407, dovrà esibire tutti i sunnotati documenti, compresi quelli di cui alle lettere *a* e *b*, essendo nella specie inapplicabile la disposizione dell'art. 1.o, comma 3.o del T. U. 21 ottobre 1903, N. 431.

Art. 134. — Non sono ammesse per qualsiasi ragione, le domande che pervengono dopo scaduto il termine fissato dall'avviso di concorso e quelle non corredate di tutti i voluti documenti. Quando qualche documento, le copie autentiche o l'elenco che accompagnano le domande non siano in bollo od in parte redatte in conformità delle prescrizioni delle leggi e regolamenti, il sindaco o il provveditore agli studi (se il concorso fu indetto dal Consiglio provinciale scolastico) ne avverte l'interessato, prefiggendogli il termine di 15 giorni per regolarizzare la documentazione.

San Francesco al Campo, il 10 giugno 1911.

22794 *Il Sindaco*: BRANDA.

GABY (Valle di Gressoney; alt. 1100) **Moderne Hôtel Gaby**

N. 50 camere alte e spaziose con tutto il comfort moderno — Sala di lettura e da ballo — Pianoforte e pianista — Salone di table d'hôte, con tavole unite e separate — Bagni, doccie, posta e telegrafi — Auto garage — Pensione da L. 6 a 8 vino compreso. 21002 *Propr.* F.lli BUSCA.
Per informazioni dirigersi *Hôtel Zecca*, via Roma.

Stazione Climatica Svizzera di Lungern 756 m. s. m. *Ferrovia del Brünig*, HOTEL ALPENHOF, bellissima villeggiatura, ricca di foreste e praterie. — Buona casa borghese. Referenze italiane. — Lire 5-6 al giorno. — Prospetti. 21026

GRIMENTZ Valle d'Anniviers, Vallese Stazione Sierre - Alt. 1570 m.
HOTEL DES BECS DE BOSSON
Stagione dal 1.o giugno al 30 settembre. Stazione raccomandata per la bellezza del suo paesaggio e pel suo clima ristoratore. Centro di escursioni e passeggiate. Pensioni a partire da lire 6. 18246

MOLINI ECONOMICI

e trasportabili per macinare, tritare, schiacciare, frantumare qualunque sostanza. A mano, maneggio, motore, d'uso casalingo, agricolo, industriale. Macinazione ottima per formentone, formaggio, pepe, caffè, zucchero, droghe, prodotti chimici, ecc. ecc. 20330 L. 25 a L. 500 in più

IMPASTATRICI ECONOMICHE casalinghe, industriali, da pane o per qualunque uso, L. 90 a L. 400 in più

FORNI economici trasportabili, per pane, vivande dolci, ecc. — L. 400 a L. 1000 in più

La FRIGORIFERA ECONOMICA per produrre ghiaccio artificiale in qualche minuto. L. 60 a L. 1000 in più

La LAVANDIERA per lavare biancheria in casa L. 60 a L. 300 in più

Cataloghi Preventivi — **Ditta TRERE'** corso ... , 5 S-S. Telefono 24-18 — Esposizione Campioni — Fonderia - MILANO - Meccanica

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 17 la brenta. — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 16 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi o rossi dolcissimi. — *Per ordinazioni*: PIETRO PESCARMONA, DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7067

Comune di Priero

E' aperto il concorso per titoli ai posti:
1. Di maestro scuola elementare unica maschile inferiore rurale terza classe del borgo maggiore. Stipendio L. 1000. Corso lezioni mesi dieci;
2. Di maestra scuola facoltativa, mista inferiore, frazione Costa. Stipendio L. 250. Corso lezioni mesi sei; 22979
3. Di maestra scuola facoltativa, mista inferiore, frazione Maglino. Stipendio L. 250. Corso lezioni mesi sei;
4. Di maestra scuola facoltativa, mista inferiore, frazione Campetto, Stipendio L. 250. Corso lezioni mesi sei.
Domande e documenti di rito entro il 31 luglio p. v.
Priero, 6 giugno 1911.
P. il Sindaco: P. REDUFFO.

CITTA' DI ALBA

Martedì, 20 corrente mese, verrà aperto in questa città il MERCATO DEI BOZZOLI, che proseguirà poi tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 7 del mattino. La produzione è di ottima qualità ed immune da qualsiasi infezione. 22632

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi miti. Segretezza. S'incarica collocamento neonati. c 22684

Incanto oggetti trovati

Lunedì, 12 corr. mese, e seguenti, ore solite, nel Magazzino municipale di via Cigna, N. 4. 21965

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera acqua Fedora

Non fallisce mai nel rendere via ai capelli dicanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da appressarsi a qualsiasi acconciatura. — Deposit. in Torino: PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 80 e dai principali profumieri. 17012A

Per malattie nervose e mentali
VILLA di SALUTE TROFARELLO

Direzione medica: Dott. Prof. P. Demateis - Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Mariani
Direttore amministrativo: P. F. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 16 — Via Gasometro, 25, dalle ore 16 alle 17,30 — Farmacia Torta, via Po, 14. 653
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.

RIMEDIO contro il GOZZO 17907

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 4,00, franco L. 5.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

UN TALISMANO DI FORTUNA

è offerto gratuitamente a tutte le persone che indicheranno quest'avviso al professore Hyraten, 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Paris. 5418

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 15
Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — *Catalogo a richiesta*. 183

Macchine da Maglieria

"GLORIOSA"
"WEINHAGEN"

Ultimo sistema.
Sparzoni, Apri-Aghi, Serratura Tubolare, Corro Certo.
Vendita presso tutti i Negozianti in Macchine da Cucire del Regno. Dove non rappresentate domandare cataloghi e preventivi gratis dai *Depositari Gen. per l'Italia*: Gustavo Weinhagen e C. *MILANO, via Inonizzetti, 8* (Tram Porta Vittoria). 20333

MALI di vescica di qualunque origine, anche segrete, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-solvente*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — *Effetto immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 34 anticipate alla Farmacia *Calatafimi*, Milano (Barriera Ticino), via Calatafimi, 16. 30

Guarigione Rapida e Radicale
MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ
Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 63

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290
Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

BLENORRAGIA acuta o cronica. Cura radicale e rapida con metodi speciali.
SIFILIDE Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19435
Dott. G. Zoni Dirett. Sez. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po, via San Franc. da Paola, 31, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 11 — TORINO Dalle ore 13 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 11. 5348

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 8 748

GUARIGIONE RADICALE IN 15 GIORNI
ERNIE ed EMORROIDI
Prima consultazione gratuita.
Rivolgersi FARMACIA CROCE BIANCA, via Baretti, 33, Torino. 19086

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica*.
Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-14 831

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 188
GIULIA CONTE, via Alessandro Scarlatti, 213 (V.lla propria), Napoli (Vomero).

IL **RE** dei **REGALI** pel **21 GIUGNO** **5,50**

Provvedersi della fotografia di persona cui si vuol fare regalo, spedirla in busta aperta raccomandata allo Stabilimento Fotografico EXCELGRAFIA (fondato nel 1895) via Barbaroux, n. 6, TORINO; contemporaneamente spedire cartolina-vaglia da L. 5,50; entro otto giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in *fusetta* 45x60, inalterabile, rassomigliantissimo di detta fotografia. E' il miglior regalo che si possa offrire! Spedizione dove desidera il committente. La fotografia originale è ritornata intatta. 21095

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
Casa fondata nel 1815.
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del cognac.